ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 20 Maggio 1916* — MATTINO NUM. 139

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	10,80	5,35	4,35	1,80
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato nell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La grande battaglia sul fronte del Trentino

Gravissime perdite nemiche a sud di Zugna Torta sgombrata - Il violento bombardamento da Monte Maggio a Soglio D'Aspio: un ripiegamento ordinato - L'attacco notturno da Valle Maggio a Monte Collo ovunque respinto - Nuovo fallito attacco nella zona di Monfalcone - Il valore del soldato italiano esaltato in Francia.

L'inizio

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DI GUERRA, maggio.

Siamo agli inizi della offensiva austriaca. E' chiuso pel nemico il primo periodo della preparazione.

Si è già molto scritto e discusso intorno a questa incipiente fase della guerra italo-austriaca, sulla base di notizie trapelate attraverso i paesi neutrali dal campo nemico, e forse anche intenzionalmente diffuse dal Comando e dal Governo austriaco. Alcune debbono essere state falsificate ad arte; altre debbono essere vere. Di alcune s'è avuta conferma, d'altre la si attende. Ma ormai è finito il tempo delle discussioni; quando una certa tendenza mirava a conferire al complesso delle varie e talora contrastanti notizie quasi un valore di bluff. L'offensiva austriaca troverà l'esercito italiano pronto a degnamente riceverla. Ma essa non è un bluff.

Ragioniamo. Due correnti di giudizio possono formarsi in un paese nei riguardi del nemico: l'una di facile ottimismo, l'altra di non meno facile ed altrettanto perniciosa pessimismo. In poche parole c'è chi può pensare ad un'Austria economicamente e militarmente sfinita, e c'è chi può esagerare nella valutazione della sua resistenza e potenza, immaginandosi un'Austria ancora validamente costituita. Sono le due tendenze estreme, fra le quali evidentemente siede la verità. Ebbene da ambedue queste valutazioni la realtà dell'offensiva nemica discende come per necessità logica.

Un'Austria ridotta quasi allo stremo, che ha bisogno di concludere la pace entro l'anno, deve raccogliere tutte le proprie forze per un gran colpo d'iniziativa, di audacia e di fortuna, che le dia qualche nuovo rapido vantaggio sull'avversario; che, possibilmente ne abbassi il morale, e lo inclini verso le concessioni e remissioni. Deve tentare un'offensiva . Un'Austria ancora militarmente salda farà questa offensiva con altri mezzi, con più fieri propositi, con più fondate speranze in un gran successo. Ma la farà. L'impero, quand'anche economicamente sfaldato, rimane in piedi come organizzazione e disciplina militare. Questi elementi, queste forze costituiree menano a una condotta offensiva della guerra, come si è sempre fatto in Germania.

Oggi potremmo persino vedere un parallelismo tra la condotta dei due imperi centrali; i tedeschi che precedono a Verdun l'offensiva anglo-francese e tentano di sventarla, e gli austriaci che iniziano lo stesso gioco contro l'Italia. E' molto probabile che il piano generale sia il medesimo. Non c'è da meravigliarcene, poichè si è sempre notato negli imperi centrali unità di indirizzo e organicità sostanziale di piani. Farebbe, se mai, meraviglia il contrario: una Germania che sulla carta di Verdun gioca forse le sue probabilità di pace entro il 1916, e un'Austria che rimanesse ad attendere l'offensiva nostra e dipendesse militarmente da noi.

Vogliamo concludere che il disegno di un'offensiva austriaca fu formato forse fin dall'inverno — o forse anche prima — in stretta relazione col piano tedesco di attacco a Verdun, il quale non ha una semplice importanza locale. E che alla preparazione necessaria ad attuarlo l'Austria ha atteso da molti mesi con quelle forze che poteva avere disponibili: le quali è da escludere che siano di poco conto. Nella loro valutazione il nostro Alto Comando è stato certamente lontano da ognuno di quegli eccessi che appena appena, dopo due anni di guerra europea e di esperienze pratiche, possono essere perdonati al più grosso pubblico, il quale non ha mai appreso nulla della storia nemmeno sui libri di storia. L'Alto nostro Comando non solo ha avuto informazioni sue proprie delle forze nemiche e forse anche delle nemiche intenzioni, non solo possiede la calma sovrana delle grandi attese e delle supreme decisioni, ma ha potuto in lunghi mesi provvedere alla costituzione di un esercito numeroso e saldo, al quale non sono certo gli uomini che mancano, e ad appoggio del quale le artiglierie sono cresciute in proporzioni gigantesche.

Dunque si può attendere l'offensiva nemica con piena fiducia nei nostri mezzi; e molti sono coloro i quali ne affrettano coi voti lo svolgersi: per assistere al suo fallimento che affretterebbe la fine della baldanza e potenza nemica. Fallendo gli austriaci in tale offensiva, fallirebbero tutti i piani. Noi italiani saremmo portati avanti di un gran tratto sulla via della pace vittoriosa.

Tale ci pare la situazione, per così dire generica, considerata alla luce del più elementare buon senso.

***

Si può ora discutere particolarmente sui probabili modi e sviluppi della già iniziata offensiva. E anzitutto se essa avrà per teatro principale il fronte dell'Isonzo o quello del Trentino.

Si viene rafforzando l'opinione che la vera e propria offensiva stia svolgendosi nel Trentino. Sull'Isonzo non pare si esca dai tentativi di azioni locali. Del resto, non si attese il maggio per farli. Basti ricordare le azioni nel settore di Tolmino, quelle nel settore di Oslavia. Non dobbiamo neanche dimenticare la Carnia, dove la perdita delle nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, e Pal Grande sarebbe stata grave, qualora il disegno nemico pronunciatosi in un'azione di sorpresa, non fosse stato solennemente sventato. Quanto alla linea del Carso da Gorizia al mare, lui le iniziative furono quasi sempre nostre: basti ricordare i recenti avvenimenti di Selz, con conquiste di parecchie centinaia di metri di trincee, e i contrattacchi nemici, condotti a fondo, ma vigorosamente o respinti o fermati.

Tuttavia anche sull'Isonzo gli austriaci esplicano una insidiosa attività: la recente lotta di Monfalcone ne è prova. A Monfalcone speravano di poter scendere in forze, per aggirare dalla spiaggia le nostre posizioni di Selz e di Sei Busi, e far cadere la linea del Basso Carso. Ma gli austriaci infiltratisi, furono presto tagliati fuori dalla loro base, accerchiati e fatti prigionieri. Alcune trincee nostre, che il fuoco dei più potenti calibri aveva sconvolte, furono dopo poche ore riprese all'assalto e tutta la linea del Tamburo ricostituita nella sua primitiva interezza.

Sono episodi il cui svolgimento richiama senza dubbio la più viva attenzione: e attraverso i quali corrono istanti di ansiosa attesa. Ma tutti di una relativa portata. I nostri settori sull'Isonzo possono ormai paragonarsi ai compartimenti-stagno di una nave da guerra: solidamente costituiti ognuno per sè, e così disposti che la temporanea frattura di uno d'essi non comprometta la stabilità degli altri. Una irruzione è costretta a fermarsi al piccolo tratto in cui riesce. Poco di poi la falla è chiusa dal pronto accorrere di abbondanti rincalzi.

Per gli austriaci l'Isonzo è forse considerato come il vecchio fronte della guerra. Essi stanno volgendosi al nuovo, nel Trentino.

E anche questo è spiegabile. Ogni esercito in offensiva va a cercarsi il suo proprio fronte; se lo sceglie dove meglio crede e se lo organizza.

Come noi da un anno volgiamo contro il fronte orientale i più intensi sforzi, così gli austriaci ora incanalano i propri nel vasto saliente del Trentino. Sull'Isonzo hanno cercato inutilmente in tante offensive parziali di spezzare la nostra linea. Cercheranno adesso di raggiungere questo obbiettivo con un complesso di azioni che mirano a sorprenderci e a prenderci alle spalle. Se non che le spalle dell'esercito che fronteggia l'Isonzo sono difese dalle truppe organizzate oltre il confine stesso del Trentino. Da tutte le parti dove si volgano, gli austriaci si trovano annidati in casa loro, pronti a difendere non pure i vecchi iniqui confini, ma la nuova linea costituitasi con rilevanti correzioni del fronte, ognuna delle quali eseguita in vista d'una futura grande azione nemica.

In quella ampia zona che i comunicati recenti cominciano a individuare, è cominciata appunto l'offensiva: e continuerà.

Quel che possiamo dire per ora è che essa non ci sorprende. Gli austriaci ci attaccano in forze, ma non certo colla sorpresa. Questo primo elemento di successo manca alla loro azione.

Naturalmente un così grande sforzo quale essi debbono avere compiuto, non può addirittura passare senza qualche primo compenso.

Chi attacca risolutamente ha sempre dapprima un qualche vantaggio. Ma a tutt'oggi il comunicato parla di tutte le nostre linee principali mantenute: è stata abbandonata qualche posizione avanzata. Abbandonata perchè questo è il compito delle posizioni avanzate, che servono più nei momenti di quiete che in quelli di lotta. Son troppo deboli perchè il nemico le rispetti; sono troppo poco necessarie perchè i difensori debbano farci conto sopra. Sono i filamenti della difesa, le sue più lievi orlature, che hanno funzioni di sensibilità e di vigilanza e non di appoggio e di resistenza. Sono come il naturale spontaneo compenso che si offre al nemico che ha fatto lo sforzo immenso della preparazione offensiva.

Diffonderci in particolari su questi minori o minimi episodi non è il compito di questa rassegna generica della situazione. Man mano che gli avvenimenti si localizzeranno daremo un'occhiata d'insieme, la più comprensiva e nitida che ci sarà possibile, ai luoghi, e riassumeremo l'azione.

***

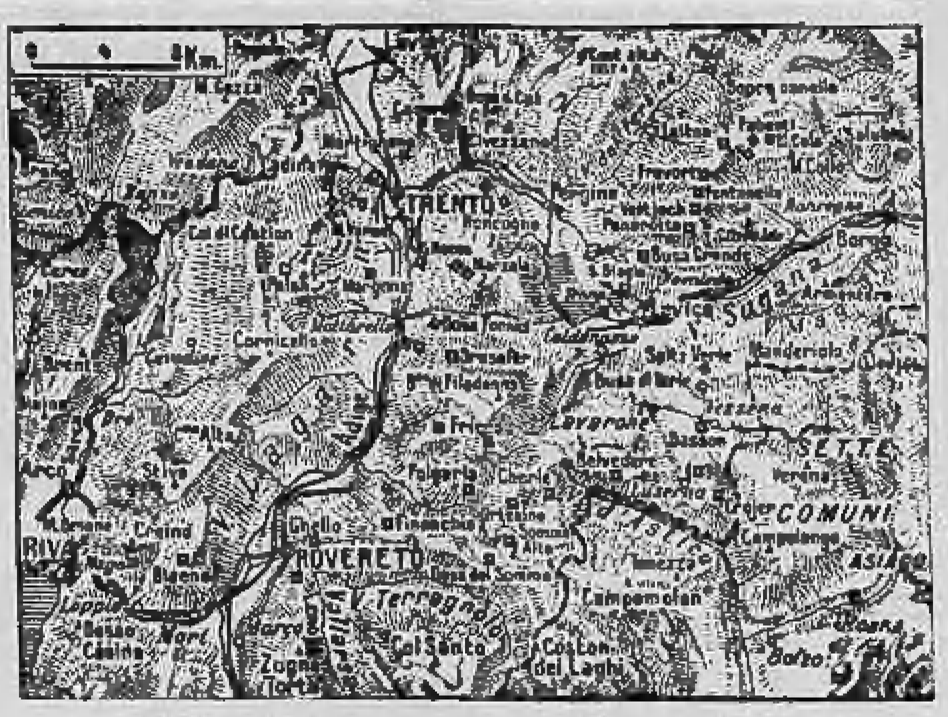
Ecco quel che si può scrivere, con animo più che tranquillo. Non avviene nulla che non sia stato preveduto; comincia un'offensiva che non è una sorpresa. Può darsi che noi le abbiamo dato anche più importanza di quella che realmente dimostrerà di avere.

LUIGI AMBROSINI.

La missione francese, reduce dal fronte, lascia l'Italia

Udine, 19, notte.

Oggi la Missione francese, composta del deputato Barthou, del sen. Pichon, del deputato Barrès, membro dell'Accademia e del signor Joseph Reinach, ha lasciato l'Italia per la via di Modane. In questi ultimi giorni la Missione ha visitato la conca di Plava, le nostre posizioni più avanzate intorno a Gorizia e poi si è recata in Cadore, a Cortina d'Ampezzo, a Misura. La Missione, dopo aver pernottato a Belluno, è discesa a Venezia dove è rimasta due giorni. Essa, dopo essere stata ricevuta dal Comando della piazza, esaminò le difese del fronte a terra e del fronte a mare ed ha visitato la squadriglia francese di aviazione. Ha anche in velivolo ed in dirigibile volato a più riprese sopra Venezia, di dove è ripartita ieri sera alle 21. Stefani.



Il Comunicato

COMANDO SUPREMO. 19.

Nella zona dell'Adamello le nostre truppe occuparono la testata dell'Alto Sarca e le contigue alture prendendo al nemico una trentina di prigionieri e facendo ricco bottino di materiali e di viveri.

Tra il Chiese e l'Adige intensa azione delle artiglierie.

Nel tratto di fronte tra Adige e valle Terragnolo sgombrammo la posizione di Zugna Torta, che 3 giorni di intenso, ininterrotto bombardamento avevano sconvolto. Due successivi violenti attacchi contro le nostre posizioni a sud di Zugna Torta furono respinti con gravissime perdite per il nemico, al quale prendemmo anche prigionieri ed una mitragliatrice. Nella zona tra valle Terragnolo e l'alto Astico l'avversario continuò con numerose batterie di ogni calibro, il violento bombardamento delle nostre linee di resistenza da monte Maggio a Soglio D'Aspio. Allo scopo di evitare inutili perdite, tale linea fu sgombrata. Le nostre truppe ripiegarono ordinatamente su retrostanti posizioni e su di esse si rafforzano.

Nella zona di Asiago nessun importante avvenimento.

In valle Sugana, dopo intenso fuoco di artiglieria, durato tutta la notte sul 18, all'alba il nemico attaccò le nostre posizioni da valle Maggio a monte Collo, ma fu ovunque respinto. Le nostre artiglierie bombardarono Innichen e Sillian in valle Drava.

Lungo la rimanente fronte attività delle artiglierie, più intensa nell'alto But, moderata sull'Isonzo e nel Carso. La notte sul 18 fu respinto un attacco nemico nella zona di Monfalcone.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici in vari punti della pianura veneta: si ebbero complessivamente un morto ed un ferito e danni lievi. Nostri velivoli bombardarono parchi ed accampamenti nemici nella zona di Folgaria, ritornando incolumi, benchè fatti segno a tiri di numerose batterie.

CADORNA.

L'Arciduca ereditario d'Austria al fronte del Trentino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Le forze austriache del Trentino sono comandate dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, il giovanissimo tra i giovani generali austriaci. Egli infatti è nato a Persenbeug il 17 agosto 1887 ed è diventato erede del trono della Monarchia il giorno della tragedia di Serajevo. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe è figlio del defunto arciduca Ottone Francesco Giuseppe e della principessa Maria Josepha di Sassonia. E' sposo della principessa Zita di Borbone-Parma, nata nel 1892 alla Villa Pianore, presso Viareggio. L'Arciduca, che tiene il comando delle forze trentine probabilmente più di nome che di fatto, prima di essere erede al trono non godeva le simpatie dei circoli militaristi viennesi, che lo obbligarono a trascorrere la sua giovinezza e i primi gradi di ufficiali a Kolomea, una città al confine russo abitata quasi esclusivamente da ebrei. Il giovane arciduca non gode alcuna rinomanza nè come ufficiale nè come uomo politico.

Per il buon andamento dei servizi territoriali

Roma, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «Articolo unico. — E' istituita per la durata della guerra la carica di ispettore straordinario a disposizione del ministero della Guerra con rango di comandante d'armata e col diritti e le prerogative inerenti comprese la classificazione al N. 5 della categoria IV del Regio decreto 19 aprile 1868 N. 4349 dell'ordine di precedenza tra le varie cariche e dignità a Corte nelle funzioni politiche, modificato coi regi decreti 5 febbraio 1907 N. 3 e 5 maggio 1910 N. 238. Egli ha per ufficio di vigilare sul buon andamento dei servizi presso le truppe dipendenti dai comandi di Corpo d'armata territoriale e di eseguire ispezioni secondo le istruzioni che gli saranno impartite dal ministro della Guerra».

Un commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente commento editoriale sull'offensiva austriaca, scritto anteriormente all'odierno comunicato Cadorna:

«Sono passati cinque giorni dal principio della nuova azione austriaca, e dunque le masse avversarie si sono avventate contro le nostre posizioni ne sono state ricacciate con grandi perdite. Non discuteremo, come fa la stampa di Vienna o di Berlino, lo scopo di questa offensiva, se, cioè, il Comando austriaco abbia voluto semplicemente prevenire una nostra avanzata, con buona speranza di paralizzarla, o abbia tentato di aprirsi un varco entro le nostre linee. Discussione inutile. In guerra quello che vale è l'esito. Ora, sta il fatto che, senza spostare le nostre posizioni principali di difesa, malgrado il vasto apparecchio di artiglieria e fanteria nemica, le mirabili truppe italiane hanno opposto una vittoriosa resistenza. Con particolare ostinazione il Comando austriaco invia le sue colonne a farsi falciare: sulle pendici di Zugna Torta, altura di 1257 metri, che domina Rovereto, in due giorni si sono succeduti dieci attacchi austriaci, che hanno avuto tutti un eguale esito, così ad oriente in Val Sugana e ad occidente in Val di Ledro. Gli assalti dell'avversario continueranno assai probabilmente ancora per molti giorni, ma, come a Verdun, non daranno, anche nella più favorevole ipotesi, per il nemico alcun vantaggio proporzionato allo sforzo. Sarà invece per essi un estenuante salasso, di cui risentirà gli effetti tra non molto, con soddisfazione nostra, non meno ancora che degli Alleati d'Italia. Non certo noi ci dorremo di questo sperpero d'uomini e di materiali. Il nemico, mentre prima si limitava a una prudente difensiva, sicchè talvolta i nostri dovevano andare a cercarlo, oggi, che pare il tempo lo afferri alla gola, è invaso — dice sempre il *Giornale d'Italia* — da furia disperata, e non bada al consumo spaventoso delle sue forze. Anche questo è un sintomo che aumenta la nostra fiducia».

Liman von Sanders assume il comando turco a Bagdad

Parigi, 19, sera.

Il corrispondente da Atene del *Daily Mail* telegrafa che il generale Liman von Sanders sarebbe partito per Smirne, per recarsi a Bagdad ed assumere il comando delle truppe turche.

Il vivo interessamento francese alla nostra battaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, sera.

Anche stamane i giornali continuano ad occuparsi ampiamente dell'offensiva austriaca nel Trentino. La maggior parte di essi si limita a spiegare diffusamente la situazione topografica della zona che è centro della offensiva e dello svolgimento delle operazioni, illustrando i comunicati di questi ultimi giorni. Tutti poi ne prendono occasione per esprimersi con termini di viva simpatia verso l'Italia e il suo esercito.

«Tutta l'Italia, scrive Hervè nella «Victoire», conosce ora il fremito che ci scosse al momento dell'attacco di Verdun, quando ci chiedevamo se le nostre linee sarebbero state sfondate. Nella stessa guisa che il popolo italiano era con noi durante quelle ore crudeli di brusco attacco contro Verdun, noi siamo oggi con esso con tutta la nostra anima, mentre che i suoi «poilus», fratelli dei nostri, e ai nostri eguali per furia e valore indomiti, eguagliano le più meravigliose prodezze delle antiche legioni della repubblica romana, che poco lungi di là arrestarono i cimbri e i teutoni. In questo momento in cui l'attenzione dei francesi è assorbita dall'immane lotta che da 78 giorni si combatte a Verdun, sembra talvolta trascurare ciò che avviene nei campi di battaglia lontani; ma bisogna ricordare il valore del contributo che l'Italia ha arrecato alla causa degli Alleati. I «poilus» italiani trattengono da quasi un anno 800 mila austriaci sul loro fronte e sappiamo quanto abbiano contribuito a logorare l'Austria e qual servigio hanno così reso alla causa comune facendo fondere da un capo l'esercito austriaco, mentre i russi lo fanno fondere dall'altro capo».

Alberto Milhaud, nel «Rappel», scrive: «Il pubblico francese non deve ignorare la portata dello sforzo del nemico cui i nostri amici italiani hanno opposta vigorosa e tenace resistenza. Deve sapere egualmente che la minaccia austriaca non ha neppure intaccato il morale dei nostri alleati, ciò che era verosimilmente il principale obbiettivo dell'avversario».

E dopo aver rammentato il recente articolo del colonnello Barone affermante che la strada di Berlino passava per Vienna e che l'esercito italiano, come quello russo, non disperava di passare per di là, conclude dicendo che «mentre l'Italia annuncia ad alta voce che mira a Vienna, non è da sorprendere il vedere gli austriaci tentare un'azione nel Trentino».

Tutti i giornali esprimono fiducia assoluta nell'alto comando che avrà preso a tempo le opportune misure per fronteggiare qualsiasi eventualità.

«Non è possibile — scrive il colonnello Fris nel «Radical» — che la sagacia del generalissimo italiano sia stata colta in fallo e che egli non abbia sotto mano gli elementi necessari per una pronta risposta al nemico, su qualunque punto del fronte si sviluppino gli attacchi. I tedeschi troveranno sul fronte italiano, contro la partita che visibilmente vi cercano, lo scacco già subito a Verdun».

Il generale Berthaut sul «Petit Journal», mette in rilievo l'analogia che l'offensiva del Trentino presenta con quella di Verdun.

«Come noi abbiamo rinculato innanzi a Verdun, sotto una valanga di proiettili di artiglieria nemica, i nostri alleati hanno sgombrate certe posizioni di prima linea. Ora la battaglia, o più esattamente il seguito di battaglie che si svolgeranno tra Rovereto e Asiago, e senza dubbio fra qualche altro punto, è impegnata. I nostri alleati, non ne dubitiamo affatto, seguiranno il nostro esempio e già le perdite austriache sono oltremodo sensibili.

«Gli italiani possono essere certi che si tratta di un attacco a fondo nel settore di Rovereto e non altrove, perchè ciò solo è conforme ai veri principii di guerra. I combattimenti segnalati nel resto del fronte non hanno l'oggetto di tastare il terreno e di cercare un punto debole, perchè ciò sarebbe una concezione erronea delle condizioni di guerra. Se da un anno che gli avversari sono l'uno contro l'altro, esistesse qualche punto debole nelle linee italiane è evidente che sarebbe conosciuto dallo Stato Maggiore italiano, che vi sarebbe provveduto da lungo tempo. Se tuttavia il punto debole esistesse, il fatto di andare tastando per ricercarlo non avrebbe altro risultato che metterlo in evidenza e provocare immediatamente le misure necessarie per rimediarvi. Trovato il punto debole, il nemico dovrebbe operare una concentrazione per l'attacco e quando questa fosse effettuata il punto debole sarebbe scomparso».

Hutin, nell'*Echo de Paris*, crede che mentre gli austriaci, con stretta collaborazione, continuano la grande offensiva contro gli italiani, senza essere riusciti a sfondare le loro linee, è probabile che i tedeschi continueranno la loro offensiva. E l'opinione dello scrittore è che i tedeschi ed austriaci vorrebbero scombussolare anticipatamente il piano dell'offensiva generale degli alleati su tutti i fronti. «E' fatica sprecata — conclude —, l'offensiva si farà nel tempo e nel luogo voluti».

Giuseppe Reynach, sotto lo pseudonimo di *Polybe*, continua intanto a pubblicare, sotto forma di diario, le sue impressioni durante la visita al fronte italiano. Con parole di caldo entusiasmo, egli celebra l'ammirazione che il nostro esercito gli ha destata.

«La solidità del soldato italiano — scrive — eguaglia l'intelligenza dei suoi capi. Il loro sforzo cresce con le difficoltà talvolta inverosimili dei luoghi ove debbono operare. Se il valore dell'esercito italiano non fosse già attestato da un anno in combattimenti spesso fortunati e sempre onorevoli e gloriosi, e non fosse riconosciuto anche dal nemico, il cui odio non gli ha abolito completamente la lealtà, esso apparirebbe subito anche ad occhi meno esercitati.

«Ho visto, come il vecchio Ulisse, molte rive e molti uomini, ma poche volte così rudi e così bei soldati. Mai si dirà abbastanza con forza con quanta resistenza, con quanto valore, i soldati di Cadorna, urtandosi nelle difficoltà della guerra contro un avversario poderosamente armato e contro una terribile natura, si posero all'opera. Sulle cime delle Alpi Giulie, e dove i turisti d'altri tempi ritornavano non senza orgoglio, adesso l'Italia ha portato reggimenti, artiglierie e approvvigionamenti, e sembra che ciò abbia del prodigio, ma è invece scienza, metodo, forza d'animo, che trionfarono delle difficoltà della natura. La presa di Plezzo fu un magnifico fatto d'armi. La lotta ostinata con cui gli alpini e i bersaglieri combatterono durante tanti mesi contro il formidabile massiccio, è già uno dei più grandi capitoli della storia militare. Non mi avventuro a predire la sorte dei combattimenti di domani, ma le truppe che ho visto lassù meritano di vincere. Una irreduttibile volontà anima i soldati e i loro ufficiali costituenti una magnifica famiglia militare, ove tutte le vecchie virtù della razza rivivono e si sviluppano nella lotta».

D. R.

Maurice Barrès entusiasta del valore dei soldati d'Italia

Le nuove funzioni della Commissione degli approvigionamenti

Roma, 19, notte.

Maurice Barrès reduce dal fronte italiano ha indicato a Venezia alcune sue impressioni ad un collaboratore del «Giornale d'Italia».

«Dirò — ha detto Barrès — sulle colonne dell'«Echo de Paris» le mie impressioni a mente calma e riposata. Mostrarmi ammirato in un territorio che mi accoglie potrebbe sembrare un sentimento di semplice cortesia, mentre è la verità, la pura verità profonda. Ma bisogna lasciar riposare le immagini per coglierne tutto il valore. Pensate che in cinque giorni soltanto noi abbiamo percorso nel vero senso della parola (perchè siamo discesi nelle trincee ed abbiamo volato sugli accampamenti) tutto il teatro della vostra guerra. Abbiamo sentito il caldo sole dell'Isonzo, ed avuta la pioggia gelida sulle montagne di Carnia: abbiamo, come in un immenso caleidoscopio, assistito, a quest'opera di guerra così varia e pittoresca che è un'opera di tanti pazienti.

«Sono stato estremamente colpito — continuò Barrès, — dalle difficoltà già superate che presentavano tutto il terreno e tutta la zona. Porto con me la più grande ammirazione per l'organizzazione degli approvvigionamenti, pei magazzini di forniture che sono stati creati in uno spazio di tempo così breve.

— E i nostri capi? — domandò il giornalista.

— Sono stato molto impressionato del loro carattere — replicò Barrès — e sopratutto della loro serenità e della loro forza d'animo che essi trasmettono fino all'ultimo soldato e che fanno del vostro esercito un insieme che inspira la fiducia. Ma anche essi, gli uomini, i soldati sono degni di aver tali capi. I nostri soldati seguono con un sentimento di fraternità che commuove le fasi dei combattimenti dell'armata francese! Tutti poi, ufficiali e soldati che abbiamo avuto occasione di incontrare lassù manifestano il più alto interesse per i soldati francesi e più specialmente per i difensori di Verdun».

Barrès espresse ancora la sua ammirazione per i nostri servizi di difesa aerea e per l'opera che la nostra flotta dei cieli compie intensamente e superba.

Essendo stato il generale Adalia Tettoni chiamato dal Capo Supremo generale Cadorna al comando di un Corpo d'armata mobilitato, tra breve verrà nominato il nuovo Presidente della commissione centrale degli approvvigionamenti che ha sede presso il ministero della Guerra. In tale occasione questa Commissione centrale amplierà la sua sfera d'azione aumentando altresì i propri organi per poter coordinare il suo funzionamento nell'interesse del vettovagliamento dell'esercito cogli enti che sono per sorgere nel nostro paese, allo scopo di contenere entro equi limiti i prezzi dei generi di prima necessità. Dei provvedimenti necessari per attuare i calmieri saranno, come è stato annunziato, incaricate le autorità locali che faranno capo al prefetto. Ma, all'incontro dei vari interessi dell'esercito da una parte e della popolazione civile dall'altra, è apparsa ovvia la opportunità di più estese mansioni da parte delle autorità militari. Ad ogni modo ogni migliore garanzia sarà data per un razionale funzionamento dei calmieri e perciò sarà costituita una apposita sezione presso il ministero di Agricoltura. Compito suo sarà quello di vegliare le condizioni generali e particolari del mercato dei generi alimentari e la produzione di essi, nonchè dare pareri e consigli per la riduzione delle questioni e dei conflitti che potessero eventualmente sorgere in caso di collisione d'interessi. Nelle sfere governative si ritiene che tutto ciò varrà a risolvere convenientemente il problema del rincaro dei prezzi dei generi di prima necessità.

A Verdun

I tedeschi con due nuove divisioni riprendono gli attacchi violenti

Parigi, 19, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nelle Argonne occidentali il nemico ha tentato di penetrare, dopo l'esplosione di una mina, in un piccolo saliente formato dalla nostra linea presso Saint Hubert. I nostri tiri di sbarramento hanno arrestato di netto l'avversario, che è stato respinto nelle sue trincee.

Sulla riva sinistra della Mosa, ieri, alla fine della giornata, i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi nella regione del bosco di Avocourt e della quota 304. Questi attacchi estremamente violenti, condotti con grossi effettivi appartenenti a due divisioni recentemente arrivate su questo fronte, sono stati impotenti a sloggiarci dal bosco di Avocourt e dalle nostre posizioni ad ovest della quota 304. Tuttavia, al centro il nemico ha potuto impadronirsi di una piccola opera, situata a sud della quota 277. Parecchi tentativi fatti dal nemico per estendere il suo progresso su questo punto sono stati arrestati di netto dai nostri fuochi. Sulle pendici nord-orientali della quota 304 un tentativo dei tedeschi per riprendere il fortino da noi conquistato ieri è completamente fallito. Sulla riva destra della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria.

Aeroplani nemici hanno lanciato nella notte dal 18 al 19 tre bombe su Gerardmer, cagionando danni materiali insignificanti. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto da un nostro pilota, presso Saint-Menehould. Gli aviatori nemici sono stati fatti prigionieri. Il sottotenente Navarre ha abbattuto il suo decimo aeroplano tedesco. L'apparecchio nemico si è schiacciato al suolo presso Bolante.

La consueta nota ufficiosa dice:

Dopo tre giorni di calma, i tedeschi hanno tentato invano a parecchie riprese di impadronirsi del fortino detto del bosco di Avocourt ed hanno poi lanciato alla fine della giornata un attacco con grossi effettivi contro le posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. I tiri di interdizione hanno arrestato dovunque lo slancio, facendo nelle file considerevoli vuoti. In totale si tratta di due sanguinosi insuccessi di più per il nemico.

Da parte nostra un felice colpo di mano ci ha permesso di allargare le nostre posizioni a nord della quota 287, durante un combattimento accanito che ci ha resi padroni di un block-house nemico saldamente organizzato sul pendio settentrionale della quota 304.

Così i tedeschi, non avendo potuto pervenire fino a Verdun con un assalto diretto, si sforzano sempre di progredire sulla riva sinistra per minacciare le nostre comunicazioni e prendere di fianco e poi di rovescio le posizioni della riva destra.

La costanza del loro insuccesso, malgrado l'accanimento degli attacchi, ci permette la certezza che i loro tentativi non saranno più fortunati nell'avvenire. (Stefani).

Siluramenti e sinistri in mare

La terribile collisione di due navi

Piroscafo affondato

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 19, notte.

L'*Echo de Paris* riceve da Marsiglia che la nave carboniera francese *Mira* fu silurata nel Mediterraneo da un sottomarino tedesco, che tenne prigioniero a bordo il comandante della nave. L'equipaggio fu raccolto da un vapore inglese.

Un altro telegramma annunzia che il piroscafo *Harmonie*, della Società dei trasporti litoranei, al suo ritorno da Orano a Marsiglia ebbe il 17 maggio, causa la nebbia, una collisione col piroscafo italiano *Genova*, a 25 miglia dal Capo Gaste. L'urto fu violentissimo. L'*Harmonie*, che non aveva passeggeri, non tardò ad affondare. L'equipaggio fu ricondotto a Marsiglia a bordo del *Genova*.

Secondo il *New York Herald*, a bordo del piroscafo olandese *Batavier*, affondato nel Mare del Nord in seguito ad esplosione di una mina, si trovava il cittadino americano, di origine italiana, signor Luigi Martini-Marchini, maggiore della guardia nazionale dello Stato del Nuovo Messico, che si recava in Olanda. Un altro passeggero, vedendo che il Martini-Marchini non sapeva nuotare e non aveva la cintura di salvataggio, gli diede la sua. Il Martini saltò in mare; ma, trascinato dal vortice prodotto dalla nave, che affondava, scomparve. B. R.

La Germania ingiunge ai suoi sudditi in America

di rispettare le leggi dello Stato ospitale

Washington, 19, sera.

In seguito ad ordine pervenutogli da Berlino, l'ambasciatore di Germania Bernstorff ha pubblicato una nota con cui ingiunge ai consoli tedeschi agli Stati Uniti di fare comprendere a tutti i sudditi tedeschi che essi debbono obbedire scrupolosamente alle leggi dello Stato in cui risiedono. (Ag. Stefani).

La questione del riassetto commerciale dopo la guerra

Trattata da Chamberlain alla Camera dei Comuni

Londra, 19, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni Chamberlain, parlando a proposito della questione del riassetto commerciale dopo la guerra, disse: «Nessuno può dichiarare che gli accordi che sono possibili possano avere un limite; nessuno in questa Camera crede che il nuovo assetto possa essere lasciato al caso e che si possa seguire la politica del lasciar fare. Tutti ritengono che il Governo debba intervenire e concorrere all'organizzazione, dare il suo appoggio e vegliare acciocchè le industrie essenziali continuino ad esistere e quelle che mancavano al principio della guerra e che erano di importanza vitale, non siano di nuovo soffocate dalla concorrenza estera e messe nell'impossibilità di crescere e di svilupparsi, mentre al contrario importa assicurarle, essendo indispensabili al completo sviluppo della vita nazionale. Abbiamo fatto immensi progressi sulla via di un accordo».

L'oratore non vuole considerarsi legato nè ora nè per l'avvenire dalle teorie che prevalevano prima della guerra. Invita la Camera ad applicare uno spirito nuovo alla soluzione dei nuovi problemi e ad affrontare i problemi stessi senza pregiudizi. Rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione relativa alla conferenza di Parigi ed assicura la Camera che «i delegati britannici vi interverranno liberi da ogni rigoroso vincolo verso scuole economiche e politiche di qualsiasi genere: essi vi andranno con piena libertà, allo scopo di vedere con quali mezzi i nostri interessi comuni potranno ricevere un migliore trattamento, in modo da assicurare per l'avvenire la prosperità nostra e dei nostri alleati.

«Il fatto più impressionante relativamente a questo bilancio è il modo con cui la Camera ed il paese l'hanno accettato. Abbiamo fatto un gigantesco sforzo navale e militare ma la potenza finanziaria e la stabilità delle risorse britanniche non sono meno importanti di questo sforzo, non soltanto per il successo delle operazioni britanniche ma anche per quello delle operazioni dei nostri alleati.

«Chiunque legge la stampa tedesca, sa che è appunto nelle risorse finanziarie dell'Inghilterra che essa vede la misura della forza di resistenza delle Nazioni alleate. E' una soddisfazione pensare che il nostro popolo, dovendo sopportare tutto questo grave onere, ha forze bastanti per sostenerlo con tanto slancio e buona volontà e che dopo quasi due anni di guerra sopportiamo con relativa facilità un peso di imposte che soltanto alcuni anni or sono sarebbe parso incredibile a qualsiasi cancelliere dello Scacchiere.

«Invece di indebolirci man mano che la guerra continua, la nostra situazione diviene più salda mercè l'esperienza e la fiducia acquisite ed il rispetto che ci valgono gli sforzi che stiamo facendo». (*Stefani*).

Misteriosa e bizzarra vicenda

d'un furto in casa del ministro Malvy

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 19, sera.

Le «Cri de Paris» racconta nel suo numero odierno la curiosa storia di un furto di cui sarebbe rimasto vittima il ministro degli Interni francese Malvy, al quale furono rubate qualche tempo fa alcune opere d'arte, mobili e sopratutto diversi documenti interessanti, tra cui il testamento del ministro. Questi ne concluse che l'istigatore dell'operazione doveva essere un uomo politico attualmente lontano dalla Francia, per ragioni di convenienza personale e l'affare fu classificato. Ma i ladri sono stati scoperti in seguito a misfatti d'altro genere ed arrestati, e l'istruttoria è riaperta. Di più, per via anonima e misteriosa tutti gli oggetti rubati vennero restituiti al ministro: soltanto i documenti rimasero introvabili. Alcuni dei ladri affermano che furono bruciati, mentre una donna, essa pure accusata, assicura che furono depositati in luogo sicuro e si offre di ritrovarli se le si accorderanno alcuni giorni di libertà provvisoria. L'affare sembra dover essere fecondo di sorprese, tanto più che una misteriosa donna aveva consigliato vivamente all'accusata di mutare avvocato, facendo insinuazioni contro i suoi attuali difensori. Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha presentato querela. B. R.

Una principessa russa centenaria

I prigionieri francesi in Isvizzera al Papa

Roma, 19, sera.

Gli ospedalizzati francesi a Leysin, che avevano inviato al Papa l'espressione della loro riconoscenza, hanno ricevuto una lettera del cardinale Gasparri, segretario di Stato, nella quale Benedetto XV li ringrazia dei loro sentimenti filiali e manda ad essi ed alle loro famiglie la benedizione apostolica.

Il Papa ha diretto una lettera di augurio e benedizione alla principessa Leonilla di Sayn-Wittgenstein, della famiglia dei principi russi Bariatinsky, la quale ha ora compiuto i cento anni di vita. Essa è infatti nata a Mosca il 9 maggio 1816 ed è di religione cattolica. Nipote di un ambasciatore di Russia in Francia sotto il regno di Luigi XVI, sorella di un celebre maresciallo, allevata a Corte, essa ha conosciuto la maggior parte dei più alti personaggi del secolo scorso, compresi i membri della Casa regnante di Russia a cominciare dallo Czar Alessandro I. Nel 1834 sposò il principe Luigi di Wittgenstein di cui è vedova da oltre cinquant'anni. La principessa ora centenaria, che ebbe quattro figli di cui tre maschi ed una femmina che sposò il principe romano don Mario Chigi Albani, si è stabilita a Ouchy, dove ha fatto costruire una magnifica cappella ornata con gusto d'arte nella sua villa di stile romano; la chiesa è dedicata al Sacro Cuore ed a San Luigi. Nella sua lettera il Papa elogia l'opera dell'illustre dama e fa voti che essa sia ancora a lungo conservata alle opere di pietà e beneficenza a cui si è dedicata.

I prigionieri italiani in Russia

Il dovere nazionale

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, aprile.

Il problema dei prigionieri italiani in Russia — abbiamo veduto — è in crisi. Potrebbe sembrare — misurando i fatti dall'esterno — che la crisi sia cominciata solo quando il Governo d'Italia se ne è interessato. Bisogna però subito dire che, per quanto se ne può sapere, non di tutto quanto è avvenuto il Governo italiano ha colpa. Il problema della liberazione dei prigionieri italiani è complicato e pericoloso. Si tratta di trasportare a distanze enormi, attraverso un tempestoso teatro di guerra, una massa di quattro mila uomini. Quando l'Italia entrò in guerra e cominciò a pensare ai suoi prigionieri di Russia, c'era ancora aperta in Russia la via del sud: la Bulgaria era neutrale: i sottomarini austriaci e germanici non erano ancora scesi nel Mediterraneo. Rompendo la neutralità la Bulgaria ha chiuso ai prigionieri italiani la loro più facile via di uscita. Le superstiti porte utili che s'aprono ora dalla Russia, verso l'Europa, sono poche e difficili: il porto di Arcangelo, nel quale però il traffico s'è interrotto completamente per i ghiacci, già da novembre, e non rivivrà che in aprile, e la via finlandese a traverso la Svezia, che non consente però, per la sua limitazione e la sua saturazione, nessun trasporto di masse e passa del resto per un paese neutrale assolutamente favorevole agli Imperi centrali, e perciò decisamente contrario a qualunque piano italiano di liberazione dei prigionieri. Le condizioni materiali categoriche di trasporto impongono dunque, in ogni caso, un rinvio a primavera per un trasporto in massa in Italia dei prigionieri e in attesa solo una partenza, in forma privatissima, di gruppi frazionati a traverso la Svezia. Queste le difficoltà d'ordine materiale. Si aggiungono ancora delle difficoltà d'ordine politico, opposte dalla Russia stessa. La Russia non può conoscere il fondo dell'anima di ciascuno dei prigionieri italiani: essa ne diffida vagamente e non riesce ancora a differenziarli nettamente dai prigionieri di un esercito nemico: il disgraziato incidente della fuga di due ufficiali tedeschi, che si erano spacciati per italiani di Kirsanof, per spiare, ha aumentato ancora tale diffidenza: per questo non è escluso che la Russia, nonostante ogni garanzia delle autorità italiane, possa opporre una tacita ostruzione ad un libero viaggio a traverso i paesi neutrali di prigionieri italiani, i quali, appena varcato il confine russo, fuori d'ogni controllo, potrebbero prendere la via di ritorno dell'Austria, anzi che quella dell'Italia. Con ciò si può spiegare la singolare odissea di quegli ufficiali di Kirsanof che, autorizzati dal Governo italiano a partire subito per l'Italia, si vedono silenziosamente trattenuti dalle autorità militari russe, che non possono, non sanno risolversi.

Queste difficoltà, che devono essere valutate nella loro giusta misura anche fra i più impazienti giovani della colonia italiana di Kirsanof, non rappresentano però una impossibilità. Le riserve del Governo russo si superano, oltre che con un richiamo alla generosa offerta spontanea fatta dallo Czar al Governo italiano, prima della nostra guerra, con un sistema di trasporto diretto in massa dei prigionieri dal territorio russo ad un territorio alleato, che dia tutte le garanzie di controllo permanente durante il viaggio domandate dalle autorità russe ciò che è possibile appunto con un generale imbarco degli italiani ad Arcangelo. Quanto alla difficoltà di navigazione da Arcangelo, la necessità di un rinvio per cagione dell'inverno, è solo di stagione: cadrà con lo sgelo. Essa dà solo tempo per pensare ed organizzare. Bisogna che il Governo pensi seriamente il problema, con una ferma volontà di risolverlo.

Ciò che è avvenuto e avviene a Kirsanof è qualche cosa di supremamente assurdo e pericoloso, che non si può assolutamente più perpetuare. Abbiamo nell'ultima lettera fatto un po' di storia di questo concentramento. Esso doveva essere provvisorio: da molti mesi sembra invece divenuto definitivo. E con ciò per la più parte dei prigionieri esso rappresenta solo un deciso peggioramento della loro condizione. In molti altri centri i prigionieri lavoravano, guadagnavano, avevano più libertà, un rancio migliore: a Kirsanof hanno perduto tutto o sono stati ridotti a veri reclusi, fra i più disgraziati dei prigionieri europei. Sulla fronte austro-germanica ci sono migliaia di prigionieri austriaci di ogni nazionalità: lavorano per le strade e le trincee, hanno lo stesso rancio dei soldati russi. Nelle campagne della Russia centrale e meridionale sono sparsi migliaia di prigionieri czechi: lavorano la terra, vivono liberamente, sottratti ad ogni controllo: ne ho visti venire a gruppi in città, senza scorte d'armati, come pacifici contadini russi. Nelle officine di Mosca sono occupati, con buoni salari, ancora centinaia di prigionieri. Kirsanof non ha e non avrà assolutamente risorse per tutta la massa italiana che le è avviata da ogni parte della Russia. Doveva essere solo una stazione di tappa e di radunata di poche settimane.

Ora tutto questo è avvenuto proprio a quei prigionieri che, al primo appello fatto dalle autorità russe in nome del Governo italiano, hanno voluto subito differenziarsi dagli indifferenti e dai compagni austriaci di altre nazionalità, per affermare la loro fede italiana. Finchè erano semplicemente austriaci vivevano bene; da quando hanno cominciato a dirsi italiani sono entrati in reclusione. Il primo segno della loro nuova patria è una catena. Ciò è assurdo: ciò è cattivo. Non si può domandare a contadini di contadini che hanno semplice la fede e la logica di capire tutti i perchè. Essi non sanno che cosa c'è dietro a questa loro avventura. Essi vi dicono con una semplicità che vi turba: «*Mi non capisso, sior.* Adesso che siamo italiani siamo prigionieri». Non possono parlare diversamente. E sento altri che si lamentano apertamente: «L'Italia ci ha fatto del male». Qualcuno più tepido, più impressionabile — e tra pochi — si dispera di essersi dichiarato italiano. «Volevo aspettare». Molti s'erano annunciati per andare in Italia solo a combattere, a morire: nelle lunghe ore di prigionia ora pensano che la gente che più ha disprezzato l'Italia, fra i tedeschi, fra i magiari, è più libera, sotto il primo sole. La loro fede ha portato solo un castigo. C'è del pessimismo, dell'esasperazione che si rode. Questo stato fa male.

Ma il problema non è tutto qui. Il Governo d'Italia si è impegnato pubblicamente a liberare i prigionieri. Per bocca di qualche suo rappresentante, mandato sul luogo, esso ha parlato. Esso ha dato spontaneamente ai prigionieri il diritto di sperare. Non può ora rinnegarsi e portare esso stesso la prima grande delusione nazionale, che sarebbe anche contro la sua autorità, nel cuore dei suoi nuovi cittadini. E c'è di più. Le autorità italiane, invitando la gente di Kirsanof a dichiararsi italiana, l'ha ora tutta compromessa. L'Austria veglia: ha le sue spie, un po' da per tutto. Il chiasso che si è fatto, a torno la selezione dei prigionieri italiani, ha dato già alla polizia d'Austria i documenti per colpire. La gente di Kirsanof ha ancora in Austria e Ungheria la famiglia, talvolta una fortuna: mentre è così sterilmente sacrificata nella immobilità prepara, essa stessa, il sacrificio dei suoi. Frattanto le altre colonie dei prigionieri italiani in Russia, che non sono state ancora esaminate, ammaestrate dall'odissea di Kirsanof, non parleranno più. Interrogate: «vi sentite italiani?» — risponderanno: «aspettiamo». E non si potranno accusare di cinismo nazionale: mostreranno solo della maturità.

E bene: da questa crisi grave e pericolosa si deve assolutamente uscire. E non per ritirarsi, ma per andare ormai avanti, sino alla fine. Non c'è più da domandarsi, oggi, se si è impostata all'inizio male o bene la soluzione del problema, se si è avuto sempre una precisa visione del momento e dei fatti, se quando si è cominciato ad agire si sapeva già esattamente che cosa si voleva, e se non si è mutato parere per via. Tutto questo è critica sterile, inutile. Bisogna piuttosto agire. Il dovere di agire viene oltre che dalla necessità urgente di rettificare degli errori, che non debbono assolutamente pesare su dei prigionieri, che hanno il cuore italiano e l'hanno offerto alla nuova patria, dallo spirito grande della nostra guerra. Si combatte e si muore per la libertà delle terre di questi stessi prigionieri che aspettano ora in Russia. Bisogna che giunga immediatamente fin dove si può, a tutti gli italiani che l'hanno attesa, questo senso di libertà, che fa della nostra guerra non una impresa di rapina, ma un impeto di popolo teso verso la giustizia. Qui non ci sono teorie, nè distinzioni politiche. Qui c'è un fatto semplice e grande d'umanità. Qualunque eccezione levata contro una liberazione dei prigionieri italiani non significherebbe che un'eccezione sollevata contro la nostra guerra e il suo perchè. Non ci devono essere impossibilità. Esse sarebbero impossibilità e rinuncie della nostra stessa guerra.

Ciò significa che si deve pensare al trasporto di tutti i prigionieri italiani in Italia, senza limitazioni. La divisione fra chi può pagarsi il viaggio di tasca sua e chi non può è ingenerosa e assurda: i prigionieri non hanno denaro. La distinzione fra ufficiali e soldati riporta, in questo problema di libertà nazionale italiana, un principio di gerarchia austriaca che l'Italia non può, non deve assolutamente più riconoscere. Di fronte all'Italia questi prigionieri, tenenti di artiglieria o caporali dei cacciatori che fossero nell'esercito nemico ormai lasciato, non hanno che un solo titolo: italiani. In Russia tutti i prigionieri dell'esercito austriaco che si sono dichiarati per la Serbia, senza distinzioni di nazionalità, sono stati immediatamente liberati e arruolati da ufficiali serbi. Oggi la Serbia è lontana: sembra impossibile raggiungerla dalla Russia: però in attesa questi prigionieri austriaci-slavi, da quando hanno compiuto il loro atto di fede, vivono perfettamente liberi nel sud, come soldati di un esercito alleato. E l'Italia che ha raccolto migliaia di profughi serbi, senza domandare che teorie politiche o che animo avessero verso l'Italia, può raccogliere qualche migliaio di italiani, usciti dall'esercito nemico.

Si deve pensare a tutti i prigionieri italiani. La loro volontà di ricomparire o no sulla fronte italiana per combattere contro l'Austria non può contare. A nessuno dei fratelli irredenti che sono oggi in Italia, si è domandato per la sua libertà, di prendere le armi contro il nemico comune. Vuol dire che ci saranno fra essi ancora dei volontari, che domanderanno di riprendere il loro posto, e ci sarà della gente più tranquilla, più stanca che, con la sensazione di aver già troppo sofferto, domanderà solo un po' di riposo in paese di fratelli. E poichè questa gente più pacifica, finchè dura la guerra, non potrebbe tornare al suo paese, non avrebbe risorse in Italia e dovrebbe restare ancora moderatamente sotto un controllo, nell'interesse stesso della Russia che la libera, può essere raccolta tutta in qualche terra del regno, assai lontana dalla linea del fuoco — per esempio nel Mezzogiorno. Là ci sono tanti problemi di pace che aspettano di essere risolti: strade da aprire, ferrovie da tracciare, corsi d'acqua da incanalare. Le braccia ed il cervello di questa gente italiana, che fu prigioniera, potrebbero essere utilmente applicati a questi lavori: essa non domanda altro: vivere tranquilla, lavorare, ritornare degli uomini, dopo essere stati dei numeri, in mano di nemici. Questo suo concentramento, al sud d'Italia, risolverebbe perfettamente il suo problema, superando pure tutti gli altri quesiti che vi si mescolano di ordine pratico, politico e militare.

Ma bisogna, in un modo e in un altro, decidersi e agire. Il problema è aperto: non lo si può più dimenticare o ignorare. Il Governo che lo risolverà dimostrerà di aver veramente compreso il nobile spirito che è nel fondo della nostra guerra nazionale.

VIRGINIO GAYDA.

Grave disgrazia nel cartonificio di Coazze

Coazze, 19, sera.

Il locale cartonificio è stato contristato da una grave sciagura, che ha prodotto nell'intero paese la più penosa impressione. Fra le operaie occupate nella fabbrica vi era certa Ottorero Letizia di Massimo, d'anni 21. Passando accanto ad una cinghia di trasmissione in moto, per l'ora d'uscita a mezzogiorno, la poveretta si sentì d'improvviso presa con una mano nell'ordegno, che la trascinò con violenza sbattendola come un cencio a terra. Un grido di orrore si udì. La Ottorero giaceva svenuta in un lago di sangue, con l'avambraccio destro letteralmente strappato. Il medico del paese, dottor Pollano, prodigò all'infelice le cure urgenti che il caso richiedeva, facendola poscia trasportare, in automobile del cav. Nicola, al Mauriziano della vostra città, dove si trova.

Sciagura automobilistica

Padova, 19, sera.

Ieri sera, nella località di Poltana, al Bassanello, un'automobile, con sei persone, cozzava contro un carro fermo sulla via. Lo scontro fu terribile. Restò ucciso un certo Giacomello Monselice e vi furono tre feriti.

I funerali delle vittime degli areoplani nemici a Mestre e Treviso

Venezia, 19, sera.

Solenni funerali si sono celebrati a Mestre, a spese del Comune, in memoria delle vittime degli areoplani austriaci: il soldato della Croce Rossa Giovanni Andalo, di 25 anni, da Faenza, e il ferroviere militarizzato Emilio Zanotto, di 19 anni, da Mestre, periti nella incursione dell'altra sera, come ebbe ad accennare il bollettino di Cadorna. Le salme, deposte su un carro di prima classe, furono seguite da un corteo di oltre cinquemila persone. Intervennero, con le bandiere del Comune, le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni, le scuole, ufficiali di tutte le armi, drappelli di fucilieri, i carabinieri. Reggevano i cordoni il sindaco di Mestre, comm. Allegri, il generale comandante il presidio ed il rappresentante il prefetto.

Anche a Treviso, nella severa tumulità dolorosa del Cimitero civico, seguirono i funerali delle tre vittime dell'incursione aerea di martedì: caporale-maggiore Aldo Martina, Domenico Simeon, Anna Mattiello. Intorno alla cella mortuaria si raccolsero le rappresentanze civili e militari, comunali e politiche. Le salme vennero inumate nel riparto speciale dei morti per la Patria.

REATI E PENE

Per mancata fornitura militari

La condanna del cav. Bonanno

(*Tribunale Militare di Torino*).

La ditta Pietro Bonanno, residente in Torino, corso Principe Oddone, con contratto del luglio scorso si obbligava di fornire all'amministrazione militare, per conto dello stabilimento di riserva vestiario ed equipaggiamento, ventimila zaini di tela per fanteria; diecimila zaini di tela impermeabile per alpini; quindicimila camicie di tela di cotone; ventimila mutande a maglia di cotone tricot; altre quarantamila mutande cotone a maglia; diecimila fasce per ventre: il tutto da consegnarsi tra il 31 agosto ed il 31 ottobre, senza diritto a proroghe da parte del fornitore, intendendosi, anzi, il contratto risoluto se la ditta ritardasse alla prima ed alla successiva scadenza.

Alla fine di agosto il Ministero della guerra scriveva alla direzione dello stabilimento vestiario di Torino di richiedere alla ditta Bonanno dove si costruivano gli zaini per assicurarne la consegna nel tempo prefisso e verificarne la lavorazione a norma dei capitolati d'oneri. Il cav. Pietro Bonanno dichiarava che i ventimila zaini per fanteria erano stati ordinati alle ditte Ugo Corsi e Mantoni di Firenze, colle quali aveva impegno contrattuale, e che sul rimanente della fornitura si riservava di rispondere.

Nel settembre successivo la ditta Bonanno scriveva alla direzione dello stabilimento vestiario della nostra città, chiedendo una proroga di trenta giorni per la consegna degli zaini per fanteria, osservando che le ditte Corsi e Mantoni non avevano potuto ultimare l'ordinazione per mancanza dell'apposita tela grigio-verde, ed aggiungendo che la difficoltà della fornitura degli zaini dovevasi estendere agli altri generi di vestiario di cui nel contratto del luglio scorso.

In seguito a ciò il Ministero della guerra determinò che il contratto fosse sciolto. Di qui l'istruttoria contro il cav. Bonanno ed il suo rinvio a giudizio per inadempienza colposa.

Il processo è incominciato giovedì davanti al nostro Tribunale militare. L'imputato nel suo interrogatorio addossò la responsabilità della mancata fornitura degli zaini alle ditte Corsi e Mantoni di Firenze, alle quali, come dicemmo, egli si era rivolto per l'esecuzione delle forniture stesse. Obbiettò inoltre che, dopo aver inutilmente chiesto un mese di proroga, fece pratiche presso la ditta Vitali e Massoni di Milano, la quale si assunse di fornire gli zaini. Egli ne diede notizia all'amministrazione militare a mezzo d'[illegible], offrendo, cioè, di eseguire, sebbene in ritardo, il suo contratto; ma non ebbe nessuna risposta. Dopo di che il cav. Bonanno credette che anche la parte del contratto riguardante le camicie, le mutande e le fasce fosse risolta in forza della precisa convenzione firmata dalle parti.

Ieri hanno parlato l'avv. Valentino Caligaris, che si è costituito Parte Civile in rappresentanza dell'Erario, e il P. M. comm. Pola, chiedendo entrambi che il Tribunale affermi la colpevolezza del Bonanno. Il P. M. propose la condanna del fornitore ad un anno di reclusione. La difesa dell'imputato parlò l'avv. Omodei sostenendo la tesi della forza maggiore e della mancanza di dolo.

Il Collegio giudicante con la sua sentenza, ritenne provata la negligenza del cav. Bonanno nell'esecuzione del contratto, ritenne non potersi ammettere la forza maggiore (tanto più che il Bonanno con le Ditte sub-fornitrici pattuì un prezzo alquanto inferiore a quello fissato con l'Amministrazione militare), e, pur accordandogli le diminuenti del danno inferiore alle 50 lire, della semi-infermità mentale, delle attenuanti, lo condannò a sei mesi di carcere militare.

Presidente: colonnello Stanzani; P. M.: comm. Pola; segretario [illegible]: avv. ten. Masi; Parte Civile: il sostituto avvocato erariale Caligaris; difensore: avv. P. A. Omodei.

Il processo contro un fabbricante di saponi

Oggi comparirà davanti allo stesso Tribunale militare il dottor Aristide Guarnieri, d'anni 43, da Cremona, gerente della Ditta A. Guarnieri e C. corrente in Arona, al quale si muove l'accusa di avere, nel settembre scorso, fatto mancare 227,000 pezzi di sapone sull'intera provvista di un milione e mezzo di pezzi, parte al fenolo, parte al potassio, che doveva consegnare alla farmacia centrale militare di Torino, in base a regolare contratto del luglio 1915.

Nel settembre il dottor Guarnieri, dopo aver provvisto 227,000 pezzi, dichiarava di non poter eseguire l'ulteriore consegna per l'avvenuta requisizione del grasso di [illegible].

Non ravvisando in questo fatto riscontrato l'estremo della forza maggiore, il dottor Aristide Guarnieri fu rinviato al giudizio del Tribunale militare per inadempienza colposa. A tutta prima era stata elevata la stessa imputazione anche ai suoi soci avvocato Carlo Sclavanti e dottor Giulio Guarnieri; ma questi furono assolti in istruttoria.

Il dottor Aristide Guarnieri è difeso dall'avvocato C. F. Roggieri.

L'uccisore del padrigno

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il processo contro il meccanico Angelo Capello, è terminato ieri con la condanna di costui a tre anni, undici mesi, 25 giorni di reclusione e 333 lire di multa. I giurati hanno ritenuto trattarsi di ferimento seguito da morte commesso in stato di provocazione grave e di semi-infermità mentale.

Al dibattimento molte ragioni defensionali prospettate dal Capello vennero smentite dalle precise dichiarazioni dei testi. I coniugi Bertolino-Luino, che furono presenti al fatto, esclusero in modo preciso che la rivoltella fosse nella camera del povero congiunto; addussero invece che il Capello la portava in tasca e l'aveva in quella sera stessa, nell'osteria del Gioda, mostrata loro. D'altra parte molti testi spiegarono le speciali condizioni in cui si era trovato il figliastro di fronte al padrigno collerico e prepotente.

La Cocco, già in istruttoria, fu prosciolta dall'accusa di correità in omicidio.

Finimondo all'ergastolo

Perugia, 19, notte.

Questa mattina, alle ore 10, giungeva da Tolmezzo e veniva tradotto alle carceri di Perugia il noto alpino Gregorio Finimondo da Mondovì, condannato a morte per diserzione e graziato colla pena dell'ergastolo. Era stato scortato dai carabinieri Luigi Mazzon e Nicola Cucchiarella. Il suo spirito pareva abbastanza sollevato. Il Finimondo si accasciò in ultimo, quando venne consegnato nelle mani del capoguardia del reclusorio.

Egli vestiva l'uniforme di soldato degli alpini, senza stellette, e insisteva a dichiarare che aveva soltanto simulato la diserzione per procurare informazioni allo Stato Maggiore.

La causa per l'eredità dell'Ospedale Maria Vittoria

(*Tribunale Civile di Torino*).

Dopo cinque anni è terminata al Tribunale Civile la causa per la successione del dott. prof. commendatore Berruti, fondatore dell'Ospedale Maria Vittoria. Questi, con testamento olografo 12 maggio 1907, revocando ogni altra precedente disposizione, nominava suoi eredi i figli del nipote Enrico Ferrando e lasciava a quest'ultimo l'usufrutto, e, pel caso della di lui morte senza prole, gli sostituiva quale erede l'Ospedale Maria Vittoria. Lasciava inoltre al signor Oreste Maffei, marito della sua nipote Malvina Berruti, un legato, lasciava la palazzina ed annesso giardino all'Ospedale Maria Vittoria; nominava poi, con pieni poteri, ad esecutore testamentario l'amico Giuseppe Vigliardi-Paravia, ai consigli ed alle disposizioni del quale avrebbe dovuto pienamente conformarsi il suo erede e nipote Enrico Ferrando.

Successivamente il Berruti con una seconda scheda (5 febbraio 1909) nominava erede, al posto del detto nipote Ferrando, l'Ospedale Maria Vittoria. Un anno dopo, con testamento olografo 9 marzo 1910, nuovamente legava tutti gli stabili da lui posseduti all'Ospedale Maria Vittoria e nominava eredi universali il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia ed il cavaliere Cesare Debernardi, suoi cooperatori all'Ospedale. Infine, dopo due mesi, con altro testamento olografo 10 maggio 1910, nominava suo unico erede ed esecutore testamentario il cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, incaricandolo di disporre come erede pei lasciti, pei doni e pei ricordi e di attenersi scrupolosamente alle disposizioni da lui espresse in vita. Il dott. Berruti moriva in Torino il 15 aprile 1911, ed in tale giorno si procedette all'apertura e pubblicazione del testamento 10 maggio 1910. Ma le nipoti del testatore, sorelle Berruti, Malvina in Maffei ed Ottavia in Gila, anche nell'interesse del fratello Luigi, assente, ricorrendo al pretore del [illegible] Mandamento e dichiarando di voler impugnare l'autenticità e validità del detto testamento, chiesero ed ottennero decreto autorizzante l'apposizione dei sigilli nell'alloggio del defunto loro zio.

Il cav. Vigliardi-Paravia dal canto suo faceva opposizione alla rimozione dei sigilli, ma le sorelle Berruti Malvina ed Ottavia evocarono in giudizio avanti il Tribunale il cav. Vigliardi-Paravia, chiedendo che, previa declaratoria di nullità ed in ogni evento di inefficacia della scheda testamentaria, fosse dichiarato tenuto a dismettere il possesso di tutte le sostanze mobiliari ed immobiliari lasciate dal defunto ed a rendere conto di [illegible] il compendio ereditario, nominandosi frattanto un sequestratario giudiziale di tutte le sostanze cadute nell'eredità. Il Vigliardi-Paravia, con lettera diretta al presidente del Consiglio direttivo dell'Ospedale Maria Vittoria, già aveva significato di aver fatto opposizione alla rimozione dei sigilli, aggiungendo che egli era stato istituito erede esclusivamente per dare esecuzione alla volontà del Berruti, costantemente ed invariabilmente manifestata di beneficare in larghissima misura l'Ospedale Maria Vittoria. Questo, intanto, interveniva in causa nella persona del suo presidente comm. avv. Boggiero, associandosi alle difese del Vigliardi-Paravia, dichiarando di accettare il lascito Berruti all'ospedale di tutti gli stabili posseduti in Torino, come da suo testamento olografo 9 marzo 1910. E poichè da questo testamento era chiamato anche erede il cav. Cesare Debernardi, così le attrici, affermando di volerne sostenere la falsità e in ogni caso la nullità, al pari di quello 10 maggio 1910, per vizio di mente e per captazione, con citazione 20 luglio 1911 evocarono in giudizio, davanti al Tribunale il cav. Debernardi chiedendo tali declaratorie anche in confronto di lui. Questi non comparve. Intervenne invece volontariamente nel giudizio, oltre all'Ospedale Maria Vittoria, il signor Maffei Oreste in proprio quale beneficiato di un legato. Dal giugno 1912 al dicembre 1915 la causa fu limitata all'ammissione di prove testimoniali dedotte dal Paravia e dall'Ospedale: esaurite le quali, le sorelle Berruti conchiusero che fosse dichiarato nullo, per captazione, il testamento 10 maggio 1910 del Berruti e conseguentemente aperta la successione legittima di lui, dato atto della loro dichiarazione di voler rispettare e dare esecuzione al legato degli stabili a favore dell'Ospedale.

Il Vigliardi-Paravia chiese di essere assolto dalla domanda delle attrici.

L'Ospedale, con atto 17 gennaio 1916, evocò in giudizio davanti al Tribunale le altre parti, e, pur affermando di mantenere ferme le sue istanze precedenti, soggiunse di volere, in subordine, a seguito delle dedotte autorizzazioni tutorie, far valere le ragioni spettantigli in forza delle disposizioni testamentarie 12 maggio 1907 e 5 febbraio 1909, onde conchiuse perchè, unite le due cause, nel caso in cui non fosse riconosciuta la piena efficacia dei due testamenti 9 marzo e 10 maggio 1910 del Berruti, si dichiarasse essere l'eredità medesima devoluta ad esso Ospedale quale erede universale del Berruti in forza del testamento 12 maggio 1907 e codicillo 5 febbraio 1909.

Unite, per ordinanza, le due cause, le stesse vennero poste in decisione. La sentenza fu pubblicata l'altro giorno. Il Tribunale, preso atto della conclusione del cav. Cesare Debernardi di mantenersi estraneo alla causa fra le sorelle Berruti e gli eredi testamentari, dichiara essere esclusa ogni causa di nullità per captazione del testamento olografo 10 maggio 1910 del dott. comm. Giuseppe Berruti, assolvendo il convenuto Giuseppe Vigliardi-Paravia, nominato nel testamento stesso erede fiduciario del defunto, da tutte le domande contro di lui proposte dalle attrici, fermo dichiarando il legato degli stabili disposto dal Berruti a favore dell'Ospedale Maria Vittoria in Torino col testamento 9 marzo 1910 e pone a carico delle attrici sorelle Berruti Ottavia in Gila e Berruti Malvina in Maffei le spese di giudizio.

Presidente: cav. Martinengo; giudici: De Antoni e Miglino, vice-cancelliere: Sterpone.

Patrocinarono le ragioni del comm. Vigliardi-Paravia gli avvocati Franco Bruno, Carlo Leone, Alfredo Gerard, proc.; dell'Ospedale Maria Vittoria gli avvocati sen. Palberti e Trabucco, proc.; delle sorelle Berruti gli avvocati Ottolenghi e Rollino, proc.

Otto fabbricatori di monete condannati a Firenze

Firenze, 19, notte.

Oggi al nostro Tribunale è terminato l'importante processo contro i fabbricatori e spacciatori di monete false. Gli imputati erano undici. Il Tribunale ha ritenuto otto di costoro colpevoli di associazione a delinquere, di fabbricazione e spendita di monete false, ed ha condannato Querci e Giulio Signorini ad anni 5 e mesi 2 di reclusione e 250 lire di multa e ad un anno di sorveglianza; Mondolfi Carlo ad anni 3, mesi 4 e L. 250 di multa e un anno di vigilanza; Bartoli Cipriano anni 3, mesi 4, giorni 20 di reclusione e 250 lire di multa e un anno di vigilanza; Carlini Agostino, un anno, 4 mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Mattei Maurizio e Francia Leopoldo un anno, sei mesi di reclusione e un anno di vigilanza; Pallavani Ezio sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Dichiarò assolti Gadai Alfredo, Fondelli Simone e Cavini Domenico.

Appendice della Stampa (17)

Covo di belve

ROMANZO di PAUL BERTNAY

— Negoziabili... E chi li piglierebbe mai?

— Oggi nessuno, forse. Ma domani... Chi vuoi che non pigli delle cambiali del principe Miklovitz, magnate d'Ungheria, proprietario del castello di Miklos?

— Non si fa credito sui titoli di nobiltà e sulle mura crollanti...

— Ma si apre senz'altro la cassa al principe Miklovitz, marito d'Arabella Smithson, figlia di Geremia Keurwell, re del rame.

— Ma tutto ciò non sarà che fra tre... sei mesi forse...

— Da oggi ad allora ho una ventina di biglietti da mille di cui posso disporre... Li vuoi?

— Ma in questo momento che somma [illegible] i tuoi impegni, la tua [illegible] che mi prometti?

— Bene! Vedo che cominci a capire. Parliamone dunque, siediti qui un momento...

La donna aveva finita la sua toeletta e si sedette davanti a lui.

— Tu mi hai detto tante volte — egli riprese — che avresti desiderata la proprietà di una casa comoda, nevvero?

— Di una villa, sì, di una villa sul serio, non una catapecchia come questa...

— Che ti piaccia, certo!...

— Oh, non per me, ma per Florio... il mio ragazzo. La mamma di Florio, capirai, dev'essere bene alloggiata...

— E dove la vorresti?

— Ci penserò, non c'è fretta.

— In Italia...

— Forse... Ma hai proprio paura che ti dia noia a Parigi?... Rassicurati... Non è a Parigi che voglio stare. La tua bella sposa non s'incontrerà sui *boulevards* con la vecchia Gioconda... Eppoi, eppoi, non esisterà più nessuna Gioconda...

— Che vuoi dire? — domandò un po' sorpreso.

— M'intendo io... Ognuno ha le sue idee e i suoi sogni... Mi hai forse mai detto, tu, quali erano i tuoi progetti? Se io so i tuoi segreti, tutti i tuoi segreti, è perchè li ho sorpresi ed indovinati da me... Contentati dunque di sapere che Gioconda non intralcierà i tuoi passi... Ella non esisterà più per te se non attraverso suo figlio, per il nostro Florio...

Egli fece un gesto d'impazienza, ed ella gli disse pronta:

— Perchè non vorrai mica abbandonare tuo figlio, eh?

— Ma no, no!...

— Non ti pregiudicherà, sìal certo... Già, anche per legge, sarà un estraneo per te... Ma devi aiutarlo, proteggerlo, nutrirlo...

— Siamo d'accordo, cara... Torniamo alla villa... Come la chiamerai? Villa Catulana?

— Questo o un altro nome farà lo stesso...

— Sarà sempre la villa di Florio...

— Sì, ma sulla porta non si leggerà questo nome nè quell'altro. E quanto costerà?

— Duecentomila... ti par che basti?

— E' anche troppo, Giovanni. Con centocinquantamila franchi si può avere un palazzo...

— E per vivere quanto vuoi? Duemila franchi al mese?

— Se fossi sola sarebbe anche troppo, ma c'è Florio che cresce...

— Vedremo allora...

— No, no, vediamolo subito giacchè si tratta di liquidare i nostri conti...

— Va bene! Di' una cifra.

— Ci vorranno, per lui, ventiquattromila franchi di rendita, a far poco...

Egli sorrise con ironia, ma ella continuò imperturbata:

— Del resto, un re del rame, un miliardario non può lesinare il centesimo. Bisogna bene che ti ricordi, nei giorni dell'opulenza, di colei che ti aiutò nei giorni cattivi... E tu sai benissimo quel che ho fatto per te, io!... Ricordi, eh, come t'ho trovato in barca capitata dove sei soltato quando la polizia egiziana credeva già di averti acciuffato...

— Ricordo, sì... Quella notte ti dovetti più che la vita, ed ora son qui a pagarti il mio debito. Centocinquantamila per la villa, cinquantamila di rendita... Ciò rappresenta un capitale di un milione e mezzo.

— E' forse troppo per i tuoi mezzi?

— No, hai ragione di far caro il prezzo... Ho giocato, m'è andato bene, posso pagare... E che preferisci? Un impegno dinanzi al notaio o delle cambiali?

Ella riflettè un istante:

— Dammi anzitutto i ventimila franchi di cui ho bisogno per il tempo che resterai assente...

— Avevo preveduto... Li ho qui...

Aprì il portafogli e le porse il fascetto di biglietti da mille.

— Contali.

— No, mi fido...

Si alzò per andare a riporli nel cassetto della sua tavola, in fondo alla camera.

E tornando a sedersi lo fissò:

— Mi fido... assai più che tu non pensi, Giovanni. Non voglio nè impegni nè cambiali... Quando avrai la moglie americana e il denaro mi farai pervenire la somma che mi hai promessa e sulla quale faccio assegnamento.

— E dove sarai tu, allora?

— Qui.

— Resti a Villa Bella?

— Sì.

— Ma bada... tu stessa l'hai detto... io starò lontano forse tre mesi...

— Tre mesi o sei, io resto qui. Ho le mie ragioni.

— Quali?

La donna esitò un momento come per cercare una buona scusa, poi disse:

— Capirai... Florio va a scuola qui... fa benino... io stessa non mi ci trovo male... Eppoi, restando qui, saprai dove sono... ed io saprò quel che ti succede a New York... Ho chi m'informerà... So a chi rivolgermi... Non dimenticare la tua promessa.

— Non avrai bisogno di ricordarmela.

— Gioconda, lo sai, si farebbe uccidere piuttosto di dire una parola che potrebbe far crollare tutta la tua fortuna... Ma sai pure che ella conosce tutti i tuoi segreti... tutti... anche quelli che credi i più nascosti...

— Lo so, Flora... Ti conosco...

— E allora ricordati anche che Gioconda, fedele con gli amici, è implacabile coi nemici. Tu mi hai già visto alla prova... e hai tremato... Restale dunque fedele...

— Folle che sei! — le disse alzandosi e stringendole la mano. — Saremo separati, mai disuniti...

— Ed ora addio. Se parti domani non puoi trattenerti di più.

— Addio, Flora!

— Baciamoci Giovanni, da buoni, da vecchi amici... Forse non ci rivedremo più. E va a pavesare la tua barca, ora che è in porto...

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Mascagni a Torino

Pietro Mascagni giunge oggi a Torino — ospite dell'Associazione della Stampa Subalpina — per dirigere al Regio *Cavalleria rusticana* in celebrazione benefica delle nozze d'argento dell'opera fortunatissima, che per la prima volta egli diresse in quello stesso nostro teatro, la sera dell'8 ottobre 1890. Celebrazione d'arte nostra, dunque, di un'opera di schietta genialità italiana, di un Maestro gagliardo d'ingegno e ricco di spontaneità artistica, che le folle d'ogni paese hanno acclamato e che il pubblico nostro predilige con simpatia cordiale, rivolta non solo all'artista, ma anche all'uomo, il quale è assai diverso da certi ritratti bizzarri passati in giro sul conto suo ne' primi tempi del clamoroso successo, non ha altra irrequietudine che quella d'una fervida passione d'arte, alcun'altra originalità che quella della sua musica, uno spirito lieto d'arguzia e un cuor generoso.

Ma è anche celebrazione di carità fraterna e di patriottismo questa che nel nome e con l'arte di Pietro Mascagni si prepara al teatro Regio, poichè in tal momento della vita nazionale, ogni energia, ogni attività, anche artistica, anche nel teatro, dev'essere spesa per la guerra d'Italia, per beneficare le famiglie povere dei combattenti. E se Pietro Mascagni ha con tanto entusiasmo accolto l'invito dell'Associazione giornalistica torinese è stato appunto per questo scopo di beneficenza patriottica assegnato alla sua nobile e generosa fatica di artista. L'Associazione della Stampa, alla cui iniziativa collabora validamente anche la Società di Concerti, presieduta dal comm. Giuseppe Depanis, pone per ciò questa festa dell'arte e della carità patriottica sotto gli auspicii del Municipio, il quale prepara pur esso accoglienze festose all'illustre Maestro.

Quali saranno le accoglienze del pubblico torinese è poi facile prevedere. Diretta dall'Autore e interpretata da cantanti di primissima fama — de' quali faremo domani i nomi — messa in scena con una grandiosità non più veduta dopo le primissime rappresentazioni dell'opera, questa *Cavalleria Rusticana* resterà memorabile negli annali del Regio: la scena è stata dipinta appositamente dal pittore Gheduzzi, il quale ha ottenuto bellissimi effetti di luce e di colore componendo il suo quadro di festosità campestre contro uno sfondo ampio di cielo; la massa corale, istruita col consueto fervore dal maestro Veneziani, comprenderà centoventi voci; l'orchestra sarà di un'ottantina di professori. La rappresentazione, per cui è così viva l'attesa e già così insistente la richiesta di posti, avrà luogo nella settimana ventura.

Intanto l'Associazione della Stampa prepara una pubblicazione in onore di Mascagni e della sua «Cavalleria», un Numero unico che ricorderà agli spettatori come nacque e trionfò l'opera mascagnana, come essa corse clamorosa per il mondo, come fu accolta la prima volta a Torino. Illustrato con i ritratti del Maestro e dei cantanti, quest'«album» per le nozze d'argento di «Cavalleria Rusticana» sarà arricchito da una copertina a colori d'uno dei nostri pittori più illustri, Alberto Falchetti, il quale ha creato una scena del dramma pasquale, semplice e solenne, quale la immaginò, nel villaggio solare della sua isola, Giovanni Verga: il cielo azzurro-smalto, interrotto da una nube bianchissima, domina tutto il paese e l'avvolge: a destra guardando ecco la chiesa spalancata, sulla cui scalinata ascendono le donne e i popolani che vanno alla messa cantata della Resurrezione; sola in mezzo alla piazzuola, Santuzza, tragica nel tradimento e per l'amore negato, attende l'amula e Turiddu.

Ma molti del pubblico che accorrerà al Regio per l'eccezionale spettacolo non avranno bisogno di rileggere l'antica cronaca per ricordarsi di quella lontana sera autunnale in cui videro e acclamarono per la prima volta il Maestro giovanissimo, nel nostro maggiore teatro, il 3 ottobre 1890. La prima rappresentazione di «Cavalleria», subito dopo il trionfo del Costanzi, di Livorno e di Firenze, ebbe luogo al Regio il 28 settembre di quell'anno, cantata da Adalgisa Gabbi, dal De Marchi, dal Tersi, concertata e diretta da Leopoldo Mugnone; ma l'Autore indisposto non potè essere in teatro quella sera, e solo alla terza replica egli... si rivelò in persona al nostro pubblico entusiasta. L'annunzio che il giovane Maestro sarebbe stato in teatro richiamò quella sera al Regio gran folla di spettatori, chè tutti erano impazienti di vedere come fosse fatto, in carne ed ossa, quel giovane compositore attorno al cui nome da un momento all'altro s'era creata l'aureola del genio, il modesto maestro di Cerignola, che con «Cavalleria Rusticana» s'era acquistata d'un colpo tanta popolarità artistica. E tutti rimasero stupiti, quando comparve al proscenio, di trovarlo così giovane: invece di ventisei anni ne dimostrava appena una ventina: «Alto di statura, piuttosto esile nella persona — scriveva un cronista torinese di quei giorni — Mascagni ha l'aspetto di uno studente. Porta i capelli scuri ed abbondanti a calotta, ed ha poca barba che pare ora nascente. Ringrazia con effusione, ma con evidente timidezza; è infine un giovane simpatico...».

Ora, dopo quasi ventisei anni, Pietro Mascagni torna al Regio di Torino, non più tanto giovane d'anni, sebbene sempre giovanissimo d'ingegno e di cuore; e che egli sia simpatico nessuno ha più bisogno di sentirlo dire, nè qui, nè altrove, tant'è ormai famigliare a tutti la sua figura d'uomo e d'artista. Ed all'uomo e all'artista Torino tributerà tra giorni l'omaggio d'ammirazione e di gratitudine che gli è dovuto: e per quanto di forte, di geniale, di bello Pietro Mascagni ha dato e darà ancora all'Arte, e per il bene che egli torna a fare tra noi riaccendendo gli amorosi canti della sua Santuzza alla fiamma del nostro amore e della nostra carità per i soldati d'Italia.

"Manca,, se ne va...

Manca, il geniale caricaturista dal saldo ingegno e dalla mano sicura, che giunto molti anni or sono, ancor quasi adolescente, dalla natia Sardegna nella nostra città, non vi si mosse più, acquistandovi simpatica fama e larga popolarità e divenendo il più diserto dei nostri artisti, ha lasciato ieri sera Torino. La notizia, che ci par quasi inverosimile, tanto la curiosa figura del piccolo caricaturista era divenuta... un'istituzione cittadina, sarà ordita vera, quando si saprà che egli va a Napoli a fare il soldato, anzi — data la sua statura — il soldatino. Un gruppo di amici, giornalisti e artisti gli hanno offerto una cenella intima da «Pietro» cioè alla Birreria Monaco, in cui si brindò cordialmente al valoroso giovane, che abbandona momentaneamente la matita per il fucile.

Salute, Manca, e arrivederci a Torino!

I pasticcieri domandano sia concesso l'uso della farina americana

Il presidente dell'Associazione fra pasticcieri e confettieri, signor Luigi Leone, ha inviato il seguente telegramma al ministro di agricoltura:

«Pasticcieri e confettieri di Torino, radunati alla Confederazione fra esercenti, via Maria Vittoria, 27, per discutere provvedimento contro grave difficoltà abbonamento farina nei propri laboratori, [illegible] mancanza personale, ricorre V. E. perchè voglia concedere uso farina americana grano duro, che dato suo alto prezzo non può essere usata nella panificazione soggetta a calmiere, [illegible] grave [illegible]».

La Regina Elena infermiera della "Croce Rossa,,

S. M. la regina Elena ha autorizzato la vendita di un assai riuscito suo ritratto in acquaforte nell'abito sacro e benedetto di dama infermiera della Croce Rossa. Il ritratto è opera del prof. Carlo Grimaldi, di Roma, che ne ha fatto omaggio graditissimo alla Sovrana, alla Regina Madre e alle Principesse. Esso è in vendita a *totale beneficio* della Croce Rossa, al prezzo di L. 5, e ogni copia reca il timbro a secco dell'istituzione. A Roma tutte le signore dell'alta società hanno acquistato il geniale ricordo, che dovrebbe pure decorare il salotto di tutte le gentili dame, che a Torino prodigano la loro opera confortatrice negli ospedali dove sono curati e assistiti i nostri feriti soldati. Incaricata della diffusione a Torino è la signorina Carolina Emilia Carnevali, dama infermiera al «Maria Letizia» (via Vico, 2). Copie dell'interessante ritratto sono in deposito presso le ditte Rosa e Patriarca, Garda e Bonqua, Moriondo e Gariglio, presso la rivista *Donna* e presso le librerie Lattes e Treves.

Arruolamenti nel personale della "Croce Rossa,,

Sono aperti arruolamenti nel personale di assistenza della Croce Rossa — Comitato regionale di Torino — col grado di *inservienti* od *infermieri*.

Gli arruolati devono appartenere alle classi dal 1875 al 1856. Gli appartenenti a classi dal 1875 al 1866 saranno adibiti a servizi mobili. Gli arruolati appartenenti a classi dal 1865 al 1856 a servizi territoriali.

La domanda d'arruolamento deve essere corredata: a) dal congedo assoluto; b) dal certificato di sana e robusta costituzione.

La paga giornaliera è: per i servizi territoriali: L. 2,50 (più L. 1 vitto) per gli inservienti; L. 2,60 (più L. 1 vitto) per gli infermieri.

Per i servizi mobili: L. 2,80 (più L. 1 vitto) per gli inservienti; L. 2,90 (più L. 1 vitto) per gli infermieri.

Soldati e scolari per la "Croce Rossa,,

Il Comando del battaglione scuole aviatori, oltre alle numerose oblazioni raccolte a pro dei soldati combattenti e della Croce Rossa, ha versato in questi giorni alla medesima la somma di lire mille per l'iscrizione del Battaglione a *socio benemerito*. La somma è stata raccolta dai Comandi dei campi-scuola del Piemonte e della Lombardia.

La Scuola municipale maschile G. Parini, che già ospita nel suo vasto edifizio di corso Ponte Mosca l'ospedale militare di riserva allestito dalla Croce Verde, che inviò numerosi pacchi natalizi ai combattenti, che preparò parecchie migliaia di scaldarancı e prese larga parte al Prestito Nazionale, volle ancora che il suo nome fosse compreso fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana.

Il Comitato di Preparazione e una vertenza operaia

Il Comitato di preparazione, che, come è noto, ha assunto la gestione di una speciale azienda per forniture militari, ci invia un lungo comunicato a proposito di una vertenza sorta nel riparto di via Basilica, vertenza originata dal fatto che le operaie si rifiutano di eseguire delle riparazioni a una quantità di giubbe, che l'Autorità militare rifiutò perchè deboli nelle cuciture. Il Comitato a sua giustificazione osserva che, in linea di stretta giustizia, il lavoro avrebbe dovuto essere fatto a spese delle operaie; che tuttavia volle fissare un compenso giornaliero variabile da un massimo di L. 3,50 a un minimo di L. 2; che però le operaie del riparto di via Basilica non ponevano zelo nell'esecuzione del lavoro, e che quindi il Comitato fu costretto di fissare un cottimo, che avrebbe consentito alle operaie un guadagno di L. 3 a 3,50; che tale somma giornaliera è infatti raggiunta dalle operaie di altri reparti. Osserva infine il Comitato che non è un Ente di speculazione e mai ha fatto opera di danno alle dipendenti. Questo sono, in riassunto, le argomentazioni che il Comitato ha svolto nel suo comunicato, che, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare integralmente.

Per l'arrivo del card. Cagliero a Torino

Questa sera alle ore 19,55 arriverà a Torino il Cardinal Giovanni Cagliero, il primo dei sacerdoti della Congregazione Salesiana assunto alla dignità della porpora. Il barone Antonio Manno, senatore del Regno, a nome del Comitato per le onoranze all'illustre uomo che fu per tanti anni assertore d'italianità nell'America del Sud, presiederà un modesto ricevimento di saluto che avrà luogo alla Stazione di Porta Nuova, da dove il Cardinale muoverà pel vicino Collegio di San Giovanni Evangelista in via Madama Cristina. Indossata la porpora si porterà alla Chiesa di Maria Ausiliatrice dove avranno luogo rituali funzioni religiose. Al ricevimento oltre le autorità salesiane presenzieranno le autorità civili e le personalità della organizzazioni cattoliche della città.

Passaggio di personalità francesi

Ieri mattina col diretto di Milano hanno fatto ritorno nella nostra città gli ex-ministri francesi Barthou e Pichon, ed i deputati Reinach e Barrès, i quali erano venuti in Italia per visitare la nostra fronte di guerra. Gli ospiti hanno rapidamente visitato la città e compiuto una gita a Superga e nel pomeriggio sono ripartiti per Parigi.

La Lega Industriale contro l'emigrazione degli operai

La Lega Industriale in persona del suo Presidente comm. Ferraris, ha inviato al Ministro di Agricoltura il seguente telegramma: «Mi permetto di richiamare l'attenzione di V. E. sulla grave condizione fatta alle industrie locali dalla continua emigrazione di personale e specialmente dei sorveglianti tecnici. Tale esodo mentre disorganizza completamente l'industria italiana, già assai deficiente di mano d'opera, specie per i richiami al servizio militare e a favore dell'industria di altri paesi domani concorrenti con noi, sembra contrario all'intenzione e allo spirito dei provvedimenti governativi. Prego perciò V. E. di voler dare istruzioni ai Commissariati o ai Sindaci perchè l'emigrazione non sia permessa per il personale già occupato e che possa utilmente occuparsi in industrie nostre».

Un altro telegramma conforme fu inviato al Commissariato generale per l'emigrazione.

Nel mondo dei ferrovieri

I soci della Sezione fra il personale tecnico delle ferrovie, sezione di Torino, riuniti in assemblea, dopo ampia discussione votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno: «La classe dei tecnici, presa visione delle agitazioni ed ordini del giorno approvati dalle consorelle organizzazioni dei ferrovieri, delibera di associarvisi e, mentre attende con ansia il responso della Commissione reale e l'ufficiale promulgazione del sospirato organico, invita tutte le sezioni d'Italia e l'onorevole Comitato centrale ad intensificare l'agitazione affinchè venga al più presto approvato dall'onorevole Direzione generale un congruo appannaggio, giusta la proposta presentata dalle precedenti Commissioni dei ferrovieri».

Un'adunanza di impiegati

Lunedì sera nei locali dell'Unione commessi e impiegati di commercio, in via Lagrange, N. 7, avrà luogo un'adunanza per discutere sull'opportunità di riunire i fondi di previdenza dei diversi Istituti bancari e di amministrarli a mezzo di un speciale istituto da erigersi in Ente morale. Interverranno quali oratori i deputati Agnelli, Casalini e Giordano, l'avv. conte Toesca di Castellazzo, il professore Giuseppe Goria e l'avv. Pio Bolzani.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica 21 adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 8,30 precise. Esercitazioni di tiro. In seguito a gentile concessione avuta dalla Direzione del Tiro a Segno, i volontari possono eseguire le lezioni di tiro regolarmente nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 16,30 alle 18, intervenendo anche in abito borghese. Tale concessione è specialmente applicabile per coloro che per motivi speciali rimanessero arretrati di qualche lezione.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa sera, alle ore 20,30, si riaprono le iscrizioni per il Corso di canottaggio. Domani, domenica, ore 8,30, adunata degli iscritti ai Corsi di canottaggio, schermo, pompieri, allievi capo-gruppo e capo-squadriglia: esami di segnalazione per il 1.o drappello-topografia. Pomeriggio: adunata obbligatoria alle ore 13,30 per esami di cucina per il 1.o drappello allievi (portare viveri crudi), di orientamento, croce rossa e traccia: ciclisti marcia di allenamento con esercitazione di segnalazioni a distanza. Per gli altri reparti esercitazioni solite. Ritorno in Palestra alle ore 18,30.

Per gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali

La presidenza dell'Accademia di Belle Arti comunica:

Si avvertono gli interessati che in relazione colle nuove norme per gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali S. E. il ministro della pubblica istruzione dichiarò: 1.o di ammettere candidati privatisti agli esami di licenza da qualsiasi corso dei vari istituti di belle arti, così nella prima come nella seconda sessione d'esami; 2.o di dare facoltà ai capi di detti istituti di tenere una sessione speciale di esami di licenza dal corso speciale di ornato esclusivamente per i candidati privatisti all'esame di abilitazione.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione della R. Accademia Albertina di Belle Arti, via Accademia Albertina, N. 6.

Seguendo la Cronaca

La Guida di Milano per il 1916

Scrive il *Corriere della Sera*: «Si è pubblicata la Guida Savallo di Milano per il 1916. Sono oltre 2800 pagine a due colonne, comprendenti Milano città e Milano provincia.

«Il 1915 fu fecondo di mutamenti nella vita milanese, sia per ciò che concerne la residenza degli stranieri, sia per quanto riflette le modificazioni di Società industriali e di Ditte commerciali. Di tutto questo la Guida ha cercato di tener conto. Per ciò che concerne la provincia di Milano, la Guida — che è al suo 37.mo anno di vita — si è quest'anno arricchita di una bella carta a colori».

La Guida costa L. 12 franca di porto. Indirizzare: Società Editrice Savallo, Milano, Verziere, 4.

Il grande avvenimento è fissato per oggi

«A oggi, dunque, finalmente!». Questa frase correva per Torino in tutti i ritrovi, volava di bocca in bocca, fulminea, come una buona novella, ed suscitava sorrisi su ogni volto, a preparare ogni palato ad una buona bevuta... Perchè quella frase, apparentemente misteriosa, significava: «Oggi, finalmente, si apre la famosa *buvette del Canton d'Carpano* all'angolo di Piazza Castello e via Viotti. Da parecchi giorni si diceva: «Domani!». Ed ecco che il giorno autentico, il giorno che non si rimanda più, è venuto. I portici di Piazza Castello si sono arricchiti di un'elegante liquoreria di più, e gli innumerevoli *habitués* dell'angolo storico ritroveranno il loro prediletto luogo di ritrovo. Ancora ieri notte le squadre di operai lavoravano febbrilmente tra il frastuono giocondo dei martelli, e già oggi, tra specchi e lampadari ricca di una collezione mai vista di bottiglie, la nuova *buvette* si inaugurerà. Che pienone, all'angolo di Piazza Castello e via Viotti!

AVVERTENZA. — Per chi lo desideri, si troverà in vendita, nella nuova Liquoreria, il Carpano in bottiglia.

Una vendita speciale dei pizzi e ricami del recente "tracollo,,?

Ci si informa che la maggior parte della merce accumulata nei magazzini della Casa in pizzi e ricami, della quale venne annunciato in questi giorni il «grave tracollo» verrà messa in vendita con degli sconti enormi — del 50, del 60, del 70% — essendo urgente la necessità di realizzare al più presto e ad ogni costo. La vendita sarà fatta non soltanto ai negozianti e commercianti dell'articolo, ma potrà comperare anche il pubblico e in quantità anche minime. Le signore sono avvertite.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Il nuovo programma

piacque ieri moltissimo e divertì l'eletto pubblico del «venerdì chic». *Bob e l'aeroplano* è una originale e interessante *film* della *Casa Ambrosio*, alla quale aggiunge attrattiva l'interpretazione del protagonista da parte di un bimbo prodigio, una vera rivelazione. *Les indomabile* è un lavoro di irresistibile comicità della *Caesar Film*, che fu ieri gustato da capo a fondo, tra sorrisi di compiacimento e sonore risate. Il bel programma si replica solo oggi e domani.

Lyda Borelli nella *MARCIA NUZIALE*

è la rappresentazione mirabile che il *Cinema Ambrosio* ha preparato per la prossima settimana. Lunedì la *première*, che inviterà all'ammirazione scoditata tutta Torino.

Le ultime della Karènne al "Salone Ghersi,,

avranno luogo oggi e domani. Il nome di questa ammirata attrice è oggi uno dei più seducenti richiami; se vi si aggiunge che essa appare in un bel lavoro della Casa Pasquali: *La Contessa Arsenia*, e che insieme a lei agiscono attrici di ottima fama cinematografica, come la Cleo Tarlarini e la Ruspoli, è facile dedurne per oggi e domani, al *Salone Ghersi*, una serie ininterrotta di «esauriti».

"Il Giuramento di Dolores,,

è il titolo di una delle più impressionanti *films* di avventure, che sarà programmata al *Salone Ghersi* a partire da lunedì 22.

La Serata d'Onore della Perlowa

Questa sera il *Varietà Maffei* invita il pubblico ad una delle più brillanti serate d'onore, quella della celebre danzatrice russa *La Perlowa*, regina vera del lusso e dell'eleganza più principesca. Per l'occasione *La Perlowa* danzerà i suoi balli più caratteristici e indosserà i suoi costumi più artistici e più ricchi. Grandi applausi ieri sera a *Pina Brillante*, la beniamina del pubblico, per il suo spettacolo d'onore, che stasera si replica. Altri 15 numeri di canto e attrazione completano il bellissimo programma. Domani, *matinée* alle ore 15,30.

Mario Bonnard e Leda Gys al Cinema-Teatro Vittoria

si produrranno lunedì, 22, nella potente *film* «Passano gli Unni!» nella quale i due grandi attori cinematografici, con vivacissimo affiatamento, hanno creato due personaggi di eccezionale efficacia drammatica.

Le ultime della Robinne

nel commovente lavoro della *Casa Pathé* «Follia d'amore» avranno luogo oggi e domani.

CINEMA SPLENDOR
Le ultime della VECLA

avranno luogo oggi e domani. Il delizioso *Pierrot* di *Amor che tace!* ha avuto continuamente un pubblico inesauribile di ammiratori e di ammiratrici. Prossimamente: *Preferisco l'Inferno!* della *Casa Ambrosio*.

RAGNATELA al Cinema Itala

Il pubblico assai accorso ieri non ha fatto che confermare il successo lusinghiero di *Ragnatela*, *film* eccentrica, interessantissima, nuova nel suo svolgimento, nella sua concezione. Un oggi le repliche.

Prigionieri russi

Provenienti da Genova sono giunti dodici prigionieri russi fuggiti dall'Austria. Per cura del Commissariato municipale furono offerte cibarie e bevande che furono accolte con vivi segni di compiacimento. Alla stazione intervenne anche il questore cav. uff. Borelli accompagnato dal suo segretario [illegible] Dogrila.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione Speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo, forma comune del peso superiore ai 125 grammi al Kilog. L. 0,55; id. id. id. id. id. piccola del peso non eccedente 125 grammi, 0,60 — Farina di frumento tipo 85 %, al Kilog. L. 0,56; Id. di meliga senza crusca, 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, al Kilog. L. 0,91; id. id. id. (tipo Napoli), 0,98; id. id. di Genova, 0,94; id. id. di Napoli, 0,95 — Riso comune, al Kilog. L. 0,45; Riso (fioretto), 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,90 a 3,10 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 3,60 a 3,80; id. mescolato, al Kilog. da L. 2,50 a 2,60 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,80; id. id. quarti di dietro, 3,80; id. di montone, da 2,20 a 2,75; id. di coniglio, 2,50 — Latte al litro, L. 0,32 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 1,40 a 1,50 — Patate, al Kilog. da L. 0,20 a 0,25 — Zucchero raffinato, al Kilog. L. 1,66; id. biondo N. 2, 1,62 — Burro comune, al Kilog. da L. 4 a 4,25 — Burro di pura panna centrifugato, da 4,25 a 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano del Consorzio provinciale (stazione destinataria) al quintale, L. 41,05 — Farina di frumento tipo governativo resa 85 % (netto contanti ai mulini), al quintale, L. 48,50 — Zucchero raffinato, al quint. L. 160,50 — Zucchero biondo N. 2, al quint., L. 156,50.

Le conferenze

Domenica 21, alle ore 10, nella sala dell'Istituto Professionale, il prof. Ignazio Verrotti terrà una conferenza sul tema: *Il maggiore compito nostro nel domani*.

Note spicciole

Unione artisti industriali, via Firenze, 7. — Sabato 20, alle ore 21, assemblea generale straordinaria con importante ordine del giorno.

Sulla denunzia del direttore dell'"Agenzia espressi,,

Intorno alla denunzia fatta dal commissario cav. Caruso a carico del direttore dell'«Agenzia Espressi», riceviamo le seguenti lettere che per debito di imparzialità pubblichiamo. La prima è del signor Rodolfo Verzichi, direttore dell'Agenzia:

«Di fronte — egli scrive — ad accuse infondate, alle quali si è voluto dar corpo senza nemmeno interrogare me, principale interessato, dichiaro che nell'azienda delle Agenzie Espressi di Torino, io sono semplicemente un socio, il quale ha fatto tutto il suo dovere e più del suo dovere. Per conflitto di interessi con gli altri soci, dei quali uno al fronte e l'altro assente, ho dovuto, in questi ultimi giorni, astenermi da ogni atto di amministrazione e da ciò unicamente le momentanee sospensioni, mai prima d'ora verificatesi. Il personale, fino allo scorso mese, è sempre stato pagato regolarmente. Ora i soci inadempienti e che non mi davano da tempo loro notizie, sono sulla via di compiere il dover loro e ciò permetterà la rapida risoluzione della vertenza.

«Quanto ai signori ragionieri Zucchi e Ferri essi non hanno fatto che occuparsi — come professionisti — delle pratiche amministrative del caso.

«Con osservanza

«Dev.mo *Rodolfo Verzichi*».

La seconda è del rag. Giovanni Zucchi:

«Il signor Rodolfo Verzichi, che mia conoscenza, a mezzo di comune amico, l'11 corr. mese, ha richiesto la mia opera per la verifica e la messa a giorno della contabilità della «Agenzia Espressi» di proprietà dei signori Papasogli e Verzichi, ed io mai ho avuto ingerenza negli affari dell'azienda.

«Dimostro poi pienamente la mia qualità di ragioniere in qualunque momento.

«Ringraziandola, ecc.

«*Rag. Giovanni Zucchi*».

La tentata fuga d'un condannato

Il soldato di fanteria Pietro Baussano era stato qualche tempo fa condannato a quindici anni di reclusione militare per diserzione. Mentre si trovava a Gaeta a scontarvi la grave pena, egli riceveva una nuova citazione a comparire davanti al Tribunale penale di Torino per rispondere di furto d'oggetti di vestiario in danno d'un contadino di Druent, certo Giuseppe Solero, nella casa del quale era penetrato nella notte del 30 gennaio scorso, mediante scasso.

Il processo contro il Baussano ebbe luogo l'altro giorno: la discussione fu breve. Il Collegio stava per entrare nella Camera di deliberazione per la sentenza, quando il soldato, balzato improvvisamente dalla sua panca, fece l'atto di raggiungere la porta riservata ai testi ed agli avvocati. Il brigadiere dei carabinieri, al primo movimento, gli fu sopra, ed allora la scena divenne violentissima, poichè il Baussano, a morsi, calci e pugni cercava di svincolarsi. Dopo una vivace colluttazione egli fu però ridotto all'impotenza; ma lo sciagurato cadde allora in preda ad un attacco epilettico e si dovette trasportarlo fuori dell'aula.

La sentenza del Tribunale, che il Baussano non potè neppure udire, aggiungeva ai quindici anni di reclusione altri 2 anni e sei mesi.

Grave pericolo corso da un ragazzo

Lo scolaro Fassano Ignazio, d'anni 10, trastullandosi sulla sponda sinistra del Po, all'altezza del corso Spezia, scivolò e cadde nell'acqua, profonda in quel punto tre metri circa, e tosto veniva trasportato dalla corrente piuttosto forte. Porello Bartolomeo, soldato del 23.o fanteria, che si trovava li presente, visto il pericolo imminente e grave si gettò, vestito com'era, nel fiume, ma trasportato esso pure dalla corrente, dovette ritornare alla riva senza poter raggiungere il ragazzo. Allora certo Molino Pietro, il quale pescava in quel sito, sporse la sua canna al Fassano e questi, essendosi aggrappato, potè essere tratto quasi a riva, dove veniva afferrato per un braccio dal pescatore e da questi, aiutato dal militare prima menzionato, potè essere finalmente estratto dall'acqua e portato all'asciutto, ove svenne. La guardia daziaria avvenuta Morando Leonardo, ivi di servizio, ed i predetti individui praticarono al ragazzo la respirazione artificiale con esito felice. Egli venne poscia dal militare trasportato alla sua abitazione in via Stellone, 7, e consegnato alla madre, la quale, edotta del fatto, diede al Porello lire 10 quale premio dell'atto compiuto. Anche il ferroviere Morelli Giovanni aveva sporto la canna da pesca allo scolaro, ma questi, ch'erasi aggrappato, dovette però lasciarla forse per mancanza delle forze.

Furto.

Il signor Cardone Domenico, abitante in via Petrarca, N. 13, denunziò che durante una partita alle bocce in un esercizio in via Montanaro, N. 225, un ladro gli rubò il portafogli contenente L. 40, che aveva lasciato in una tasca della giacca che aveva appesa ad un albero.

Una borsetta

Un povero uomo, certo Varetto Giovanni, abitante in via Alfieri, N. 22, incaricato di trasportare alcuni oggetti preziosi, smarrì strada facendo una borsetta da signora del valore di forse un centinaio di lire. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona consegnarla all'indirizzo suddetto.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1916.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Foglia Michele con Dellamonica Giovanna Natalina.

MORTI: Scolaiti Rosalia n. Mosetti, d'anni 71, di Chivasso, casalinga.

Pellegrino cav. Giuseppe, d'anni 53, di Biella, agiato, via San Secondo, 3.

Barbero Agnese, d'anni 21, di Torino, pulitrice.

Guglielmetto Giuseppina ved. Quirico, d'anni 45, di Lanzo, negoziante.

Averone Giuseppe, d'anni 51, di Brandizzo, [illegible].

Bargiotto Maria, d'anni 19, di Torino, sarta.

Caudia Anna ved. Cantalupo, d'anni 76, di Canale, casalinga, via Bava, 1.

Cariello Mafalda, d'anni 7, di Isola di Cipro, scolara, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Rava Tebe, d'anni 18, di Trecate Vercellese, modista, corso Regina Margherita, 181.

Vaudagnotti Francesco, d'anni 23, di Torino, fonditore.

Macheiso Lorenzo, d'anni 70, di Settimo Torinese, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali [illegible] Comune 6.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *Il piccolo santo*, commedia in 5 atti, di Roberto Bracco — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE (Stagione d'opera). — Ore 20,45: *La Traviata*, opera di G. Verdi. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO ALFIERI. — Ore 21: *Tutti Matt*. - *Primavera 1916*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Torino» — Ore 21: *La Gheisa*, operetta in 3 atti, di Sidney Jones. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 20,45: Circo equestre. — Ingr. L. 1.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Amor che tace*, interpretato da Emma Vecla.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 14-23.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Rumeno Skating libero

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 10 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	86,83
» 3,50 0/0 » (1902)	83,10
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	99,68
» » » »	99,62
» » » 1918	98,08
» » » »	98,56
» » » 1924	97,78
» » » »	97,60
» » » 1915	96,46
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,16
» » 4,50 0/0 (2°) netto	95,58

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	405,—
» 3 0/0 netto	355,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	394,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	450,—
» Maremmana 5 0/0	334,50
» Cavallerm.-Alessandria 3 0/0	303,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	305,—
» » C. D. D. »	581,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	304,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,50
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	417,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	442,66

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	467,10
» » » 4,50 0/0	457,44
» » » 3,50 0/0	457,66
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	467,—
» » » » » 3,50 0/0	446,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	465,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	471,—
» » » 4 0/0	455,—
» » » 3,50 0/0	435,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	449,50
» » » 3,50 0/0	474,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 19 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 106,75; versamento 106,80 - Lettera: chèque 106,95; versamento 107.
Londra — Danaro: chèque 30,30; versamento 30,35 - Lettera: chèque 30,35; versamento 30,36.
Svizzera — Danaro: chèque 121; versamento 121,05 - Lettera: chèque 121,50; versamento 121,55.
New-York — Danaro: chèque 6,32; versamento 6,33 - Lettera: chèque 6,36; versamento 6,36.
ORO: Danaro 118,50; lettera 119.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 maggio - Cambio giornaliero per gli effetti esportati alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 127,82 — Cambio settimanale Lire 127,82.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 19 maggio: Parigi 106,85 1/2 — Londra 30,32 1/2 — Svizzera 121,11 —; — New-York 6,33 —; — Buenos Aires 2,70 —; — Lire oro 118,80 —.

In Pinerolo, nel Monastero della Visitazione, cristianamente come visse, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, oggi volava al Cielo

Rivetti Palmira
in Religione Suor Maria Immacolata

La madre: CANOVA GIULIA ved. Cavaliere QUINTINO RIVETTI;
I fratelli: ERMANNO colla consorte SILVIA MAZZUCCHETTI e figli;
GUIDO ALBERTO;
MARIA col marito GUIDO CANTONO e figli;
IDA;
ALINA;

Gli zii, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia anticipatamente quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Biella, 19 maggio 1916. 000

Stamane, alle ore 9, circondato dai suoi cari e confortato dai carismi di nostra Santa Religione e dalla benedizione del S. Padre, cessava la preziosa esistenza del

Cav. GIUSEPPE PELLEGRINO
nella veneranda età di anni 53

La moglie CATERINA DALMASSO, la figlia ADELINA col marito DOMENICO ROSTAGNO e la loro figlia MARIA partecipano angosciati la luttuosa notizia.

Torino, 19 maggio 1916.

Si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 20 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via San Secondo, 3.

(Pompe funebri [illegible])

Stamane, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Carolina Soria Quirico

Ne danno il triste annunzio il marito NICOLA, il figlio CESARE colla moglie SILVIA BELLONE coi figli GIUSEPPINA e GIORGIO, il genero Dott. IGNAZIO ASTRUA PROTTO coi figli ANGELO, CARLO e CESARE, la cognata LUISA DALAISON Ved. SORIA, i nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 17,30. La salma verrà trasportata a Torino nel sepolcreto di famiglia, domenica mattina, ore 9.

Cuorgnè, 18 maggio 1916.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Asquith chiederà alle Camere nuovi crediti per 7 miliardi e mezzo di franchi

Un messaggio della Conferenza dei neutri a Wilson

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 19, notte.

Si assicura che la settimana ventura Asquith chiederà un nuovo credito di guerra di sette miliardi e mezzo di franchi.

Il primo ministro ha fatto ritorno a Londra stasera, dopo il completo *tour* dell'isola, alla quale egli ha voluto tastare accuratamente il polso. Quali siano le sue deduzioni e le sue intenzioni, si ignora tuttora, ma il *Times* assicura che Asquith ha deciso definitivamente che considerevoli riforme devono essere praticate nel vecchio sistema governativo in Irlanda. E' probabile che egli faccia dichiarazioni al riguardo nella seduta di martedì ai Comuni e allora soltanto conosceremo la misura delle riforme proposte. Sebbene tra i maggiorenti del partito liberale e di quello unionista in Inghilterra siavi la tendenza anche sulla questione irlandese, a vedute così conciliative da rendere forse anche possibile un progetto concordato di riforme massime, altri elementi non lasciano sinora prevedere possibile che l'adozione di riforme di grado assai minore. Nell'inchiesta sui moti irlandesi, apertasi ieri, è risultato che le autorità nell'isola erano bensì preavvertite dei torbidi che covavano, ma esitavano ad ordinare il disarmo generale dei volontari irlandesi temendo che un provvedimento simile avrebbe senz'altro dato il fuoco alle polveri. Di fronte alla popolazione irlandese in genere, ciò avrebbe assunto carattere di intollerabile provocazione e i *Sinn Feiners* avrebbero giustificato la loro immediata rivolta, qualificandola come resistenza a moniatura reazionaria. Perciò l'autorità chiuse un occhio su qualche accenno di insurrezione anteriore ai moti e deliberò di arrestare i caporioni feniani e disarmare i loro seguaci quando non era più in tempo, giacchè i moti erano ormai scoppiati. I volontari attivi in Irlanda erano 16.000 e la *Citizen Army* proletaria vi addizionava tremila uomini; molte armi erano state importate dall'Inghilterra; sull'arrivo di quelle che la Germania stava per sbarcare si erano avuti quattro giorni di preavviso.

Si annuncia, a proposito dei prezzi del carbone, che la Deputazione dei grandi produttori, ricevuta ieri da Runciman, si accordò sul principio di una volontaria limitazione dei prezzi del carbone da esportarsi in Francia.

Il *Central News* ha da Copenaghen: Nuovi Comitati centrali della Conferenza dei neutri a Stoccolma deliberarono nella loro prima riunione di spedire a Wilson un cablogramma sollecitandolo a prendere l'iniziativa per convocare la Conferenza ufficiale di pace tra le nazioni neutrali. Il messaggio a Wilson termina così: « Tutta l'Europa aspetta che l'America agisca ».

M. P.

La deposizione di Birrell davanti alla Commissione d'inchiesta sulla rivolta irlandese

Londra, 19, notte.

Nella sua deposizione innanzi alla Commissione d'inchiesta circa la rivolta in Irlanda l'ex-ministro per l'Irlanda, Birrell, afferma che vi sarebbe stata la rivoluzione nell'isola se l'Home Rule non fosse stato approvato dal Parlamento. Birrell richiama l'attenzione sul fatto che il movimento degli ulsteriani e l'organizzazione della loro milizia speciale ebbero un disastroso effetto su numerosi irlandesi che dal principio della guerra disapprovavano l'atteggiamento patriottico di Redmond, e insieme consideravano con sospetto la presenza di Carson nel Gabinetto. Se Redmond si fosse deciso a tenere la stessa linea di condotta di Carson, avrebbe dovuto allora rinunciare a rimanere capo del partito nazionalista irlandese. Indubbiamente l'aiuto della Germania era la base della sommossa. La guerra fece girare molte teste e smontò i calcoli più prudenti. Birrell è d'accordo col presidente della Commissione che le file dei Sinn Feiners furono ingrossate dagli antimilitaristi; più il reclutamento si faceva attivo, più il sinfeinismo aumentava. Birrell dice che conosceva da due anni l'esistenza del movimento di carattere pericoloso per l'Irlanda. Ritiene di essersi lasciato un poco influenzare dall'ambiente, quantunque sapesse che Redmond considerava i Sinnfeiners quantità trascurabili, mentre Dillon era fortemente contrario a qualsiasi intervento dell'autorità per arrestare il movimento.

(Ag. Stefani).

Una campagna oratoria in Francia sugli sforzi d'ogni paese alleato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

L'Italia non sarà più assente in Francia. A far conoscere il nostro sforzo come quello degli altri alleati si è fondato a Parigi un Comitato presieduto da Pichon, ex-ministro degli esteri, allo scopo preciso di spiegare al pubblico e particolarmente alla gioventù studiosa lo sforzo continuo compiuto dagli alleati. L'iniziativa esce dalla categoria dei soliti Comitati effimeri. Raccoglie il concorso attivo di molti tra i più alti rappresentanti del mondo delle scienze, delle lettere, delle arti, del commercio, dell'industria. Oltre che di Pichon l'ufficio di presidenza è composto del senatore Herriot, sindaco di Lione e di Chaumet, ex-sottosegretario di Stato alle poste, dello storico Lavisse, rettore della Sorbona, del presidente della Camera di Commercio a Parigi. Dodici grandi conferenze sono già organizzate. La prima avrà luogo a Saint-Etienne; oratore, l'accademico Paul Labbé, sullo sforzo della Serbia. A Parigi tre conferenze saranno date alla Sorbona. Il 25 maggio sullo sforzo russo parlerà Herriot. Seguirà l'8 giugno la conferenza di Barthou, ex-presidente del Consiglio, sullo sforzo italiano. Anatole France presiederà la riunione. Quindi il giovedì successivo, l'ex-ministro delle Colonie, Andrea Lebon esporrà lo sforzo britannico. Altre conferenze, e tutte di oratori illustri, seguiranno nei vari centri grandi e piccoli della Francia, in modo che il concorso efficace degli alleati possa essere apprezzato nelle più remote contrade. Gli ambasciatori, ministri, de' paesi alleati, hanno promesso di assistere, tanto a Parigi quanto in provincia, alle manifestazioni principali. In ciascuna delle quali gli artisti dei maggiori teatri leggeranno pagine patriottiche dei migliori scrittori del paese di cui si tratta.

In Austria aumentano le imposte
Andrassy e la questione polacca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

L'Austria dovrà aumentare, fra poco, le imposte e probabilmente per Decreto imperiale, giacchè il Parlamento è chiuso. Ma il bisogno urge. Il deputato Steinwender esamina nel « Neues Wiener Tageblatt » quali maggiori cespiti potrebbe imporre il Governo e viene a questa conclusione: aumenti nelle tasse ferroviarie e postali, riforma delle Casse postali, aumento del prezzo dei tabacco, ecc. Il tutto importerebbe 130 milioni di corone. Data la autorità dello scrittore, l'articolo rispecchia probabilmente i propositi del Governo e mira a preparare in proposito la pubblica opinione.

Mentre il Governo progetta nuovi oneri il Consiglio municipale di Vienna ha accettato l'addizionale di guerra e le nuove imposte comunali. La votazione è stata preceduta da un lungo dibattito che naturalmente ebbe per tema le lagnanze circa il rincaro dei viveri. Un consigliere invitò il comune di domandare al Governo di prendere provvedimenti contro i macellai che fanno rialzare artificiosamente le carni. Il Borgomastro promise l'intervento notando che il trasporto del bestiame viene ostacolato dalle enormi difficoltà del traffico e dalla penuria di vagoni attribuiti a scopo dell'esercito.

Un oratore richiamandosi alle dichiarazioni di Tisza invitò il Borgomastro di tutelare gli interessi austriaci dal punto di vista degli approvvigionamenti di fronte a quelli ungheresi. L'assemblea passò poi alla discussione sugli aumenti delle imposte. L'oratore del partito progressista criticò le nuove tariffe tramviarie che hanno destato vivo malumore fra la popolazione. Un oratore socialista notò come la popolazione della campagna sia colpita economicamente dalla guerra meno duramente che la popolazione civile. E' contrario all'imposta sulla birra e l'acquavite ed è contrario alle nuove tariffe tramviarie. Curiosa la ragione per cui si dichiarò contrario all'imposta sull'acquavite.

« Noi non siamo certo — disse — propugnatori dell'alcoolismo, ma certe classi popolari non possono bere birra, ed esse sperano di dimenticare i loro dolori con un po' di acquavite. E' ingiusto rendere loro più costoso questo piccolo piacere ».

Il conte Andrassy — attualmente a Berlino — ha concesso una nuova intervista ad un redattore del « Berliner Tageblatt ». Andrassy ha parlato questa volta sopratutto della questione polacca, e dopo avere accennato brevemente alla battaglia di Verdun, nella quale disse che la Francia si dissangua e dopo avere soggiunto che l'Inghilterra si dissangua materialmente, giacchè è precipitata in un abisso di spese di guerra, dichiarò sulla questione polacca: « Non posso rispondere direttamente alle vostre domande. Non dimenticate che non facciamo una guerra di conquista. Ad oriente come ad occidente e come a sud, noi si deve che assicurare il confine da un'aggressione nemica. Certamente qualche cosa si dovrà annettere, ma non più dell'indispensabile. Quanto alla Polonia una nuova spartizione costituirebbe un grave errore politico. Questa guerra non può finire con una quarta divisione della Polonia. I polacchi la riguarderebbero come una distruzione della loro patria ».

Il traffico non militare sospeso sulle linee austriache
Informazioni svizzere sulla battaglia nel Trentino

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 19, notte.

Un'informazione da Vienna alla *Tribune de Genève* dice: « Tutti i trasporti non militari sono completamente interrotti sulle linee Budapest-Vienna, Lubiana-Budapest-Kelsfoeld, Vienna-Peterwardein, Szabadka-Sejdling-Klausenburg-Serajevo-Belgrado. Questa misura colpisce rigorosamente la popolazione civile. Le capitali austriache ed ungheresi hanno difficoltà sempre più grandi per il vettovagliamento e la situazione economica si aggrava maggiormente. Questa misura, che è naturalmente in relazione colle operazioni militari dell'Austria-Ungheria che in questo momento riguardano particolarmente il fronte italiano, è indirettamente confermata dalle dichiarazioni fatte dal borgomastro di Vienna che, trattando della questione dei viveri dichiarò avant'ieri al Consiglio comunale che le difficoltà di approvvigionamento sono aumentate per il congestionamento delle linee ferroviarie adibite ai servizi dell'esercito ».

L'inviato speciale a Milano della *Gazette de Lausanne* scrive: « Il *Temps* pubblicando la notizia che l'Austria-Ungheria avova concentrato 400.000 uomini nel Trentino esprime dei dubbi giudicando esagerata questa cifra. Questa cifra invece è esatta. A fine di aprile il totale delle truppe austriache concentrate in questo settore non superava di molto i 300.000 soldati. Ma da allora sono giunti nuovi contingenti importanti. Ovunque, nel Trentino, fu constatata la presenza di truppe fresche appena giunte ».

Anche oggi i commenti tedeschi sull'offensiva austriaca sono ispirati a sentimenti di prudenza. L'intonazione può scorgersi nelle seguenti parole dello *Stuttgarter Neues Tageblatt*: « Le difficoltà che si oppongono all'avanzata austriaca aumenteranno nei prossimi giorni. Nè si deve dimenticare che l'Italia dispone di numerose ed addestrate riserve ».

Tumulti in Germania per mancanza di viveri

Zurigo, 19, notte.

Il problema dei viveri in Germania è sempre all'ordine del giorno, e non mancano i tumulti. A Mannheim furono introdotte le tessere per le uova; e lunedì, all'arrivo di queste, vi è stato un vero assalto di donne, fantesche e ragazzi ai negozi, nei quali nello spazio di due ore fu fatta razzia. All'indomani non vi erano più uova, ed i compratori ritardatari ierero nuove chiusse, non trovandone.

A Vienna il Governo ha nominato una nuova Commissione per l'approvvigionamento, la ventesima del genere, presieduta dal ministro dell'interno. La Commissione dovrà discutere il problema dei viveri, e curarne la concentrazione e la distribuzione. Intanto nuovamente aumentano i prezzi della carne. Ieri erano aumentati a otto corone al chilogramma le carni bovine ed a 7,50 quelle di maiale. (Stefani).

750 milioni di nuove imposte in Germania

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Berlino: La Commissione delle imposte del Reichstag avendo respinto il piano del Governo circa l'aumento delle imposte e la introduzione di nuovi tributi, si tennero conferenze coi partiti e si raggiunse un compromesso approvato anche dai ministri delle finanze degli Stati federati; ma il popolo tedesco ha ora sorpresa di apprendere che il compromesso accresce di un terzo gli oneri. Infatti mentre, secondo i progetti originali, il gettito delle nuove imposte doveva essere di 500 milioni di marchi, il recente accordo prevede nuove imposte per 750 milioni di marchi.

(Agenzia Stefani).

Il comunicato francese delle ore 23
Numerose stazioni ferroviarie tedesche bombardate
Nessun attacco nemico alla quota 304

Parigi, 19, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglierie continua violentissima. Sul fronte del bosco di Avocourt, alla quota 304 e nella regione del Mort-Homme il nemico non ha fatto, durante la giornata, alcun tentativo di attacco. Sulla riva destra e nella Woevre attività media delle due artiglierie. Giornata relativamente calma sul resto del fronte, salvo nella Champagne e nei Vosgi, dove la nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva.

Nella notte dal 18 al 19 i nostri areoplani hanno effettuato numerose operazioni di bombardamento. L'areodromo di Morhange, le stazioni di Metz, di Sablon, di Arnaville, di Brieulles, di Stenay, di Sedan, di Etain e i bivacchi di Montfaucon e di Azannes sono stati colpiti con numerosi proiettili.

Un nuovo tipo di aeroplano tedesco
"Riga non sarà attaccata,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Secondo informazioni da Pietrogrado, sul fronte di Riga si è notata la comparsa di un velivolo tedesco di nuovo tipo. Esso è dipinto interamente in nero, e si distingue non solo per le dimensioni straordinarie, ma perchè esteriormente non ricorda nessuno dei tipi già noti di areoplani tedeschi. L'areoplano nero è corazzato; ha una velocità enorme; la sua media oraria è di 180 chilometri. La sua stabilità deve essere grandissima, non tenendo conto alcuno delle correnti aeree pericolose. Infatti fu visto su diversi punti del fronte; esso viaggia con qualsiasi tempo e col vento sfavorevolissimo. La prima volta che l'areoplano nero, come lo battezzarono i soldati russi, entrò in azione fu la domenica di Pasqua, quando prese parte, insieme ad una squadriglia di velivoli tedeschi di vecchio modello, al bombardamento di un villaggio a 35 chilometri da Riga. Nei giorni seguenti l'areoplano nero fu scorto più di una volta nelle regioni di Riga e di Jacobstadt; non è disceso però mai sotto i 3500 metri.

Si è parlato molto, in questi ultimi tempi, della possibilità di un attacco tedesco contro Riga. Una deputazione di cittadini essendosi recata lunedì presso il generale Kuropatkine, per chiedergli se non fosse prudente far sgombrare la città, questi rispose in tono di assoluta e ferma sicurezza: « Non fate partire nessuno! Attendete tranquillamente alle vostre occupazioni. I tedeschi non verranno a disturbarvi ».

D. R.

L'esportazione tedesca in Italia secondo Paul Claudel
Il grande poeta scopre l'origine degli intarsi di Sorrento

Parigi, 19, notte.

Sapete che Paul Claudel, il geniale poeta neo-cattolico, compie da alcuni mesi in Italia una missione economica ufficiale. Lo scrittore che associa nel suo alto spirito fecondo qualità completamente diverse, ha raccolto le prime osservazioni in un opuscolo che l'ufficio nazionale del commercio a Parigi pubblica oggi. Claudel lancia agli industriali e ai commercianti suoi concittadini un grido: « Andate verso l'Italia! » Per corroborare il consiglio affettuoso Paul Claudel abbozza un paragone tra l'attività mostrata dai tedeschi nella conquista dei mercati della penisola e quella spiegata dai francesi. L'importazione tedesca in Italia che era dell'8 per cento sul totale nel 1896 è salita al 16,8 per cento nel 1913, mentre l'importazione francese rappresentava il 21,3 per cento nel 1880 e discende al 7,8 per cento nel 1913. Il numero dei commessi viaggiatori francesi non ha cessato mai di diminuire oltre Alpi.

I tedeschi invece hanno moltiplicato, senza tregua, i loro rappresentanti permanenti e i loro depositi largamente provvisti. Essi erano aiutati dalle loro Banche nazionali e hanno potuto consentire alla clientela d'Italia larghi crediti fornendo pure ai commercianti i magazzini completamente organizzati. E' risultato che le donne dei dintorni di Napoli ricevevano dalla Germania ornamenti dorati, alquanto grossolani di cui si adornavano, mentre i francesi non riuscivano nemmeno ad organizzare per la loro gioielleria l'esportazione in Italia. Gli italiani apprenderanno dal poeta un fatto che mi sembra sconosciuto: gli oggetti intarsiati di Sorrento non furono fabbricati in Italia. Essi furono importati prima da un industriale francese a Nizza e vennero poi fabbricati a macchina in Germania.

Claudel rende giustizia all'abilità dei tedeschi. La produzione dei loro articoli in serie e tariffe ridottissime, i trasporti interni, la perfezione del macchinario permettevano di vendere tutto a buon mercato. Per gli articoli detti di bazar l'eliminazione dei francesi dal mercato italiano a beneficio dei tedeschi fu quasi completa. Paul Claudel ha intervistato il direttore d'uno dei principali empori di Napoli: « Perchè vi fornivate in Germania? ». Ecco la risposta: « Era per noi questione di vita o di morte! ». La differenza del prezzo era tale che non avremmo potuto altrimenti sostenere la concorrenza. Gli articoli di porcellana, per esempio, avevano una differenza del cinquanta per cento ». L'Italia — assicura Claudel — è disposta oggi al ricambio: all'invio cioè della mano d'opera in Francia e ad accettare la collaborazione dei tecnici e dei maggiori industriali francesi che desiderano sviluppare le loro aziende tra noi.

In ogni caso invita i suoi connazionali a non attendere la fine della guerra per conquistare il loro posto nel nostro mercato, ma ad adoperarsi subito a ciò. Non è quando la guerra sarà finita, mentre si scatenerà la lotta di tutte le concorrenze, che si potranno trovare nuovi sbocchi. Bisogna iniziare lo studio delle terre sconosciute. Occorre un vasto lavoro di riflessione e di studio per l'organizzazione. La morta stagione attuale è opportuna. « Su questo lavoro vorrei — conclude Claudel — convergere l'attenzione dei nostri compatrioti. Bisogna agire ora. Dopo la guerra sarà troppo tardi ».

D. R.

Records aviatori battuti in Francia

Parigi, 19, notte.

La guerra non impedisce agli arditi aviatori di continuare a battere i *records*. L'altro giorno Poirée si aggiudicava il *record* con due, tre, quattro, cinque passeggeri. La settimana scorsa l'italiano Attilio, pilotando un velivolo Caudron a due motori, batteva il *record* di altezza con passeggero innalzandosi a 500 metri. Infine il sergente aviatore Stefano Poulet, su velivolo bimotore, con cui si prepara a partire pel fronte, ha battuto parecchi *records* mondiali, tra cui quello con tre persone. Martedì scorso, con due passeggeri, riusciva a raggiungere l'altezza di 5390 metri, battendo il *record* mondiale di 5120 battuto dal tenente tedesco Biar. All'indomani prendeva nuovamente il volo con tre passeggeri pesanti complessivamente 194 chilogrammi e con volo regolarissimo raggiunge i 5000 m., battendo il *record* mondiale conquistato dal tedesco Sabatling, di 5230 metri.

D. R.

L'inizio ufficiale del traffico tra Rumenia e Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 19, notte.

E' arrivato a Predeal il 16 corrente il primo treno « carmen ». Così si chiamano i treni che percorrono la linea dall'Impero tedesco alla Romania, in seguito al recente accordo commerciale stipulato tra i due paesi. Era composto di 34 vagoni carichi di merce tedesca. La locomotiva era imbandierata da colori romeni e tedeschi. Ogni giorno arriverà un treno in Germania ed uno parimenti in Romenia. La stampa governativa romena spera che questo invio di merci diminuirà le difficoltà economiche del paese.

Sulla situazione in Romenia scrive il « Journal de Genève »: « Un dispaccio da Vienna annunzia che Maiorescu sostituirebbe al potere Bratiano. Se la notizia si confermasse sarebbe grave. Bratiano seguiva una politica sibillina di attesa ma Maiorescu si è già ripetutamente pronunziato favorevolmente alla guerra della Romania a fianco degli Imperi centrali per strappare alla Russia la Bessarabia. Bisognerebbe allora fare conto su una politica nettamente tedescofila della Romenia, ciò che dovrebbe essere attribuito all'intervento personale di re Ferdinando degli Hohenzollern, che rappresenterebbe una parte uguale a quella di re Costantino ad Atene e di re Ferdinando di Coburgo a Sofia ».

A Bucarest nella nuova sede dell'Accademia romena il Presidente tenne un discorso inaugurale e dichiarò che il 50.o anniversario dell'Accademia sarà celebrato in tempi poco sereni. Il prof. Istrati tenne un discorso dicendo l'orazione ufficiale e affermò che il 50.o dell'Accademia sarà celebrato quando le aspirazioni romene sulle terre irredenti saranno soddisfatte.

Il comunicato turco
Aspri combattimenti sul fronte di Irak

Basilea, 19, notte.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte di Irak e nel settore di Bitlis disturbammo, col tiro della nostra artiglieria le truppe nemiche che si occupavano nei lavori di trinceramento. Il 15 maggio, a tarda sera, il nemico attaccò con un reggimento un nostro distaccamento situato a est della località di Aghnot di Hens. Il combattimento durò fino a mezzanotte. L'attacco nemico non riuscì. Il 16 maggio, avendo ricevuto un battaglione di rinforzo, il nemico rinnovò l'attacco. Il combattimento durò fino a mezzogiorno ed, infine, il nemico fu costretto a ritirarsi con perdite. Il 16 maggio respingemmo, infliggendo perdite, gli attacchi nemici contro quattro punti delle nostre posizioni sul Monte Ziaret Tepe, a 30 chilometri ad est di Baibourt, nonchè contro le nostre posizioni presso Ackkuck, a 10 chilometri a sud del monte Ziaret Tepe. Il nemico ha occupato lavori di fortificazione. Nel pomeriggio del 16 maggio un battello di sorveglianza del nemico lanciò qualche granata su Tchesme e nei dintorni e sulla costa di Smirne. Il fuoco della nostra artiglieria provocò un incendio a bordo del monitore nemico, che si è incagliato sulla costa dell'isola Keusten. Nessuna modificazione sugli altri fronti.

(Stefani).

Bombardamento aereo di El Arish

Londra, 19, notte.

L'Ammiragliato comunica il rapporto ricevuto dal comandante in capo dell'Egitto: Areoplani e idroareoplani della nostra flotta bombardarono con successo il mattino del 18 El Arish. Le navi bombardarono il forte situato a sud-ovest della città. L'attacco aereo fu diviso in due fasi. Gli idroareoplani aprirono il bombardamento, seguiti poco dopo dagli areoplani. Questi ultimi avevano per missione speciale di impegnare tutti i velivoli nemici e sorvegliare il movimento delle truppe e del campo nemici. Una colonna forte di un migliaio di uomini fu scorta a sud della città. Furono lanciate tre bombe, che esplosero tra le file della colonna. Anche l'intero campo fu bombardato con efficacia. Tutti gli areoplani ritornarono incolumi. La temperatura è tropicale di giorno e di notte; nonostante ciò, la salute delle truppe è eccellente. Sir Bryan Mahon assume il comando delle truppe della frontiera occidentale di Egitto. Il generale Wilson comanda attualmente il corpo di spedizione inglese a Salonicco.

(Ag. Stefani).

Tre piroscafi tedeschi affondati

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Stoccolma: Un sottomarino, probabilmente di nazionalità russa, ha affondato due altri piroscafi tedeschi, il *Kolga*, che viaggiava da Amburgo a Stoccolma ed il *Pianca*.

Il *Dagens Nyheter* scrive che un piroscafo tedesco è stato affondato da un sottomarino russo e fu colato a picco in venti minuti.

(Ag. Stefani).

Battello da pesca inglese affondato

Grimsby, 19, notte.

Un sottomarino tedesco affondò nel pomeriggio di ieri il piccolo battello a vapore da pesca inglese *Osprey*, mediante una bomba collocata a bordo. Un altro battello da pesca ne raccolse l'equipaggio.

(Stefani).

La morte di Augustin Filon

Parigi, 19, notte.

Il *Journal des Débats* annuncia che è morto l'insigne storico Augustin Filon, studiosissimo specialmente del periodo del Rinascimento francese, membro dell'Accademia di Scienze storiche e morali, e socio di molti istituti di coltura.

La frana di Quittengo precipitata
Strade e ferrovie sepolte

Biella, 19, notte.

Un telegramma del sindaco di Rosazza al sottoprefetto di Biella invoca urgenti soccorsi siccome la colossale frana di Quittengo è precipitata. Non si hanno maggiori particolari, ma sembrano scongiurate disgrazie alle persone.

Furono disposti immediati soccorsi e si son recate sul posto le Autorità.

Ho visitato la spaventosa frana, che ha iniziato il suo corso di precipizio nel Cervo, alla Bogna, presso Quittengo. Nessun danno maggiore poteva accadere alla ridente vallata del Cervo. Sei Comuni sono completamente tagliati fuori del mondo, ed un grido di soccorso si leva da essi invocando pronti rimedi. Stanno per mancare i viveri. Il masso precipitato stamane, alle 10, ha una dimensione che supera i quaranta mila metri cubi. Tutto fu asportato nella corsa fatale di quel blocco: piante secolari, ponti, strada provinciale e strada ferrata. Della linea Biella-Balma sono rimaste contorte e ritte in alto le rotaie divelte. Il sotto-prefetto, cav. Destefanis, col commissario, dottor Resegotti, e le Autorità della Provincia furono oggi sul posto. Per rimediare provvisoriamente si costruirà una ferrovia aerea, che permetta il passaggio dei viveri. Intanto si studierà la costruzione di una nuova strada, perchè la vecchia rimarrà inservibile. Il pericolo non è finito però a questo, perchè ancora oltre 150 mila metri di montagna dovranno precipitare.

L'ansia della vallata è grave. Furono però presi tutti i provvedimenti per evitare disgrazie.

Il 24 Maggio

Roma, 19, notte.

Domani, nel pomeriggio, salvo mutamenti, si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. La riunione è specialmente determinata da deliberazioni che si devono prendere riguardanti manifestazioni di carattere ufficiale in occasione della ricorrenza del 24 maggio, primo anniversario della nostra guerra. In tale circostanza vi sarà — a quanto sembra — uno scambio di telegrammi tra il presidente del Consiglio ed il Re. Questi telegrammi avranno una notevole importanza politica. Saranno pure inviati al Re telegrammi dai presidenti della Camera e del Senato a nome dei due rami del Parlamento. Si dice anche che la risposta del Re agli onorevoli Marcora e Manfredi avrà dal punto di vista nazionale notevole importanza. Il Governo ha ricevuto notizie dalle provincie secondo le quali il 24 maggio sarà nei maggiori centri accompagnato da dimostrazioni popolari, passeggiate patriottiche, conferenze illustrative e manifestazioni consimili. Nel mattino in tutte le scuole d'Italia l'avvenimento sarà ricordato dai maestri. Particolare importanza assumerà la manifestazione che avverrà nel pomeriggio di mercoledì a Roma, preannunziata da un manifesto del Comitato interventista che verrà pubblicato domenica.

Stasera l'Associazione generale degli industriali e dei commercianti ha deliberato di tenere chiusi gli opifici ed i negozi nelle ore in cui avverrà la manifestazione. Il corteo, formato dalle rappresentanze dei gruppi interventisti, dalle Direzioni dei partiti dell'estrema interventista, dalle Associazioni popolari e militari, percorrerà con musiche e bandiere il Corso e si recherà al monumento a Vittorio Emanuele deponendo una corona sull'altare della patria. Probabilmente il corteo si recherà poscia al Quirinale. Si crede che la regina Elena coi Principini voglia recarsi, come l'anno scorso, al Quirinale per ricevere l'omaggio del popolo di Roma. I cittadini che abitano sul Corso imbandiereranno le loro finestre. Nel Consiglio dei ministri di domani saranno pure deliberati provvedimenti complementari a quelli già presi riguardanti la situazione economica del paese. Nessuna novità politica è in vista, salvo la riunione di lunedì prossimo a Roma della Direzione del partito socialista ufficiale. Tale riunione formerà il preludio di altre più importanti riunioni che il gruppo parlamentare socialista terrà a Montecitorio verso la fine di maggio, cioè una settimana prima della ripresa dei lavori parlamentari. Nella riunione di lunedì della Direzione del partito verrà probabilmente nominato un nuovo vice-segretario della Direzione, in temporanea sostituzione di Arturo Vella richiamato sotto le armi e destinato a Trapani.

S.

Un'interpellanza sulle informazioni riguardanti la guerra

Milano, 19, notte.

L'on. Agnelli ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Chiedo di interpellare l'onorevole ministro degli esteri circa l'azione organizzata dal Governo italiano per l'esatta informazione e la giusta propaganda intorno alle ragioni ed allo svolgimento della nostra guerra. Trattandosi non di un'interrogazione ma di un'interpellanza essa potrà fare luogo ad un sobrio dibattito coll'intervento di altri colleghi in modo che le deficienze lamentate siano poste in luce e la discussione stessa porga opportuna occasione di propaganda ».

Ultime di Cronaca

La serata per la "Croce Rossa,, al Circolo degli Artisti
Arte musicale del Seicento - Claudio Monteverdi, il "Balletto delle ingrate,, e i madrigali.

Quanto era facilmente prevedibile, accadde: « Il balletto delle ingrate » destò frequenti mormorii di meraviglia, mal contenuti e tosto repressi, durante l'esecuzione. Suscitò un'onda impetuosa di applausi alla fine. E parve un miracolo di nobiltà di stile, di espressione nella declamazione sentita, di purezza. Il pubblico — e quale pubblico! — si sentì come in un nuovo e vergine campo, tutto percorso da folate di vento calde e profumate del profumo delicato e penetrante di un'arte, che cerca le ragioni della sua essenza nella naturalezza, nella semplicità, nell'espressione, fonte purissima di commozione. Quest'arte, così lontana da ogni altra arte del Seicento, conquistò appunto gli animi, in quanto colla sua intima venustà vetusta, nulla parve mettere in atto per accaparrarseli. Dilagò tranquilla, serena, ed era qualche punta di manierismo, qualche leggera concessione a certi gusti prevalenti nel tempo parve increspare leggermente l'onda, in seguito sembrò leggermente offuscarsi, tanto appariva bello nella sua limpidità lo specchio del lago.

Esumazioni, come questa, nascondono gravi ostacoli, continue insidie. Il pericolo di drammatizzare troppo il canto, per renderlo più espressivo; la facilità di lasciarsi trascinare ad una troppo grande modernità di impasti e d'effetti nello strumentale; la naturale tendenza o da semplificare troppo, per la tema di essere meno fedeli agli intendimenti dell'autore, o di sacrificare troppo a certe tendenze moderne per il lodevole fine di far gustare anche meglio la musica esumata costituiscono difficoltà non lievi.

D'altra parte, quante gustose trovate! Spesso l'accompagnamento conserva il suo carattere, mentre la foggia del declamato, per quanto sempre e nobile e largo, si trasforma (ad esempio, nel canto di Plutone, « bella madre d'amor »). Altrove è un'improvvisa pennellata di colore, che è come un raggio di sole sul lucore di un'armatura, come quando all'incalzare dei lagni di Venere erompe dall'orchestra un fiero ed ardito squillare d'ottoni, che accenna al guerriero « di piume adorno e d'armi », che invano tenta di piegare all'amore le bellezze superbe delle donne ingrate di Manto. E come pomposo il canto di Venere « non senz'alto diletto »! E tutta soffusa d'intima tristezza la frase che accenna al comparire delle ingrate! E inspirata ad un senso delicatissimo del colore la rampogna di Venere « dunque non ti rammenti? ».

Dissi altra volta che in tutto ciò è come un degno preludio di quanto farà il declamato nella musica wagneriana, e come il dialogo tra Venere e Plutone faccia presentire stranamente quello di Wotan e di Fricka nel secondo atto di *La Walkiria*. E ieri sera l'impressione seppi condivisa. Ma non è qui il caso di analizzare tutte le bellezze, o il carattere, o gli intendimenti di questa pagina d'arte, che torna a grande onore dei Veneziani e del Ghedini l'avere ricostruita e fatta gustare. Ad essi il pubblico, che raccoglieva una gran parte di quanto di più intellettuale e di più elegante conta la città, ed era tale da dare largo messe alla beneficenza, tributò un giusto e vibrante plauso, poichè la delicata ed ardua fatica non poteva essere sopportata se non da chi alla volontà, all'amore per le cose antiche unisse cultura soda e senso squisito.

Il Veneziani, dirigendo; il Ghedini, orchestrando; l'uno e l'altro realizzando il basso continuo, cioè la cifratura, che era come il contenuto armonico del basso, divenuto una voce ininterrotta dal principio alla fine della composizione, assunsero un compito, di cui deve restare a lungo il ricordo. Vittore Veneziani trasse dall'orchestra e dal canto effetti sobri e bellissimi di espressione e di colore; Federico Ghedini seppe coll'orchestrazione fare opera interessante, gustosa e rivelante severa cultura e buona preparazione. Chiarina Fino-Savio, Rita De Vincenzi-Torre ed Eugenio Longhi formarono alla loro volta un ottimo terzetto. Essi compresero che nella purezza dell'esecuzione era la forza intima di essa, e nel loro canto la Fino-Savio e la De Vincenzi-Torre trovarono accenti di espressione profonda: « il bel pianto » dell'anonimo cronista del 1608. Alla sua volta, ed in una parte, che in un certo punto potrebbe indurre ad un senso di freddezza per la lunghezza d'un brano tutto tessuto di antipatica cortigianeria, secondo il luogo e l'uso del tempo, il Longhi seppe piegare la sua bella voce di basso alla nobiltà del canto di Plutone; un Plutone veramente persin troppo nobile musicalmente, troppo Dio.

Ed eccoci alla seconda parte, dedicata ad un leggiadro duettino di Gianpietro Franchi, (1650), col Chiarina Fino-Savio e l'allieva sua Rita De Vincenzi-Torre danno un singolare rilievo non solo con l'arte del canto, ma altresì con la fusione assai notevole delle loro due voci.

Nella terza parte è finalmente il trionfo del coro; il coro educato dal Veneziani: cioè un organismo fervido d'amore per l'arte; vibrante di vita; capace di comprendere tutta la bellezza dell'opera fervida del maestro; di seguirne fedelmente i consigli; di penetrarne i nobili intendimenti.

Con cori simili, col la un'originale e delicato « adrigale del Leone aggiungono rilievo di « a soli » due distinti cantanti, le signorine Lydia Del Piano e Diana Carotti, potete pensare come trionfarono le bellezze delle due « villanelle » del Donato, « il bell'umore » del Gastoldi e quelle due grandi pagine, esuberanti di grazia, di delicatezza, di sapore caratteristico, di colore, che sono i madrigali « cor mio » ed « ecco mormorar l'onde » del Monteverdi!

Serata bellissima, dunque, sotto ogni aspetto, che ridonda ad onore di tutti, da Leonardo Bistolfi e dalla Direzione del Circolo, al dott. Adolfo Cantù, alacre e convinto apostolo in ogni manifestazione d'arte elevata; da Vittore Veneziani, dal Ghedini all'orchestra, dal tanto colto maestro Alberto Gentili, che ambientò il pubblico descrivendo in forma riassuntiva, precisa ed eletta, i caratteri della musica del Monteverdi, al cano. E sovra ogni cosa un'opera d'arte e un'opera buona. Due termini che vanno sempre d'accordo quando si tratta del Circolo degli Artisti.

I postelegrafonici a Comizio

Presso la locale sezione della Federazione ha avuto luogo un numeroso Comizio di postelegrafonici allo scopo di ottenere un'indennità per il caro viveri. Presiedette l'on. Casalini. Parlarono per il personale l'on. Casalini, C. Quaglia, M. Bergia, O. Nava. Presenziò inoltre alla seduta l'on. Giordano, che promise il suo appoggio alle richieste dei postelegrafonici. Venne indine votato il seguente ordine del giorno:

« I postelegrafici-telefonici riuniti a Comizio; constatato il continuo ed impressionante aumento dei viveri dovuto al momento politico che attraversa la nazione; considerato che gli attuali stipendi non rispondono più alle impellenti necessità della vita per cui gli impiegati son costretti ai più duri sacrifici; considerato ancora che la deficienza di personale dovuta ai molti richiami sotto le armi rende più difficile e faticosa l'esistenza a questa categoria di lavoratori; constatato inoltre che molte amministrazioni hanno già provveduto con speciali indennità ai bisogni dei loro dipendenti; mentre fanno voti che il ministro voglia riconoscere subito l'equità delle richieste avanzate del personale, chiedono: a) che venga corrisposta una indennità giornaliera per tutto il periodo della guerra in ragione di lire 1 per gli impiegati e lire 0,50 per i celibi senza distinzione di categoria, e che sia provveduto con una sana politica economica e con un calmiere efficace a portare nei limiti sopportabili il costo della vita; b) che siano date le opportune disposizioni affinchè i congedi ed i turni di riposo abbiano il loro regolare svolgimento; protestano inoltre per il trattamento fatto ai fattorini telegrafici con l'applicazione di multe gravosissime e per la recente disposizione ministeriale che non comprende nei congedi il personale telefonico, e confida che contro la grave lacuna si prenderanno immediati ed opportuni provvedimenti onde eliminare il vivo e giustificato malcontento che serpeggia in questo personale per l'ingiustificata esclusione ».

Le corse di domani a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse a Torino il 19 maggio, alle ore 17 per le Corse al galoppo che si inizieranno domani a Mirafiori. L'interessante stagione ippica, che avrà anche un utile benefico, richiamerà certo gran pubblico, tutta Torino elegante.

TERZO GIORNO - Domenica, 28 maggio:

Premio Tribune (a vendere) - L. 3000, m. 1800 — Vol, 9000; Apulejo, 6000; Santerno, 6000; Inglecante, 3000; Wadi, 6000; Tadina, 4000; Vibrion, 3000. (7).

Premio Chiusano - Handicap discendente - L. 3000; m. 2800 — Il Falco; Jel; Inglecante; Bolivar; Naste (5).

Premio Stura - Handicap ascendente - Lire 2500; m. 1600 — Hespères; La Vallière; Ringarda; Ottoman; Orfeo; Cremia; Ilia; Salanio; St. Olaf; Nigrarda; Chiendent; Jordaens (12).

Premio Eridano - L. 3000, m. 1400 — Quart de l'Usine; Tamarindo, 6000; Portofino, 6000; Imberengo, 6000; Villeneuve; Torpedo; Chefket Pacha; Tucano, 3000; Santerno, 6000; Turbine, 3000; Ilia, 3000; Salanio; La Feria, 6000; Franz Hals, 3000; Tadina, 6000; Chiendent; Jordaens (17).

Premio Cavoretto - Steeple Chase (a vendere) - M. 3000; L. 2000 — Mac Mahon, 3000; Lavena, 3000; Ardena, 4000; Genial Queen, 2000; Canrobert, 3000 (5).

QUINTO GIORNO - Domenica 4 giugno:

Premio Ippodromo - L. 5000; m. 1400 — Worth; Tamarindo, 6000; Villeneuve, 10000; Cimarosa; Aquila; Ringarda, 10000; Torpedo; Ottoman; Carraccia; Santerno, 6000; Tamburello; Salanio (12).

Ecco i *forfeits* dichiarati a Torino il 19 maggio alle ore 17:

Primo giorno - Domenica, 21 maggio:

Restano iscritti:

Premio Lingotto — Rosella; Pichona, 10000; Lumacona 5000; Torman, 10000; La Furlana (5).

Premio Martinetto — Salanio; Tamburello; Santerno; Torpedo; Tamarindo (5).

Premio Città di Torino — Il Falco, 62; Quart de l'Usine, 56; Basas, 52; Jel, 50; Chefket Pacha, 49; Bolivar, 46 (6).

Premio Sangone — Santerno, 6000; Apulejo, 6000; Wadi, 6000 (3).

Premio Dora — St. Olaf, 58; Ilia, 55 1/2; Turbine, 55 1/2; La Vallière, 53; Valencia, 50; Orfeo, 45 (6).

Premio Società degli Steeple Chases — Genial Queen; Mac Mahon; Dardo; Ardena (4).

Premio Clamorella — Salanio; Ottoman; Ringado; Valencia, 2000; Pispola, 4000; Cremia, 2000 (6).

Secondo giorno - Mercoledì 24 maggio:

Forfeits dichiarati nel *Premio Chieri*: Fritz Conquistador; Filon d'Or; Brossoville; Caserosa; Flower Boy; Bolivar.

Terzo giorno - Domenica, 28 maggio:

Forfeits dichiarati nel *Premio Criterium internazionale*: Frero, Belluchio.

Torneo Coppa "Amatori Gioco Calcio,,

Il torneo per la disputa dell'artistica coppa « Amatori gioco calcio » avrà inizio domani. Vi si iscrissero tutte le migliori Società cittadine, per cui desterà vivo interessamento nel mondo calcistico torinese. Le concorrenti sono: Amatori G. C.; Juventus F. B. C.; Nazionale Piemonte F. B. C.; Pastore F. B. C.; Piemonte F. B. C.; Torino F. B. C.; Unione Sportiva barriera di Nizza; Unione Sportiva Torinese.

Il Comitato regionale piemontese formò di essa due gruppi, di cui nel 1.o gruppo: Amatori G. C.; Unione Sportiva barriera Nizza; Pastore F. B. C. e Piemonte F. B. C. — 2.o gruppo: Juventus F. B. C.; Torino F. B. C.; Unione Sportiva Torinese e Nazionale Piemonte F. B. C.

Il torneo ha inizio colle seguenti partite: Amatori G. C. e Unione Sportiva barriera Nizza, arbitro signor Aceto — Juventus e Unione Sportiva Torinese, arbitro signor Gera — Torino e Nazionale Piemonte, arbitro signor Pedussia — Pastore e Piemonte F. B. C., arbitro signor Musso G.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 50	62 50	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	71 —	Banca Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	90 40	Metropolitain	—	400 50
Prest. Naz. 5 0/0	88 —	88 —	Azioni Suez	—	4420
Tunisino	333 —	330 —	Thomson	500	514 —
R. Argentina 1896	—	—	Andaluse	300	370 —
» » 1900	78 50	77 —	Obblig. Lombarde	137	130 —
Russo 4 0/0	58 50	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgaro 1907	330	—	Nord Espagne	437	460 —
R. Egiziano 4 0/0	—	87 10	Saragozza	433	429 50
R. Spagnuola est.	89 40	89 50	Ferrovie Piemontesi	[illegible]	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1610	1608
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
Portoghese unific.	60 50	—	Brasile 5 0/0	60 40	—
R. Russa 5 0/0	60 45	60 45	Brasile cons.	—	—
» » 5 0/0	85 25	86 75	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	78 75	79 —	Chartered	14 75	15 —
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	300	300 —
Rendita Turca	60 50	60 50	Ferreyra	—	—
Banca di Francia	4870	4875	Goldfields	56 75	56 50
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	36 75	36 50
Credito Fondiario	500	—	Rand-Mines	90	—
Credito Lyonnais	—	—	Cambio su Italia	84 50	84 50
Banca Ottomana	—	—	Chèques su Londra	28 28	28 30

Ponzo Giovanni, gerente.

L'ERNIA

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI
già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI
TORINO, via Roma, 31, Le piano nobile.

La parola di un medico biellese.

« Il medico sottoscritto dichiara di avere in più occasioni consigliato i cinti erniari Zecchi e di averli sempre trovati pratici ed efficaci ».
Dott. EUGENIO SELETTO - TRIVERO (Provincia di Novara).

L'apparecchio **Zecchi** si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi ridotta, nell'addome. Risultati numerosi di malati e certificati di Medici comprovano l'efficacia di questo salutare apparecchio. I lavoratori o professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noie, senza disturbi o pericoli di sorta. La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, contentivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni senza supplemento di spesa. — **PREZZI MODICISSIMI**. Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI È PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle 8 alle 19 alla Sede del suo **ISTITUTO, via Roma, 31, Torino**. Domeniche e feste dalle 8 alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare il valente specialista dell'**Istituto Zecchi** nelle seguenti località: 401

SAVONA, 21 maggio, Albergo Mondovì.
BIELLA: 22 maggio, Albergo Testa Grigia.
CUNEO: 23 maggio, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 24 maggio, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 25 maggio, Albergo Reale.
CRESCENTINO: 26 maggio, Albergo Italia.
SALUZZO: 27 maggio, Alb. Corona Grossa.
NIZZA MONF.: 28 maggio, Alb. Due Rosso.
ALESSANDRIA: 29 maggio, Albergo Venezia - Imbarcadero.
ACQUI: 30 maggio, Albergo Pozzo.
CHIVASSO: 31 maggio, Albergo Posta Reale.
IVREA: 2 giugno, Albergo Universo.
MONDOVÌ: 3 giugno, Alb. Croce di Malta.
CAVALLERMAGGIORE: 5 giugno, Alb. Italia.
AOSTA: 6 giugno, Hôtel Suisse.
ASTI: 7 giugno, Albergo Reale.
VIGEVANO: 8 giugno, Albergo Falcone.
VERCELLI: 9 giugno, Albergo Leon d'Oro.
ALBA: 10 giugno, Albergo Buoi Rossi.
BRA: 11 giugno, Albergo Corona Grossa.
NOVARA: 12 giugno, Albergo Italia.
CASALE MONF.: 13 giugno, Alb. Rosa Rossa.
CEVA: 14 giugno, Albergo Reale.
TORRE PELLICE: 16 giugno, Alb. S. Marco.

VEDETE QUESTA AUTOMOBILE



Vedete questa automobile. Guardate bene la sua marca (Carbone di Belloc). Con questo si elimina tutto quello che nuoce; Gastralgia, Enterite, Mali di stomaco, Digestioni difficili, ecc. e si fa sparire la stitichezza.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.50.

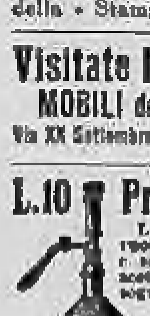
Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frère, 19, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni Lambertini, Milano, via Felice Casati, 6**, spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « Stampa ».

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72. 184

L.10 Problema Risolto.....!



L'apparecchio **BACCUS** è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, ecc. senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.60. Contro assegno 11.30.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".



La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 8009

Perle Brillanti Oro

Solitaires, Argenterie, compra e vende polizze relative (disimpegnandole). — Pregasi distinguersi per **Casa antica e seria**. 4457
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)

PARTORIENTI in campagna! PENSIONE SCELTA
Prezzi miti - Sig.a Maria, via Campi, 6 - Venaria Reale. c 8102

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, camere separate. - Cure materne.
Prezzi miti. Via Belfiore, 19 (Porta Nuova), Torino. c 8112

LEVATRICE diplomata - Pensioni, ogni cura. Prezzi miti, L. 50 in più — **RAFFO**, via S. Secondo. Collocamento neonati. 94

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 2.° 7000

LEVATRICE M.a REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI —
Via Po, 2, piano 3.o, vicino Piazza Castello. c 7619

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioie impegnate. — Scuarra, Via Pio Quinto, 11, Torino. 149

Legna grossa d'olivo
da ardere e da lavoro vendesi per oltre seimila tonnellate. — Rivolgersi custode via Priocca, 4. 8118



NON DIGERITE?
Nessun rimedio vi fa giovare. Segno di abbassamento di ventricolo. Colla nostra meravigliosa cintura si ottengono risultati splendidi! Efficacissima anche per i plegui ed i ginnasti. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 8, Torino. 941

DENTIERE
ROTTE e USATE COMPRO
Oro, Argento e Platino acquisto - **P. SEGRE**
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po. 1590

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata (inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. 629, Milano. 7311 M

Fallimento SOFFIETTI e PERUCCA

Vendita a trattative private di MACCHINARIO LITOGRAFICO ED ATTREZZI
Materie prime e mobili
Per schiarimenti rivolgersi al Curatore
Ragioniere AUGUSTO CELLINI
TORINO — Via Genova, 23 — Telefono 7-60 7906

AVVISO DI DIFFIDA

Chiunque vanti ragioni o diritti sulle merci e mobili esistenti nel negozio del signor Antonio Della Torre, via Nizza, 105, è formalmente invitato comunicarlo entro il 31 corrente ai nuovi proprietari, trascorso il quale termine verrà decaduto da qualsiasi diritto.

Torino, 20 maggio 1916.
A. DEBENEDETTI e C.o. 8183

AVVISO D'ASTA

Il Consiglio d'Amministrazione del Deposito Centrale di materiale automobilistico 3.o avverte che nel giorno 27, alle ore 14, avrà luogo allo Stadium, in via Castelfidardo, la vendita ad asta pubblica di N. 11 autocarri fuori uso. c 8130
Il relatore: Capitano TRIPAGOI.

PALCHETTI
spec. SOTTRAPPONIBILI ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Roma, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-16 — 118

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 70,000,000 - Versato L. 68,374,500

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina

FILIALI: *Abbiategrasso, Acqui, Aosta, Alessandria, Ancona, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Bologna, Busto Arsizio, Cantù, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Chieri, Cogoleto, Como, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Erba, Firenze, Formia, Gallarate, Genova, Ghemme, Isola della Scala, Legnano, Lendinara, Mantova, Masso Superiore, Meda, Melegnano, Milano, Montecarotto, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Oneglia, Palermo, Paola, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pontedera, Prato, Rho, Roma, Rovigo, Salerno, Sanremo, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Torino, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Viareggio, Vicenza, Vigevano, Villafranca Veronese.*

Situazione Generale dei Conti al 30 Aprile 1916

ATTIVO

Azionisti a saldo Azioni	L.		1.625.500 —
Numerario in Cassa	»		20.114.309 41
Fondi presso gli istituti di emiss.	»		5.224.089 66
Cedole, Titoli estratti - Valute	»		3.445.499 93
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»		197.218.506 78
Conto Riporti	»		31.617.898 15
Esattorie	»		193.040 60
Titoli di proprietà:			
Rendite e Obblig.	L. 45.305.155 98		
Azioni Società div.	» 6.690.750 51		51.995.906 49
Titoli del Fondo di Previdenza	L.		1.631.368 15
Corrispondenti - saldi debitori	»		145.010.863 43
Anticipazioni su titoli	»		3.566.895 70
Debitori per accettazioni	»		3.310.103 72
Conti diversi - saldi debitori	»		3.202.087 01
Partecipazioni	»		5.061.011 00
Beni stabili	»		9.360.796 70
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		719.800 02
Debitori per avalli	»		17.898.390 59
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L. 3.603.580 30		
presso terzi	» 16.261.450 30		
in deposito	» 185.165.399 60		205.430.178 35
Spese d'amministrazione e Tasse	»		2.780.731 81
		L.	735.446.089 50

CAPITALE SOCIALE

N. 140.000 Azioni da L. 500	L.	70.000.000 —
Riserva ordinaria	»	1.500.000 —
Fondo per deprezz. immobili	»	300.000 —

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo	L.		290.466 —
Fondo di previdenza per il person.	»		2.100.466 51
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 114.088.001 17		
Buoni fruttiferi a scaden.	» 10.360.076 26		124.448.172 43
Corrispondenti - saldi creditori		L.	272.243.854 57
Accettazioni per conto terzi		»	3.310.103 72
Assegni in circolazione		»	10.909.581 28
Conti diversi - saldi creditori		»	11.098.221 67
Avalli per conto terzi		»	17.898.390 59
Conto Titoli:			
a cauzione servizio	L. 3.603.580 30		
presso terzi	» 16.261.450 30		
in deposito	» 185.165.399 80		205.430.178 35
Avanzo Utili Esercizio precedente		L.	108.830 54
Utili lordi del corrente Esercizio		»	4.670.528 34
		L.	735.446.089 50

Il Presidente
GUGLIELMO MARCONI

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI

Il Contabile Generale
A. COMBE.

I Sindaci
PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO
OTTORINO GOMETTI — EMILIO PAOLETTI.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incernente
TORINO — 10, Piazza Statuto, 10 — TORINO

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la **prova gratuita, reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto.** Chiunque si rechino, senza alcun ingaggiamento nè formale, nè verbale alla Sede dell'**Istituto** a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente, ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri.

Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare **medici, parenti** o **amici** d'informarsi se gli apparecchi dell'**Istituto** siano stati o no capaci di **ridurre, immobilizzare** in pochi mesi ernie gravissime, di variati volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute o la vita a chi vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, **solo dopo però**, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, **un apposito apparecchio**, rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.), e con tutti quei **consigli** che l'alta competenza professionale del distinto specialista ortopedico dell'**Istituto** crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti **da ernia** alla sede dell'**Istituto**, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore **sociale** e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle **garanzie sui metodi** di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente **dall'applicazione** di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni erniosi — come prova di riconoscenza, **contro** le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi.

NB. A scanso di ogni spiacevole inconveniente od inganno e perchè non **venga** scambiato con altre ditte ipotetiche, **IL DIRETTORE PROPRIETARIO, VERO SPECIALISTA DI MECCANICA-ORTOPEDICA**, da dimostrarlo con fatti e non con ciarle, avverte tutti gli interessati di esigere il Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incernente, sito in Torino - Piazza Statuto, 10 (scala propria). **Casa** di 1.o ordine e di fiducia, e ciò per non confondere la sua clientela con qualunque altre ditte **NEGOZIANTI DI CINTI!!!!!**

L'**Istituto** in **Torino** è sempre aperto dalle **ore 8** alle **ore 19**, festivi solo fino **ore 12**. — Nella sede di **Torino** trovasi anche una **Signora** competente per le **DONNE**; per coloro **poi** impossibilitati di recarsi in Torino potranno rivolgersi nelle qui sotto elencate località **ed ALBERGHI** (e non **ALTROVE**), ove un **distinto collaboratore** della Casa si troverà **abitualmente e mensilmente** (e ciò da varii anni) per ricevere ordinazioni e dare **schiarimenti** soddisfacenti che la sua alta competenza può dare agli interessati.

VALENZA PO: dom. 21 mag., Alb. Leon d'Oro.
ALESSANDRIA: lun. 22 mag., Hôtel Moderne.
CHIAVARI: mart. 23 mag., Albergo Colombo.
GENOVA: merc. 24 maggio, Hôtel Vittoria (Piazza Annunziata).
SAVONA: giov. 25 mag., Alb. Roma-Torino.
ALBENGA: ven. 26 magg., Albergo Albenga.
PORTO MAURIZIO: sab. 27 mag., Alb. Francia.
SAN REMO: dom. 28 magg., Hôtel Molinari.
VENTIMIGLIA: lun. 29 magg., Alb. Francia.
CUNEO: mart. 30 mag., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc. 31 magg., Alb. Leon d'Oro.
NIZZA MONF.: ven. 2 giugno, Hôtel Due Rossi.
PINEROLO: sab. 3 giugno, Alb. Campana.
TORRE PELLICE: 4 giug., Alb. Leon S. Marco.
NOVARA: lun. 5 giugno, Alb. Isola Bella.
CASALE MONF.: mart. 6, Alb. Leon d'Oro.
ASTI: merc. 7 giugno, Albergo Salera.
VERCELLI: ven. 9 giugno, Albergo Tre Re.
ALBA: sab. 10 giugno, Alb. Cannon d'Oro.

PICCOLI AVVISI "

Avvisi d'indole Commerciale — 0
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Antracite franco vagone Fr. 1150 confine svizzero-italiano spedisce miniera direttamente fabbriche, forni, fornaci, negozianti contro deposito confermato dalla Società Goodyear Milano, Torino, oro visibili campioni. — Telegrafare quantità: Office Commerciale, 22, Marsini, Lugano. 8106

ANILINE scatole originali rosso, arancio, bruno cambiansi con altre bleu, viola. — Scrivere I. Bonelli, Galvani 33, Torino. c 7859

AUTOCLAVI verticali, baccinelle doppio fondo, graffatrici comprerebbersi. — Offrire casella postale 849, Milano. c 8082

CARTOLINE americane platino cromolitografia. No-vità! Prezzi specialissimi rivenditori. — Società Cartoline, corso Margherita, 2, Torino. c 8051

CERCO motori e trasformatori elettrici. — Offerte scrivere cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8140

GHIACCIO. Macchina brevettata per la formazione del ghiaccio, utile per famiglie, villeggianti, ospedali, ecc. Semplice pratica, funzionamento perfetto. — Dirigersi Corrado Taverna, via Santa Teresa, 1, Torino. c 22553

LEGNA castagno vendesi a forti partite, pagamento contanti. — Giov. Gariola, via Artisti, 30, Torino. 8101 G

MACCHINE utensili prima Case Americane, alesatore, torni revolver, paralleli, automatici viteria, fresatrici, filettatrici a fresa, presse, limatrici, piallatrici, rettificatrici, ecc., pronta spedizione. — Chiedere preventivi Dedini e C., Soffi, 11, Milano. 8053 M

MATERIALE e apparecchi elettrici. Fabbrica propria. — Ing. C. Dedini, via Gioberti, 8, Milano. 8073 M

MOTORI elettrici per trebbiatura pronti da 10 a 30 HP. — Scrivere cassetta 1047 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8144

OFFICINA lucinatura con berta vendesi blocco, ghisa per torchi, pigiatrici. — Via Brandizzo, 29. c 22685

RENDITA Italiana e Prestito Nazionale compera contanti Banco Castelli, via Arsenale, 19. 7944

TITOLI esteri qualsiasi compero contanti. — Studio Tecnico Finanziario, 11, via Durini, Milano. 8013 M

TORNI paralleli robustissimi, peso Kg. 1100, 1200, 1400. Torni revolver mandrina 25, 34, 60. — Scrivere cassetta 1196 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7983

UFFICIO ingegneria assume direzione Aziende industriali, rappresentanze articoli tecnici, amministrazione stabili, colonizzazione imprese. — Scrivere cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22878

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI lavoranti sarta da uomo cercansi; buona retribuzione. — Successori Vincenzo Raglia, Galleria Umberto I. 8060

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 17, Torino, occorre fattorino. c 22553

BONNE cuisinière fine, distinta, educata, istruita, attitudini bambini, preferibilmente toscana o francese, cercasi da piccola famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1164 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22436

CERCANSI operaie specialiste bottoniere lavoro domicilio tende a mano. — Via Cavour 17. c 22520

CERCANSI aiutanti e lavoranti sarte. — Sorelle Lungo, via Maria Vittoria, 27. c 8000

CERCANSI lavoranti e apprendiste sarte e lingerie. — Garino, 9, corso Siccardi. c 8083

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Stabilimento Salvaterra, San Rocchetto, 10. 20204

CERCANSI signorine pratiche coloritura cartoline. — Rocco, via Cluzano, 10, piano 2.o. c 22393

CERCASI giovane circa anni 18, disposto iniziare seria carriera commerciale principiando magazzino; taluni referenze inoccupabili. — Offerte presso cassetta 1728 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8166

CERCASI individuo tappezziere capace biciclette. — Borgo, via Doria, 29 bis. c 22032

CERCASI subito giovane diciottenne, volonteroso, lavoratore, pulizia laboratorio. — Portineria via Po, 14. c 22404

CERCASI subito abile capo officina pratico lavorazione meccanica per importante officina meccanica. — Scrivere con referenze Industrie Metallurgiche, Torino, via Cigna, 115. 11 8030 T

CERCASI uomo di fatica capace andare in bicicletta. — Massera, Lagrange, 15. 8040

CERCASI per primaria Casa in Torino signorina steno-dattilografa e giovane aiuto magazziniere. — Inviare domande alla cassetta 1007 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8187

CERCO abili lavoranti corpino. — Angiolina Mazza, via Maria Vittoria, 6. c 22433

CERCO abili aiutanti sarte. — Robba, via Gamberia Ferrari, 3. c 22871

CERCO coniugi pensionati portieria fabbrica. — Bernardi Ambrogio, via Roma, 11. c 8008

CERCO cuoca-cameriera Trattoria fuori Torino. — Succ. Biglione, via Po, 28. c 8055

CHAUFFEUR pratico, serio, condotta inappuntabile, esente servizio militare, troverebbe ottimo posto. — Scrivere cassetta N. 1272 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 8070 T

COMMERCIAL-FILM, Lagrange, 7, cerca signori, signorine intelligenti, distinti, istruiti, scritturarli. Urge bellissimo tipo per prima attrice. Cercansi soggettisti provetti. c 22396

CUOCA abile cercasi. — Scrivere cassetta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22122

DENTISTA Meccanico provetto, libero militare, cercasi, posto stabile, ben retribuito. — Offerte casella postale 613, Genova. 8181

ENGLISH chamber-maid is wanted for small family. — Casella postale 317. c 7981

FARMACISTA abile, primo commesso importante Farmacia, cercasi luglio; posto stabile. — Casella postale 10-47, Genova. 8182

FATTORINO abile portatore ciclista cercasi. — Truffo, viali corso Vittorio, 18. c 22287

GARZONE quindicenne aiuto magazziniere cercasi. — Presentarsi via Volturno, 4. c 8051

GIARDINIERE orticoltore abile ad attivo cercasi per grande villa in Liguria. — Indirizzare offerte 11 0121 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 8173

IMPORTANTE Stabilimento cerca corrispondente italiano pratico anche stenodattilografo, contabili d'officina, provetti contabili per industria. Inutile presentarsi senza certificati posti occupati. — Indirizzare offerte casella 102, Spezia. 8050 G

MECCANICI tornitori, aggiustatori provetti, bene retribuiti, cercansi. — Vassalli Zandi, 21. c 22101

MONTATORE elettricista provetto cercasi; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22130

MURATORI, manovali, garzoni si prendono al Cantiere di via Sabotino, vicino alle nuove scuole Borgata Monterosa; troveranno lavoro ben rimunerato, di durata. 20012

NICHELLATORE provetto cercasi. o Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22079

SBAVATORI ghisa buone condizioni cottimo cercansi. — Corso Parigi, 44. 21906

SOCIETA' Misuratori cerca specialista stampi per imbutiti lamiera sottile. — Corso Venezia, 17. c 22094

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Stabilimenti meccanici offresi abile segretario d'officina, praticissimo lavorazioni. — Scrivere cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22148

ABILISSIMO contabile, dattilografo, dispone ore giornaliere; referenze, miti pretese. — Casella postale 129. 22054

ABILISSIMO contabile dattilografo, lunga pratica, ottime referenze, desideroso cambiare impiego, disponibile al 1.o giugno p. v. — Scrivere cassetta 1186 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22142

CAPO ufficio provetto contabile, corrispondente, calligrafo, disponibile subito capacità indiscutibile, moralità, massime referenze. — Scrivere cassetta 1108 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22146

CERCASI portiera marito e moglie soli. — Paulasso Michele, falegname, via Massena, 43. c 22287

CERCO posto aiutante elettricista. — Giusti, Valperga, 17. 22140 B

CERCO posto piazzista; referenze. — Giusti, Valperga, 17. 21121 B

CHAUFFEUR meccanico esente militare, attualmente impiegato da lungo tempo presso primaria Casa di Torino, con certificati e referenze, cambierebbe migliorando condizioni. — Scrivere M. S., fermo posta, Torino. c 22247

CHAUFFEUR meccanico offresi festivo. — Giovanni Beriglotti, via San Domenico, 11. c 8130

CONTABILE trentasetenne, lunga pratica commerciale, serie referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22041

DISPONIBILE subito cuoca, cameriera, ragazzo pronto servizio, ottime referenze. — Rivolgersi Porta Palatina, 21, Chimenti. 20471

ECCLESIASTICO organista, lunga pratica sistemi moderni agricoltura, enologia, disponibile subito come cappellano, direttore azienda agricola, enologica. — Gentilet, Accademia Albertina, 29. c 8071

ELETTRICISTA montatore meccanico energico, esente militare, occuperebbesi Stabilimento Torino (non ausiliario), referenze prim'ordine, miti pretese. — Elettro, Cavallerizza, 4. c 22053

ELETTRICISTA provetto per riparazioni ed impianti di qualsiasi macchina, tuttora esente servizio militare, cerca impiego con essere qualora richiamato. — Scrivere cassetta 1002 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8153

ELETTRICISTA pratico alta, bassa tensione, attualmente collocato centrale, cerca occupare città. — Scrivere S., fermo posta Bacono (Novara). c 8108

ELETTRICISTA installatore autorizzato qualunque impianto, luce, forza, disponibile. — Aldo, posta. c 8019

FARMACISTA diplomato, praticissimo, ottimo collaboratore, per pochi cercasi. — Referenze, e pretese a Curti e Vinerago, Asti. c 22019

GIOVANE impiegato, esente servizio militare, dispenendo ore libere, occuperebbesi amministrazione case, negozi, teatri, cinematografi. — Scrivere Chiecconi, corso Vittorio, 31. 8112

GIOVANE donna, presenza, capacità, buoni massaia, collocherebbesi presso piccola famiglia. — Donizetti, 31 Amerio. c 22012

IMPIEGATO comunale, disponendo mezza giornata, occuperebbesi segreteria casa o lavori scritturazione. — Scrivere cassetta 1517 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22127

LUCIDATORE diciottenne, abilissimo, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1131 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22173

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianti, tenue, riordina contabilità. — Moggia, Alfieri, 1. c 22020

RAGIONIERE esperto, lunga pratica, cerca migliorare posizione impiegandosi presso seria ditta. — Indirizzare offerte cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22172

SIGNORE serio, ottime referenze, cerca occuparsi ufficio o impiego fiducia, disponendo anche piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1108 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22252

SIGNORINA ventottenne, presenza, buona tecnica, impiegherebbesi lavori ufficio. — G., Cibrario, 45. c 22053

SIGNORINA, praticissima e svelta coloritrice cartoline, cerca lavoro in casa. — Scrivere Maria, 27, fermo posta. c 22045

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, corrispondenza, offresi subito a seria Ditta. — Portinaio, San Secondo, 7. c 22156

UOMO praticissimo surrogherebbe a Vicbiamato come cantiere Ditta sino alla fine guerra, specialista nella fabbricazione vini, liquori. — Per schiarimenti, dal portinaio, ... 20448

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. 2000 Confetteria, Drogheria, Pasticceria. — Schiarimenti Panetteria, Berthollet, 17. c 8164

ANTICO negozio macchine a cucire cedesi per ritiro commercio. — Vallino, via Roma, 20. c 8106

AZIENDA buon reddito cerca sostituire socio militare, oppure cedere; importo approssimativo trentamila. — Trattа Rezzonico, via Arsenale, 11. c 22078

CEDESI compartecipazione sociale e capitalista desideroso occuparsi importante impianto di fabbricazione proiettili già ben avviato. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22153

CERCASI signora anziana, robusta, indipendente, come socia o gerente in buonissima azienda, disponendo 5 a 6000 lire come cauzione. — Scrivere Cesare, 86, posta, Torino. Entro lettere il 21 corrente. c 22090

CERCO 20.000 lunga durata. Offro garanzia ipotecaria casa valore 250,000. Esclusi mediatori. — Bitti, posta. 22417

OFFICINA meccanica con forgia, saldatura autogena, motore energico, trapani, ecc., cederebbesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20831

PENSIONATA cerca prestito lire cento, buona garanzia. — Scrivere Bianca Gilli, fermo posta. c 20327

SIGNORINA rileverebbe negozio. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22300

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Valentico Milanta villa otto camere mobiliate, divisibili. — Barbaroux, 3. c 8143

AFFITTASI villa collina San Vito elegantemente ammobigliata, bigliardo, parco ombrosissimo, garage. — Laugier, Torino, Bogino, 9. c 22329

ALMESE vendesi palazzina diciotto ambienti, comodità, giardino. Preferibilmente affittasi stagione estiva appartamento ammobigliato. — Ugoos, Almese. c 7879

CASA signorile in costruzione avviata permuterei causa servizio militare, con casa ultimata, centrale, anche di maggior valore. — Pocmo, via Siccardi, 20. 10007

CASA uso palazzina, vicino corso Francia, bisognosissimo credito, vendo 80,000. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 20300

CERCASI in affitto villino in amena posizione, fuori Torino, comodità ferroviaria. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22179

CERCASI villa vicino Cavoretto, in Val Pattonera, levante, affitto buono; esclusi mediatori. — Dal Pescatore Benedetti, corso Saluzzo, 4, Torino. 7901

COMPERO palazzina cinquanta, centomila; altra da cento a 150 mila. — Scrivere cassetta 1160 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8044

COMPRASI casa in Torino 14-20 ambienti. — Scrivere fermo posta (Iolla), 12. 21850

COMPRO contanti, entro cinta, palazzina, casa, ottima costruzione, bella posizione, con giardino, reddito sul 5.0, valore cinquanta ottantamila, comodità tramvia. Esclusi mediatori. — Offerte ben dettagliate, località, prezzo, cassetta 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22708

D'AFFITTARE sui colli di Moncalieri villa signorile, mobiliata, 18 vani, cappella arredata, giardino, 15 minuti fermata tram. — Scrivere cassetta 1261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7019

GRANDE palazzina: centrale, giardino, conforti moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1160 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5443

GRANDIOSA palazzina, giardino, portieria, garage per automobili, scuderia, 25 camere, sotterranei, scalone, ecc. disimpegno comodissimo, Crocetta, vendesi. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1153 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22950

INDUSTRIALI. Vendesi due mila m. q. cintato, entrostante casa 3 piani, energia elettrica, acqua, 15 minuti da Torino, comodità ferrovia, tram. — Scrivere cassetta 1221 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8079

LAIGUEGLIA. Affitti fuore. Spiaggia aurea. Affitto appartamento mobiliato piano nobile, prospiciente spiaggia, casi modici. — Bevilacqua. c 8167

LAIGUEGLIA. Appartamento tre camere letto, salotto, cucina, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi Siffredi Cotta. c 22083

SORDEVOLO Biellese. Villino bella posizione d'affittare elegantemente ammobigliato, conforti moderni, giardino, garage. — Rivolgersi Confetteria Albertino, Torino, via Roma, 43. c 22084

MONTAGNA affittasi, vendesi casetta mobiliata, frutteto, poco ammontare. — Vignal, Gioberti, 43. c 8161

OCCASIONE vendesi corso Palermo casetta elevabile, terreno cintato. — Nicolai, via Fiochetto, 7. c 22900

PALAZZINA moderna nove camere, cantine, cortile, esercizio, servizio trattoria. — Giagnetti, costruttore, Moncalieri. 8113

STABILIMENTO industriale vendo; costruzione recente, area coperta sheds circa 100 mq., già esiste impianto luce, forza, telefono, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20115

STRAOCCASIONE comprerei terreno pianura unito, cintato, senza casa, vicino Torino. — Indicare prezzo, località, Maggierotti, Sestri Ponente. 8174

VALSALICE N. 90, vendo bellissima villetta nuova, comodità, 2100 metri terreno. c 22140

VENDESI casa dieci camere, quindicimila, Barriera Nizza. — Severi, via dei Mille, 50. c 20103

VENDESI palazzina sei ambienti, bagno, gas, potabile, termosifone, giardino cintato. — Strada Cavoretto, 22 bis; esclusi mediatori. c 8001

VENDESI villino con vigneto, splendida vista, pochi minuti dalla fermata Fioccardo, strada Moncalieri. — Rivolgersi Conterno, via Mercanti, 1. c 8003

VENDESI palazzina con giardino, Barriera Casale. — Scrivere cassetta 1181 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22131

VENDO palazzina 18 camere, cantine, garage, 2000 metri terreno Val San Martino, 10 minuti tram. — Portinaio via Principe Amedeo, 20. 22207

VILLETTA mobiliata Valle Sesia affittasi, vendesi, comodità pagamento. — Scaglia, Berthollet, 16. 22060

VILLINO vendesi, composto cinque camere, frutteto, vista incantevole collina San Mauro. — Rivolgersi Cassa, via Carlo Bollo, 5. c 20078

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, bagno, luce. — Via Mazzini, 77 bis. c 22130

AFFITTASI alloggio ammobigliato elegante, bagno, comodità moderne. — Via Ospedale, 4 bis. c 22416

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, entrata, cantina, con tutte comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 27. c 20052

ALLOGGIO 8 camere, angolo, Belfiore, 27, palchettato, ammobigliato, levante, soleggiato. 20401

ALLOGGIO in collina, 5 minuti dal ponte Isabella, di sette camere, tutto ammobigliato, affittasi anche per la stagione. da Brunero, corso Dante, 46. 7918

ALLOGGIO di 7 ambienti tutto ammobigliato affittasi via Tiepolo, 5. — Grippio, corso Dante, 40. c 7920

ALLOGGIO nove ambienti, casa signorile, centrale, riscaldamento. Visibile ore 14-16. — Silvio Pellico, 34. c 8180

AMPI locali, circa 60 mq. uso laboratorio, magazzino, affittansi. — Via Belfiore, 18. c 7904

CERCANSI per novembre otto, dieci locali palazzina con giardino, bella posizione, entro cinta, comodità tramvia. — Offerte dettagliate località, ammontare, prezzo, cassetta 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29300

IMPIEGATO solo cerca stabilmente due camere vuote, indipendenti, presso distinta piccola famiglia, contribuendo affitto servizio. Possibilmente pensione. — Scrivere cassetta 1130 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20300

LOCALE piano terreno, 200 metri, ufficio, laboratorio, deposito. — Via Roma, 20. c 7879

LUGLIO rimetto alloggio, impianto elettrico, sette ambienti. — San Secondo, 12. 8126

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati, comodità. — Portinaio via Zecca, 33. c 22423

CERCASI camera elegante indipendente. — Scrivere dettagliatamente posta, libretto postale 187.921. c 22318

CERCO pensione famiglia [illegible] mensili. — Rit. tiro giovedì posta C. O. c 20327

Annunzi vari — 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianze, Premiato Detective, 22 Settembre, 16. Telefono 35-83. c 7971

A. Accurate informazioni, investigazioni, indagini confidenziali, vigilanze segretissime: Antico Istituto, Arcivescovado, 1. c 20300

A. Compro vestiario uomo, signora, biancheria, occasione. — Colombaro, Garibaldi, 31. 20305

ABITI eleganti uomo, signora, biancheria, mobilia, compro. — Maria, Montevecchio, 1. c 20393

AFFITTANSI per le corse alparette, paradisi splendidi. Aggiustansi tasse, piume, fiori, ali. Tintura, ripulitura suddetti articoli. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 22337

ASSUME ovunque praticissimo, dettagliate informazioni private, matrimoniali, commerciali, investigazioni, ricerche, indagini. Premiato Istituto Nazionale « Scuole », primo fondato Italia. — Milano, Carlalberto, 35 (Programma gratis). 7644 M

ABITI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pecorare, Nizza, 17. c 7884

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 20040

BAMBINA carissima insuperabile bellezza, moltiplico affetto, solamente credimi [illegible] rinnovati, ardentissimi.. Biagio. c 8191

BANCO elegantissimo con piano facciata, interno cristalli. Vendesi. — Via Silvio Pellico, 6. c 8180

BLACKHEAD — Impossibile rincasare per ora; tuo ritorno leggerei lunghissima. Ricordon affettuosissime. c 20331

CANE incrocio lupo anno vendo causa partenza. — Balli, Cavour, 17. 8017

CAVALLE anni 5 e 12, sedesta buona fattrice con puledra, buone per campagna, vendonsi. — Cascina Bruni, Pinerolo. c 8045

CERCANSI motori fuori uso rotativi per aviazione. — Indirizzare offerte dettagliate, indirando prezzo rilevelle, casella 530, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8111

CERCASI collocare lavorazione 800,000 tappi natva per sbrapattis da 70. — Indirizzare offerte dettagliate a casella postale 118, Sampierdarena. 8175

CHI involò giorni scorsi Madonnina, oggetti memorie, grave iettatura sovrastavi! Restituite. c 22770

COMPRERE macchina scrivere Remington scrittura visibile. — Scrivere cassetta 1118 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22031

COMPRO occasione bilanciere moderno per draglio conio colle fustelle. — Scrivere cassetta 1700 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8046

COMPRO bella camera letto occasione. — Portinaio via Sant'Agostino, 18. c 22103

COSTUMI teatrali di lusso da prima donna vendonsi a mite prezzo. — Via Pifferi, N. 16. 20114

DISTINTA signorina, affettuosa, colta, pianista, desiderosa affetto sicuro, conoscerebbe gentiluomo agiato, scopo matrimonio: continenza assoluta. — Azucena, 9000, Torino. c 20050

GAROFANO — Grazie di tutto. Equivoco era possibile. Ora è spiegato. c 8192

GIOVANE forestiero, privo conoscenze, conoscerebbe bella signorina, anche sarta, modista, scopo matrimonio. Ritiro martedì. — Posta, Torino, libretto 22866. c 22040

MALIGNUS ritornato città sua; riscriverì; dovo invece il aspettava lettera; nulla; dimenticasti, non mai più; triste attende notizie; solito indirizzo. c 8192

MANCIA riportando cagnino piccolo bianco, testa marrone, risponde nome Baby, smarrito 10 corrente. — Portiere via Cibrario, 21. c 29459

MATRIMONI agiati combina seria signora, massima segretezza. — Casella postale 125 (escludesi anonimi). 20425

MOBILIA occasione spesi, camera letto, pranzo, salotto Luigi XV, entrata, specchi, sedie viennesi. — Gioberti, 20. 20115

MOBILIA nuova diverse camere, matrimoniale, sala pranzo liquidansi. — Montevecchio, 1. 20329

PESO a bilico d'occasione, portata 8000-10,000 chili, cercasi. — Offerte cassetta 1298 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8156

REMINGTON straoccasione. — Scrivere cassetta 1050 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8177

SALA pranzo rovere moderna, entrata, guardaroba grande, vetrina a pupitre, mobilio cucina, panca e sedie legno, lampadario elettrico con accessori, lavabo, tesegna ferro. — 35, via Catania. 20021

SCRIVANIE americane, tiane, portimastri, librerie, casellari, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 20. 22116

SIGNORA distinta, benestante, stanca solitudine, conoscerebbe signore scopo matrimonio. Risponderò dettagliato. Affrancare 0,10. — Inserzioni 24.26, Torino. c 22335

SIGNORINA distinta momentaneo imbarazzo urge imprestito piccola somma. — Viola d'Alba. c 8068

SIGNORE, Signorine. Recatevi Maison Zublena, pettinatura ondulata Marcel lire una, lavatura e ondulazione lire due, applicazione tintura lire quindici, manicure lire una; lezioni postiche. — Via Francesco Paola, 44. c 22096

TAMAGNONI e seghe acquistansi; due tamagnoni duri di poca spesa e seghe con macchinario bilicamo. — Rispondere cassetta 1918 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8412

TIGRACCIA — Tutte case affittarne dal tuo povero [illegible]. c 8046

TORNI revolver prismatici, paralleli, dentatrice, proiettili, due fresatrici universali Kg. 800 fresa verticale graziale propia cotespna. — Marmo, Moncalvo, 27, Torino. 7993

VENDESI, affittasi magazzino completo, legnami, attrezzi da capomastro, anche separatamente facilitazione pagamenti. — Scrivere cassetta 1100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22400

VENDONSI coperte, pannaggi, tappeti lana per camera letto. — Cussa, Lamarmora, 41. c 8094

VENDO camera letto moderna nuova; cambio con motocicletta. — Lanai, via Villafranca, 88. c 8088

VENDO guardaroba, salotto, materassi, sedie. — Via Roma, 33, Armorino. c 8087

VENDO camera letto, salotto Luigi XV, buffet. — Nerlinain, Mercanti, 23. c 22098

VENDO, eventualmente affitterei, elegante camera letto stile, salotto, studio. — Valodia, posta. c 20418

VETTURA a due ruote con gomme, soffietto la gola, vendesi prezzo occasionale. — Via La Chiesa, 31. 20020

33 — Proprio dimenticata di me? Dimmi forse ti scriverai? Soffri? Confidati senza paura. Amore mio, ho tanto bisogno di saperti vicina, di vederti, amarti. Scrivimi subito. Adorotti sempre. Tua Enna. 4 8118

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire si garantisce patente chauffeur. — Via Cibrario, angolo via Chiusa, 4. 20078

ALLA primaria Scuola motorista Rotem chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 82. c 8080

CERCASI seria signorina scopo conversazione inglese, francese. — Scrivere cassetta 1139 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20775

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. c 8186

DIPLOMA ragioniere conferisce Istituto commerciale superiore autorizzato; Sessioni speciali autunno, esame mezzo esami. — Scrivere per schiarimenti, programma, casella postale 229, Milano. c 8117

LA « Scuola Nazionale Chauffeurs » avvisa gli aspiranti automobilisti che i corsi per prendere patente governativa si incominciano tutti giorni dalle 8 antimeridiane alle 20. — Andrea Doria, 21. c 8165

SIGNORA diplomata da lezioni pianoforte, parola anche domicilio. — Scrivere cassetta 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20319

SIGNORINA diplomata pianoforte Accademia Bologna, da lezioni principianti, aspiranti diploma. — Madama Cristina, 7. c 8062

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Trentenne esente richiamo, provetto organizzatore vendite, introdottissimo ogni ramo industrie, già dirigente Aziende importanti, offresi viaggiare tutta Italia Case primarie. Occorrendo dirigerebbe Filiale, rileverebbe concessionaria. Vaste referenze, referenze ultimissime. — Scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22047

AGENTI, corrispondenti ricercansi ogni centro per vendita colori, estratti campeggio, prodotti chimici, ecc., e acquisti ogni prodotto italiano, estero. — Scrivere: Globo Agenzie Bertrand, Genova. 8086 G

CERCASI piazzista pratico saponi bucato. — Offerte cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20040

ESSENZE rappresentante accreditato Fabbrica ricerca persona morosità, bene introdotta visitare clientela Torino. Corrispondesi provvigione pagabile ogni fine mese. — Referenze, offerte cassetta 1118 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20400

PIAZZISTA-Esattore, esente servizio militare, desiderando migliorare, offresi. — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20302

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO, Bagni Mare, Pensione Augusta. — Schiarimenti: Roggia, Orto Botanico, 13. 8043

ALASSIO. Alloggio casa moderna, tutte comodità, cabina mare, affittasi. — Dettagli scrivere cassetta 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8088

BAGNI mare Rapallo. Pension Suisse, Pensione lire cinque. Affittasi appartamenti mobiliati. c 8088

BORGO Verezzi, presso Alassio, Pension Riviera, già Pension International. Splendida spiaggia, con cabine proprie, 40 camere, luce elettrica. Prezzi modici. — Direttore Riva Pietro. 7982

MOSSO Santa Maria (Biella), posizione tranquilla, Hôtel Bellevue, pensione 6.50, 7. Prospetti. 7989

ZOAGLI presso Rapallo, Hôtel Nave, amena posizione salubre, pensione 7. c 8068

Automobilismo, Sport, Biciclette — 13
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE 16-24, già collaudo, prezzo straoccasione. — S. Ferrero, 1. 20070

ACQUISTASI automobile da turismo di marca, buone condizioni, qualunque tipo. — Scrivere cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8072

ACQUISTEREBBESI automobile torpedo, preferibilmente Lancia, purchè vera occasione. — Offerte dettagliate casella postale 400, Genova. 8057 G

CAMION straoccasione vendesi; perfetto funzionamento. — Brida Pietro, via Bologna, 44. c 8056

CERCO subito motocicletta. — Offerte dettagliate e prezzi cassetta 1003 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8182

CERCO occasione biciclindrica inglese con sidecar. — Truente Molina, Ospedale Militare, Cuneo. 8092

COMPERO automobile occasione anche inservibile. — Scrivere Scuola Chauffeurs via Chiusa, 4. 8058

COMPRO moto da 5 a 8 HP., modello recente, anche biciclindrica. — Presentarsi dalle 19-14, Belfiore, 40. c 8158

COMPRO automobili fuori uso, accessori, contanti. — Scrivere cassetta 1133 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8128

DUE cilindri 8 HP., cambio, debrayage, con o senza sidecar. — Via Alpi, 2, piano terreno. c 20048

FIAT 15/20 1913 landaulet comprerei Saloon acquisto. — Cagliero, posta, Torino. 8060

MOTO Borgo nuova, 3 cavalli, débrayage, vendo straoccasione, causa militare. — Turno, via Belluzzo, 117. c 20118

MOTOBORGO 3 HP. [illegible] come nuova 1400. — Fossati. 20478

MOTORI benzina monocilindrico 4 HP., 4 cilindri 20 HP., [illegible] vendonsi via Pinerolo, 2. 8089

PICCOLA vetturetta monocilindrica la buonissimo stato vendesi. — Via Miglietti, 4, Torino. 7977

TIPO Fiat cinque sopra carrozzato quattro posti vendesi [illegible]. — Cavour, 24. c 8068

VENDO motociclo con sidecar come nuovo, Motosacoche, A. C. due cilindri, HP. 6. — Via [illegible]. 8089

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 20.000. Camions, Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino [illegible]
GARAGE STORERO - 56, via Madama Cristina - Torino

La Pagina Cinematografica

La Ninfa Egeria

Si deve guardare nell'obbiettivo?

◆◆◆ ◆◆◆ ◆◆◆

— Ah, questa volta è proprio sicuro! si deve guardare nell'obbiettivo!

— E con molta attenzione. Scusi, lei è operatore cinematografico?

— No, io sono ape.

— Ape?

— Sì, ape giornalistica che volo di fiore in fiore a suggere il nettare delle più varie conoscenze e verità, per distillarlo in miele ai miei pazienti lettori.

— Mi spieghi dunque la sua affermazione di poc'anzi.

— Senta, io non sono « un vecchio » in cinematografia, ma da quel po' che vi bazzico ho sempre notato in pratica e sentito proclamare in teoria il veto *assoluto* all'attore cinematografico, (ed anche all'attrice) di guardare, di fissare l'obbiettivo durante la « presa » dell'azione...

— E allora?

— Ma da quindici giorni in qua le idee mi si confondono. Si deve guardare o non si deve guardare? La regola di ieri è un pregiudizio? E' una pastoia scolastica che deve scomparire?

— In primo luogo determiniamo che cosa avviene quando l'attore guarda, fissa l'obbiettivo. Alla proiezione *tutti indistintamente gli spettatori* avranno l'impressione di vedersi fissare negli occhi dall'attore. E' il caso di quei quadri che « guardan dietro » e cioè in qualunque punto si sposti l'osservatore. Ora esaminiamo un po' insieme, quali vantaggi e quali inconvenienti presenta questa « maniera » di intendere la rappresentazione cinematografica. E incominciamo col ricorrere al fratello maggiore della cinematografia, che è il teatro. Risaliremo poi alla madre, che è la vita vissuta, il vero. Che ne direbbe lei di quell'attore che, a metà di una scena, sospendesse di indirizzarsi ai compagni d'azione per rivolgersi a lei spettatore, e narrare a lei, personalmente, il suo stato d'animo, le sue preoccupazioni, le sue speranze? Oppure di quell'autore che interrompesse un episodio o una scena, per far rivolgere il personaggio a lei spettatore, per chiamare lei, spettatore, quasi a testimonio di ciò che al personaggio sta capitando?

— Direi che è cosa vecchia, del più artificioso e decrepito stile, ormai giudicato e condannato all'ostracismo insieme a tutti i ciarpami del teatro di cinquant'anni or sono. Arte da primitivi, che hanno bisogno di essere dirozzati. Oramai non serve più che nel teatro inferiore: la *revue* e il *café-chantant*: la *commère* e il *mamo*.

— Ed ora confrontiamo con la vita. Lei stasera, supponiamo, dorme all'albergo. Un rumore nella camera vicina richiama la sua attenzione. Sente una voce maschile e una voce femminile. Lei è curioso. All'albergo certe curiosità costituiscono oramai un diritto e un dovere del perfetto viaggiatore. Lei mette l'occhio... discreto al foro della serratura e osserva. Lei è la macchina da presa, lo spettatore; il foro della serratura è l'obbiettivo.

Un viaggiatore come lei ha avuto la buona fortuna di « avere per le mani » (si dice pure così, vero?) una graziosa servetta. Sono cose che capitano abbastanza di rado negli alberghi. Parlo del « grazioso ». Il viaggiatore è un uomo che non ha mai tempo da perdere. Va per le spicce. La scenetta è piuttosto cinematografica. Il viaggiatore, per far capitolare la posizione, segue la tattica abbastanza comune di muovere prima all'assalto della quota alta. Le altre cascheranno poi di conseguenza.

L'episodio interessa e diverte molto lei, viaggiatore n. 2, e sta per giungere al lieto *fine* (in una buona *film* è sempre di prammatica) quando un maledetto scricchiolio della porta troppo premuta svela alla coppia la presenza di un indiscreto. La prima donna, che in questo caso è una prima servetta! vi fissa atterrita nell'obbiettivo. L'incanto è rotto. L'azione di vita vissuta *non può più svolgersi* perchè un elemento estraneo (un curioso) ne turba il logico e regolare svolgimento. L'azione non potrà riprendersi che a curioso eclissato, oppure nel caso che il curioso voglia partecipare anche lui, in qualche modo, all'azione stessa.

Ora lo spettatore è un curioso che, per un prezzo più o meno elevato, è ammesso a mettere l'occhio ad una serratura. Egli vuol vedere senza essere veduto, vuol sorprender una finzione di vita come se realmente stesse svolgendosi vera, e non può dunque permettere che gli attori si accorgano della sua presenza, perchè lo defrauderebbero di tanta, se non di tutta l'illusione della verità. L'attore quindi, anzichè cercare il pubblico, deve sforzarsi di sfuggirlo, e, cinematograficamente parlando, la macchina deve cercare e sorprendere l'attore, a sua insaputa, senza ch'egli si galvanizzi con l'occhio fisso sulla macchina.

Riguardo poi all'uso di questa « maniera » nei così detti « primi piani », negli « a soli », quando più intensa deve essere la vita interiore, osservi che vi si oppone solamente una legge di natura, che da lungo tempo la psicologia ha studiato. Infatti è certa l'impossibilità d'una intensa vita cerebrale senza che l'occhio si adatti all'infinito.

— Come sarebbe a dire?

— Mi spiego. Lei sta osservando, supponiamo, un gioiello, un libro, un oggetto qualsiasi. Per compiere l'azione semplice della visione i cristallini de' suoi occhi subiscono l'adattamento corrispondente alla distanza dall'occhio all'oggetto, cioè si fa la « messa a fuoco », e contemporaneamente gli occhi convergono in modo da far passare gli assi visivi per il punto osservato. Ora, appena è avvenuta la percezione, se questa risveglia nella mente delle altre immagini affini o dipendenti ed incomincia un intenso lavorio cerebrale, anche se l'occhio non volge altrove, cessa l'adattamento, il fuoco passa all'infinito (posizione di riposo), gli assi diventano paralleli e lei non guarda più, non percepisce più l'oggetto, quantunque lo veda ancora confusamente o meglio sdoppiato e sfuocato. E con la vista tutti i nostri sensi subiscono questa legge.

Conclusione: chi può fissare l'obbiettivo durante un intenso moto dell'animo, è vero segno che... non lo sente!

— Se non è un perfezionamento, non vorrà almeno negarmi che essa sia una innovazione.

— Una innovazione? Lei scherza. Ma questa è una vecchia piaga della quale si è fortunosamente liberato il cinematografo da soli cinque anni. In tutta la produzione precedente c'erano delle scene così dette « a parte » in cui *l'attore parlava proprio con* l'obbiettivo. Ed era una bruttissima cosa. Ma sa lei che lotta dovettero sostenere i direttori di scena per sradicare questo grave difetto? Gli attori (e le attrici) vi si trovavano bene, perchè questo facilita gli atteggiamenti e le espressioni, non obbliga a molto sforzo, a un grande studio, a vivere veramente, non richiede genialità. I mediocri vi si potevano avvoltolare, il loro talento e furoreggiare sul nastro di celluloide.

— E allora, decisamente, nè perfezionamento, nè innovazione.

— Dica decadenza, artificio, errore...

— E se qualcuno si vantasse di una simile recitazione cinematografica?

— Ostenterebbe una deficienza, si vanterebbe di possedere un grave difetto.

— E se il metodo fosse sostenuto da qualche « astro » della cinematografia?

— Bisognerebbe intendersi sulla parola « astro ».

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che, in cinematografia, un « *astro* » può anche essere un « *nastro* » che ha perduto la testa.

INFORMAZIONI

Si è costituito

il *Sindacato della Stampa cinematografica italiana*, in un convegno che ebbe luogo nei giorni 15 e 16 c. m. Venne approvato lo Statuto e scelta a sede provvisoria Torino, presso la rivista *La Vita Cinematografica* (Galleria Nazionale, Scala D). Come sede definitiva venne già indicata Roma. Il Consiglio direttivo risultò così composto: A. A. Cavallaro (Torino), consigliere deleg. per il primo periodo; Prof. G. I. Fabbri (Torino); Alberto Sannia (Napoli); Francesco Razzi (Napoli), tesoriere; Prof. Renzo Chiozzo (Torino), segretario.

Duecentomila lire

Si dice sia questa la cifra pagata dalla *Cines* a Lyda Borelli, per dieci *films* da eseguirsi in un anno.

Anna Fougez

la indiavolata « stella » del Varietà, sta lavorando in *La Monella*, per la *Cines*.

" Arsene Lupin "

il lavoro drammatico di Maurice Leblanc e di Francis de Croisset, ispirato ai caratteristici racconti del Leblanc stesso, è stato messo in pellicola e pubblicato in questi giorni dalla *London Film*.

L'anticipo dell'ora

in Francia ha ispirato un'allegra *film* all'« Eclair »: *Willy e l'ora legale*.

Il 2 Agosto 1914!

E' la *film* con la quale Max Linder promette al pubblico di farlo prossimamente delirare d'allegria.

Dopo la Perlowa, la Paulowa

La celeberrima danzatrice russa, *La Paulowa*, le cui caviglie sono assicurate per la cifra di un milione, danzerà in una *film* ispirata alla *Muta di Portici*. Il *Ciné-Journal* assicura che per questo *cachet* essa percepirà mezzo milione di lire!

Un numero speciale

alla cinematografia l'ha dedicato *Donna*. E' uscito in questi giorni ed è elegantissimo.

Films per i pesci

Nel disastro del transatlantico *Principe delle Asturie* sono andati perduti 34,000 metri di *films* della Compagnia Rosarina e 11,000 metri della Ditta *Silenci y Falco*. La « scena muta »? Spettacolo ideale per pesci!

" La Gioconda "

di Gabriele D'Annunzio, messa in *film* dalla *Casa Ambrosio*, sceneggiatore Rodolfi, avrà questi interpreti principali: Elena Makowska, Mercedes Brignone e Umberto Mozzato.

" La vita e la morte "

è la nuova interpretazione di Leda Gys, in un forte dramma, messo in scena dal cav. Caserini.

" Il canto dell'agonia "

è una *film* che sarà interpretata da *Tilde Kassay* e messa in scena da Giulio Antamoro.

Echi di vita Cinematografica

ARIAS

L'apprezzato artista spagnuolo, comm. Adelardo Arias, che finisce in questi giorni nella Casa Pasquali di mettere in scena una sua grandiosa *film* d'avventure, che egli stesso interpreta, è molto ricercato dalle grandi Case italiane, perchè, essendo egli spagnuolo ed esente dal servizio militare, possono offrirgli di interpretare dei grandi lavori, senza rischio di richiamo alle armi. Il che è un enorme vantaggio. Inoltre, il suo contratto colla Casa Pasquali finisce proprio al termine della *film* in corso. Il pregevole attore, noto per la sua eleganza e per la sua arte espressiva, che furono già molto ammirate dal pubblico nei lavori da lui eseguiti per le *Case Ambrosio*, *Padus Film* e *Victoria Film*, ha in questo momento « l'embarras du choix ». Sono infatti parecchie le case italiane che desiderano di scritturare il comm. Arias, che è soggettista, *metteur en scène* e primo attore di rilevanti meriti, in vista della scarsezza di primi attori e *metteur en scène* cinematografici, per le continue chiamate alle armi. Le persone che hanno visto la grandiosa *film* che la Casa Pasquali edita in questo momento e slancierà tra breve e nella quale il comm. Arias è soggettista, interprete e *metteur en scène*, assicurano che quando questo lavoro sarà proiettato al pubblico, otterrà un successo straordinario, non solo per la imponenza del lavoro stesso, ma anche e più per l'efficacissima interpretazione dell'artista spagnuolo comm. A. Arias.



LA MARCIA NUZIALE

Esclusività per il Piemonte e la Liguria:

...... LIGURE FILM ......

(Telef. 57-86) Via Goito, 9 **TORINO** -:-:- **GENOVA** Via Granello, 1-1 (Tel. 57-44)

IL GIURAMENTO DI DOLORES

Emozionante e sensazionale " film " della Casa Eclair

Straordinarie avventure interpretate dalla Signorina Josette Andriot, emula di " Protea "

Prima rappresentazione, Lunedì 22 maggio, al

SALONE GHERSI



Una delle scene più impressionanti del dramma

Lo spietato Ramirez, nell'oscuro sotterraneo, si dibatte negli ultimi spasimi dell'agonia, soffocato da quello stesso rettile alla cui stretta formidabile il feroce bandito aveva destinato la soave Dolly.

Le grandi premières

MARCIA NUZIALE di Henry Bataille

(EDIZIONE " CINES ")

Interpreti principali: LYDA BORELLI

Leda Gys e Amleto Novelli

Prima rappresentazione in Torino, Lunedì 22 Maggio al CINEMA AMBROSIO

A interpretare la parte della protagonista, la dolce, leale e poetica Grazia, nel dramma *La marcia nuziale*, di Henry Bataille messo in cinematografia, venne invitata *Lyda Borelli*.

La *Marcia nuziale* è un dramma pieno di passione, dettato da un artista che è uno studioso profondo del cuore umano e dei diversi ambienti sociali; il lavoro è tutto pervaso da un senso di ineluttabilità, dalla certezza che contro il destino non si lotta, che qualsiasi più ardente sentimento si infrange e cade nel nulla contro le barriere poste dal Destino nella vita di ciascun individuo.

La Borelli, così cara e simpatica al pubblico dei maggiori teatri, per la sua arte squisita e per la sua meravigliosa, compiuta bellezza, ha riportato già, anche sul nudo e freddo schermo cinematografico una magnifica serie di trionfi. Il più recente è quello della *Falena*. Ma nell'interpretazione di *Marcia nuziale* essa si trasforma. Essa è volta a volta giovanetta piena di misticismo proprio dell'ambiente monastico nel quale è cresciuta, poi cieca a tutto ciò che non sia il suo affetto per il giovane artista, poi amante dolce e remissiva, poi amica fedele e gelosa custode del proprio onore e dell'altrui. In parecchie scene è fortissima, in alcuna addirittura insuperabile per la immediata efficacia scenica, sussidiata da una figura meravigliosamente perfetta e da una serie di *toilettes* della più raffinata e squisita eleganza.

Quando si diede a Roma la *première* di *Marcia nuziale*, davanti a un pubblico stupendo, il fiore della cittadinanza, si lesse nei giornali, a proposito della scelta di Lyda Borelli a interpretare Bataille (*La donna nuda*, *Marcia nuziale*, *Falena*) che la cinematografia aveva scelto felicemente l'autore e l'interprete.

Del primo si diceva:

La poesia plastica del Bataille

« In una sua famosa prefazione che è un credo artistico e un'esegesi di tutt'il suo teatro, il grande commediografo francese affermava che la grande poesia drammatica, lo studio e la ricerca del poeta drammatico devono essere nel contrasto e nel rapporto delle verità interiori e delle verità esteriori del dramma umano. « Il Romanticismo, egli scriveva, ignorò le une e le altre. Il realismo conobbe solo le verità interiori, il simbolismo, finalmente, si rifugiò nelle astrazioni, ugualmente distante così da uno studio come dall'altro ». Più oltre, per raggiungere il nuovo teatro e la nuova bellezza, il Bataille sognava il tempo in cui tutte le vecchie forme consuetudinarie saranno abolite, per esempio quella che costringe a tagliare un dramma in tre o quattro atti mentre macchinismi più perfetti dovrebbero consentire d'allargare il campo visuale a dieci e quindici quadri più veridici e più significativi.

Quando il Bataille scriveva queste parole, più di dieci anni or sono, il cinematografo era ancora alle sue prime ricerche. Ma sembra, a rileggerle oggi, che il Bataille abbia intuito quello che il cinematografo poteva diventare. Questo campo più largo per la rappresentazione del dramma, questo mezzo di manifestare stati d'animo simultanei, verità esteriori e interiori in contrasto e in rapporto, appunto il cinematografo doveva darli e li ha dati. D'altra parte, per il suo tentativo, il cinematografo non poteva trovare autore più adatto del Bataille. La poesia del Bataille è quanto mai plastica: il sentimento e sa sempre anche essere forma. Così essa trova nel cinematografo il mezzo più preciso e più vario e più completo di rappresentazione ».

Le "maschere" di Lyda Borelli

« Seconda scelta felice: l'interprete. Lyda Borelli, è anch'essa quanto mai plastica. A teatro o al cinematografo, con tutt'il suo corpo, con tutt'il suo atteggiamento ella esprime, meravigliosamente, la sua sensibilità, *Reine de l'attitude et princesse du geste...*, cantò un poeta per Sarah Bernhardt. Si può benissimo salutare Lyda Borelli con questo stesso verso. Nel dolore e nella gioia, nell'ebbrezza e nel tormento, nell'odio e nell'amore, quest'attrice non si esprime soltanto con la voce, ma gli occhi, col viso. Tutta la sua persona è drammatica, è eloquente, è espressiva. Il felice intuito plastico dell'attrice piega il corpo bellissimo ad esprimere con l'atteggiamento ogni sentimento come appunto fa un grande scultore modellando le sue statue. Una rappresen-



tazione cinematografica della bellissima attrice è vedersi sfilare davanti, su lo schermo, una serie di figure plastiche ognuna delle quali, senza bisogno di parole, esprime tutto uno stato d'animo e tutta una sensibilità. Aggiungete a questo un altro meraviglioso mezzo di espressione: il volto. Abbiamo veduto iersera tutt'una serie di « primi piani », — si chiaman così in stile cinematografico i quadri in cui un particolare è ingrandito il più possibile per essere posto il più possibile in rilievo, — tutt'una serie di « primi piani » di singolare bellezza, di straordinaria espressività. Dieci « maschere » di Lyda Borelli ci sono apparse, viventi nella luce e nel moto, attraverso la più perfetta riproduzione fotografica. Fissavano esse ogni espressione dell'attrice, rivelavano esse ogni sentimento, ogni sfumatura, ogni passaggio di sentimento. Così la bellezza dell'attrice, bellezza di volto e bellezza di figura, la mirabile plasticità di quest'ultima, la nervosa e appassionata espressività del volto, fanno di Lyda Borelli una delle attrici che maggiormente possono rendere, senza la parola, al cinematografo, tutto ciò che le altre attrici, solo con la collaborazione della parola, possono rendere a teatro ».

Questi brillanti giudizi erano firmati da Lucio d'Ambra, nella *Tribuna*.

Tra gli altri interpreti di *Marcia Nuziale* citiamo: *Leda Gys*, graziosissima ed elegante Susanna e *Amleto Novelli*, il celebre ammiratissimo Vinicio del *Quo Vadis?*

TRUCCATURE

negli spettacoli cinematografici

La « Stampa » ha pubblicato un'intervista col conte Luigi Grabinski Broglio intorno a diversi argomenti di carattere cinematografico.

Nel corso dell'intervista, il conte Grabinski Broglio ha detto ch'egli propugnerà un'innovazione, alla quale annette molta importanza: vorrebbe cioè abolite tutte le truccature. L'età del personaggio dovrebbe essere — secondo l'intervistato — quella dell'attore, il quale non dovrebbe essere costretto nè ad invecchiare nè a ringiovanire.

Mi prendo la libertà di fare alcune osservazioni, che non credo inopportune, in merito all'idea esposta dal conte Grabinski Broglio.

— Crede egli che l'abolizione della truccatura non creerebbe degli inconvenienti più gravi di quelli che l'abolizione stessa dovrebbe eliminare?

E' sempre stato rilevato dai frequentatori di cinematografo che una delle maggiori manchevolezze di molte *film* è non già la truccatura degli attori, ma la deficienza della medesima.

Accade spesso che, in una data *film*, i personaggi siano tutti vestiti allo stesso modo e tutti sbarbati. Allora si produce una deplorevole confusione. Siccome gli attori spesso si assomigliano tra loro, ed hanno su per giù la medesima età e la stessa statura, lo spettatore finisce per confonderli e stenta perciò a seguire l'azione. Sul teatro è un'altra cosa. I personaggi possono benissimo assomigliarsi nella persona e nel vestito; c'è la voce che li distingue; eppoi lo spettatore li sente chiamare col loro nome.

Ciò che è assurdo, ridicolo ed intollerabile nel cinematografo sono quelle truccature e travestimenti, con cui i personaggi di un'azione cercano di ingannarsi tra loro. Si accetta l'illusione nella finzione della vita, ma non nella vita reale. Non si può ammettere che un individuo, solo perchè ha la parrucca, o dei baffi finti o il volto impiastricciato, o un diverso vestito, non possa essere riconosciuto da chi gli sta vicino e gli parla, e ciò in piena luce, e magari per giorni, mesi ed anni di seguito.

Ed ora un'altra osservazione.

Non tutte le azioni cinematografiche possono essere contenute nello spazio di qualche giorno o di qualche mese. Talvolta tra prologo e azione corrono venti anni; spesso passano degli anni anche tra un atto ed un altro. Ebbene, è ammissibile che un personaggio qualsiasi, dopo 10 o 20 anni, si presenti nella finzione scenica colla stessa età dell'attore?

Proprio in questi giorni ho assistito ad una irrefrenabile esplosione di ilarità da parte del pubblico, quando in un dramma cinematografico, la *Marna*, di Sardou, attrici ed attori, rivedendosi nella finzione scenica dopo venti anni, si ritrovano tali e quali erano venti anni prima. Nessuno apparisce invecchiato, nè ingrassato, nè dimagrito, nè incurvato; persino la moda, sia maschile che femminile, è la stessa del ventennio precedente. In un altro dramma, credo nell'*Antonio e Cleopatra*, ho visto una grandissima dama romana recarsi da Roma ad Alessandria d'Egitto, abbigliata e pettinata sempre allo stesso modo, come se si fosse trattato di andare da Roma a Frascati.

Queste manchevolezze, purtroppo, non sono rare: esse fanno parte di quel mastodontico bagaglio di assurdità, di cui sono piene le *films* cinematografiche.

Ma lo spettatore accetta tutte le assurdità al cinematografo, eccetto quelle che denotano trascuratezza, da parte di chi dirige la messa in scena di uno spettacolo, per ciò che si riferisce al color locale alla sincerità ed alla verosimiglianza. Si va al cinematografo per essere illusi e non per essere canzonati: e quando arriva la canzonatura, ogni illusione sparisce, e la film è condannata.

La sincerità ed il color locale dovrebbero essere canoni assoluti pei produttori di *films*, invece la maggior parte delle Case produttrici vanno a gara tra loro a chi violerà meglio e più sfacciatamente quei canoni.

Cito alcuni esempi.

C'è un dramma cinematografico, in cui viene raffigurato un castello perduto tra le montagne, dal quale castello dovrebbe fuggire, per una finestra, legato ad una corda, un personaggio. Ebbene, che cosa è questo castello? Il Palazzo di Giustizia di Roma.

C'è un altro dramma, in cui una nobile famiglia romana, perseguitata da nemici, decide di fuggire al di là dell'Atlantico. Ebbene, il rifugio della disgraziata famiglia quale è? La Villa Borghese ed il Giardino Zoologico di Roma.

In un altro dramma, l'azione si svolge in Inghilterra, ed una scena ha luogo in una strada, sulle cui botteghe si leggono scritte come queste: « Regie Poste Italiane », « Vino dei Castelli », « Osteria dei Cacciatori ».

In un dramma storico, dell'epoca di Augusto, si vede una bottega, sormontata dallo stemma italiano, con tanto di « Sali e tabacchi ».

Potrei citare centinaia di esempi come e peggio di questi.

Le nostre campagne e le nostre città sono così ricche di paesaggi e di opere d'arte, e c'è tanta varietà di boschi, marine, montagne, ville, parchi, ecc., eppure si sente il bisogno da parte delle Case cinematografiche di creare delle azioni di carattere inglese, o francese, o russo, od americano, od australiano, confinandole invariabilmente — per ciò che riguarda le *films* prodotte a Roma — nella Villa Borghese, nella valle Giulia, nei Castelli romani, sulla spiaggia laziale, oppure nelle storiche piazze e vie della capitale d'Italia. Ma c'è proprio la necessità di cercare argomenti stranieri, quando non si può andarli a sviluppare nei rispettivi paesi? Ciò si può ammettere ancora pei drammi storici; ma pei drammi e commedie di argomento sociale e comune, per le produzioni moderne non si potrebbe farne a meno?

Il conte Grabinski-Broglio propugna l'abolizione della truccatura negli attori; ma quale peggiore truccatura di quella degli ambienti? Affibbiare ad attori ed attrici italiane nomi e nazionalità esotiche non è pure una truccatura?

Non è forse una ridicola truccatura questa, che ho veduto in una delle *films* più recenti: si rappresenta un fatto negli Stati Uniti; gli attori montano in un treno americano, sui vagoni del quale si vede scritto in lingua italiana a grandi caratteri: « E' vietato fumare », « Signore sole »!

E non sono truccature delle peggiori tutte quelle commedie politico-militari, che hanno per ambiente la Silistria, l'Ircania, la Silvania ed altri paesi fantastici, che non esistono nella geografia?

Un cavaliere della Corona d'Italia prendendo parte ad una recente discussione sulla guerra europea, domandava ingenuamente: « Se la Romania venisse con noi, non si potrebbe darle l'Ircania? ».

E' dunque una nuova geografia politica, che si ammannisce nei cinematografi. Qual cavaliere aveva certamente appreso in una sola cinematografica l'esistenza del regno d'Ircania, e, come lui, chi sa quanti altri avevano fatto sul serio la medesima peregrina scoperta.

Di truccature imperdonabili sono piene, zeppe le nostre *films*, ma truccature geografiche, storiche, di costumi e di ambienti, che sono ben peggiori di quelle degli individui, perchè quelle traggono in inganno l'ingenuo e non istruito spettatore, mentre le truccature degli artisti non fanno male a nessuno, e si riconoscono a colpo d'occhio.

Tito Alacevich.

N. 7. La Pagina Cinematografica

Si pubblica tutti i sabati